



DOPO VOTO E ALLARME MSI «Panorama» annuncia due giorni di sciopero. Appello di tutti gli ebrei romani: non votate Fini Il leader Pds al Cavaliere: occupati di calcio. Ancora imboscate a Ciampi. Psi fuori dal governo?

Ammutinamento alla Fininvest

Berlusconi insiste: «Farò di tutto per fermare Occhetto»

La Dc spaccata. Mastella: porterò io il partito a destra

Il Cavaliere del «vecchio»

MICHELE SALVATI

A l di la del folklore e del pettegolezzo l'iniziativa del cavaliere Silvio Berlusconi solleva due grossi problemi. Il primo è quello del travaso in politica di posizioni dominanti consolidate al di fuori della politica e anche se nel caso di Berlusconi mediante un fortissimo coinvolgimento nella politica quella più vecchia e più screditata tutto può fare questo formidabile imprenditore tranne che di presentarsi come figlio del libero mercato. Si tratta di un problema endemico nel capitalismo ma adeguatamente risolto alla luce degli stessi principi liberali del mercato e tanto più grave per il fatto che la posizione dominante di cui Berlusconi si avvale non è solo fatta da denaro ma da concreto e già organizzato potere di comunicazione. Il secondo problema è quello dell'attuale congiuntura politica italiana nella quale le tre grosse forze rimaste in piedi nel collasso generale del vecchio sistema sono una forza ex comunista una forza ex laica e una regionale e secessionista così almeno risulta una larga maggioranza di italiani (e non solo dei tradimenti degli assenti) vede il problema. In queste condizioni un riflusso spontaneo dei ceti più retrivi è quello che Berlusconi ha ben esemplificato tra l'ex nero e l'ex rosso tra grigio e rosa si sceglie l'ex nero e il grigio.

Il primo problema ce lo ritroviamo sempre almeno in tutti i casi in cui democrazia e capitalismo vanno insieme. Nella lettera diffusa ieri Berlusconi assicura il rispetto della distinzione tra se stesso come cittadino e se stesso come editore e rivendica il proprio diritto come cittadino ad occuparsi di politica. Nessuno glielo contesta ma siamo tanto più disposti a credere alle sue assicurazioni quanto più netta e forte è la presa di distanza dei giornalisti delle sue testate dal Berlusconi politico. E per questo motivo che troviamo molto confortanti la reazione delle redazioni più ingenuo è invece il secondo problema. Per quanti sforzi abbia fatto nei momenti di confronto decisivo il Pds si vedrà sempre rifare il suo passato di partito anti sistema di partito comunista. E le forze moderate e conservatrici cercheranno di mettere in piedi le più incredibili alleanze e incredibile al momento l'alleanza tra Lega e Msi pur di sbaragliare la strada. Come si può leggere?

U na reazione comprensibilissima è quella dettata dall'orgoglio per la propria storia e tratteranno sempre da ex comunisti quelli che siano le prove di affidabilità democratica e che noi possiamo fornire. E allora basta con gli esami? Anzi piantiamola di scolorire il nostro tradizionale messaggio? Questa è una reazione non solo comprensibile ma anche se ben controllata una reazione pagante dal punto di vista dell'identità e del successo. Se ben controllata però.

Non oggi ci troviamo in una situazione straordinaria delle altissime e che per la prima volta nella storia italiana ci offre una vera grande occasione. L'occasione è quella di averne il paese con le parti di una coalizione progressista. Msi e Lega non si metteranno d'accordo in un tempo così breve e la Democrazia cristiana se non sceglie prosegue nel suo declino se sceglie la parte migliore (se non la migliore) farà parte dell'alleanza progressista. Ormai due rischi quello di non cogliere questa occasione e quello di sprecarla dopo averla colta. Contro entrambi i rischi la difesa è la stessa un semplice e realistico programma di governo insieme con una designazione chiara delle persone - tratte dall'intero arco dell'alleanza - che proponiamo per i più importanti ministeri e per la presidenza del Consiglio.

Se proponiamo una Anselmi al Lavoro Spaventa al Tesoro Cassese alla Riforma e la Riforma. Visto alle maniere Cavazzuti all'Industria e dico i primi nomi che mi passano in mente non danno un'immagine assai più chiara di centro progressista tutti sanno che sono costoro e per che cosa combatteranno. E tutti sanno che essi non esisteranno un secondo o addirittura se la maggioranza non li sostiene nelle scelte di un governo con noi.

Davanti a questo messaggio non ci sono in situazioni che tengono. Come si fa a rilanciare di comunismo chi presenta una compagine governativa di questo tipo? Provino gli altri a presentarsi una migliore. Possiamo tentare naturalmente in esse lo fanno saranno costretti a designare persone altrettanto competenti anche se di concitamento moderato. Ma in questo modo avremo un vero e serio e serio confronto politico tra destra centro e sinistra centro e non insulti e strepiti. E solo questo confronto può consentire di governare una fase critica come quella che ci attende.

I progressisti e i cristiani

ALBERTO ASOR ROSA

F ra i numerosi fenomeni che caratterizzano questa tumultuosa e difficile fase di transizione, il più rilevante e anche di più lunga durata mi sembra quello che pesantemente colpisce la vocazione politica dei cattolici. Bisognerebbe fare una riflessione più approfondita su questo punto o almeno io penso che si debba riuscire difficile infatti immaginare una prospettiva di progresso senza che vi sia implicata una componente cristiana e si potrebbe dire fin d'ora a scanso di ambiguità e di equivoci che le alternative di sinistra sembrano nascerlo almeno in parte da una certa secchezza laica da un eccesso di «mondanismo» in qualche caso francamente irritante. Ma se si è d'accordo con questa deprecazione di una mancanza non si potrà al tempo stesso non rilevare che di fronte ad una prospettiva di questo genere quella forma storica dominante dei cristiani che nel nostro paese sono i cattolici sembra affrontare tale eventualità inerte passiva come sbattuta sotto il colpo infero a quell'altra sottile e sottile storia di cattolici che sono i democristiani. E io vedo in questo un rischio gravissimo.

Potremmo riassumere molto schematicamente la questione in questo modo. Da qualche secolo a questa parte i cattolici quando sono scesi sul terreno politico hanno sempre scelto volenti o nolenti una collocazione prevalentemente moderata e i cattolici progressisti sono sempre stati respinti ai margini. Effetto probabilmente della presenza eccessivamente incombente della Chiesa di Roma che troppo a lungo ha intralciato fino a tempi assai vicini interessi temporali e preoccupazioni spirituali e si è perciò fatta spesso della vocazione politica dei cattolici uno scudo della propria presenza nel mondo. La Democrazia Cristiana ha invece cercato di mediare nel proprio scio progressismo e conserva torismo laicismo e laicismo sembrava un capolavoro se si rivelava un disastro.

Che i cattolici italiani non abbiano mai saputo (potuto volentieri) esprimere un partito politico francamente progressista o che quando ci hanno provato siano stati così duramente bacchettati costituisce di per sé una tale singolarità della nostra storia nazionale da bastare da sola a spiegare alcuni dei caratteri fondamentali. Ma oggi essa corre il rischio di diventare un ulteriore fatto di catastrofe.

C onfesso di essere rimasto realistico e turbato quando ho ascoltato Mino Martinazzoli che ha chiarito a un giornalista in tv che tra Fini e Rutelli i democristiani non avrebbero scelto perché la Dc «era all'opposizione» dell'uno come dell'altro. Mi sono detto che se lo stesso Martinazzoli il quale non aveva esitato giorni fa a lanciare un appello alle armi (quanto mai moportuno e inerte) e contro il pericolo della secessione leghista non trovava la forza e l'intelligenza di invitare a votare in questo momento di crisi, come e per quanti in sede di ballottaggio per quel candidato che di volta in volta ripresentasse di più la via della svolta democratica e del rinnovamento istituzionale la crisi di democristiana anche nei settori migliori si andava facendo da politica e politico e se si aveva parlato di profondità e di unità non si era nel caos trascinandolo nel proprio abisso mortale.

Voglio dire che non solo non si può pretendere di tener dentro lo stesso contenitore aperti anche i legittimi di Fascismo e sinceri democristiani ma non si può neanche aspirare a far coincidere il senso del proprio storico e credo religioso e cristiano con una sorta di equilibrio politico fra gli opposti. Questo tempo è finito. È iniziato il tempo in cui lo spirito cristiano che deve scegliere il proprio compagno e amici è quello che vogliamo il bene. Questa scelta è possibile solo se la si voglia. Se questo accadde la prima Repubblica non sarebbe crollata, invariata.

Per la prima volta c'è un ammutinamento in casa Fininvest. Il sostegno dato dal Cavaliere a Fini ha provocato una vera e propria rivolta nelle redazioni dei settimanali e del Tg «Panorama» ha deciso due giorni di sciopero. «Dure prese di posizione delle assemblee del Tg5 e di Studio Aperto, protesta di molti direttori». E Berlusconi replica: il mio nemico è Occhetto. Il segretario Pds occupati di sport.

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA RIZZI

ROMA. La linea politica dettata da Berlusconi non passa neppure alla Fininvest. I giorni d'isti le sta delle spettacoli si sono ribellati al sostegno a Fini. Di fronte alla rivolta il Cavaliere è di nuovo sceso in campo. «Non accetto il ricatto dell'antifascismo io voglio un re moderato per fermare Occhetto e il Pds». Il segretario della Quercia ha così replicato a Berlusconi prima era al servizio di Craxi ora di Fini. Meglio che si dedichi allo

sport. Intanto tutti gli ebrei romani hanno rivolto un appello a votare a Fini e Rutelli. Resta sempre altissima la tensione nell'Uc. Il partito è spaccato e Clemente Mastella ha avvertito la sua candidatura a segretario di una Dc di destra. Ciampi invece ha incontrato i partiti per cercare di portare in porto la Fininvest. Assurturezioni dal Pds ma continua la fronda. E i craxiani puntano a far cadere il governo ritirando i ministri socialisti.

ALBERTO LEISS ANGELO MELONE ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Costanzo Io voto Rutelli



M. GIARNELLI A PAGINA 3

Mattarella Conservatori? Non ci sto



DI MICHELE A PAGINA 8

Il cognato di Gardini spiega la spartizione della maxitangente Enimont

Grande show al processo Cusani

Carlo Sama inchioda Dc e Psi

Ergastolo ai due undicenni che a Liverpool rapirono e uccisero il piccolo James

Cominceranno a scontare la pena in un riformatorio poi, raggiunta l'età di 18 anni, verranno rinchiusi per sempre in un carcere. Questa la decisione del tribunale che ha giudicato i due bambini di undici anni responsabili del crudele omicidio del piccolo James. La giunta composta di nove uomini e tre donne, si è isolata per cinque ore e mezzo prima di esprimere la sentenza letta poi dal giudice in una aula piombata in un silenzio totale. Uno dei due bimbi non ha battuto ciglio l'altro invece si è messo a piangere. Sequestro di persona e omicidio: queste le imputazioni confermate dal giudizio. Nella sala del tribunale sono state proiettate le sequenze del rapimento riprese dalle telecamere della zona dei negozi del centro di Liverpool.

ALFIO BERNABEI A PAGINA 14

Per la Lega un altro incubo. «Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?» domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se la Lega ha percepito denaro in occasione delle elezioni del 1992?» Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, «Non lo escludo».

MARCO BRANDO

MILANO. Show di Carlo Sama, cognato di Gardini al processo Cusani che inchioda Dc e Psi spiegando perché e per segno la distribuzione dei miliardi della maxitangente incata allo scudocento mila ai socialisti. Mancano di milioni a Martelli a Piva a Cagliari a Craxi. Prometto a Fox di lì a Palladio. E poi c'è il colpo di scena. La Lega Nord ha percepito denaro da noi in occasione delle elezioni del 1992? domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore

tore delegato della Montedison. «Non lo escludo». «Dottor Sama - chiede il difensore del finanziere Sergio Cusani - ha mai incontrato Umberto Bossi?». «Sì una volta all'inizio del 1993 e prima ancora tra il 1991 e il 1992». Spazzali: «È vero che Bossi vi considerava un gruppo imprenditoriale esclusivo alla loggia di partito?». «Sì, è vero». «Citati da Sama anche due vecchi incontri in cui non si parlò di denaro ma di politica industriale?». Tra Raul Gardini e Achille Occhetto la deposizione di Forlani.

A PAGINA 11



Ma come? Destra e sinistra non erano parole vuote? Non erano morte insieme alle ideologie? Non erano i due bastioni del «vecchio» che scomparso? Chissà che cosa pensa Sempronio Bossi dell'editore di Sempreduro. Elettore sulla presidenza dell'altro giorno, nel quale con la sua lucida maleducazione il direttore taglia con un colpo di scure l'ormai pietoso rovello centrista. In Italia senza l'elfo ci sono conservatori e progressisti. Destra e sinistra. Lega e Msi contro Pds e alleati. Il ragionamento ricale quello di Sempreduro Berlusconi. «Ora bisogna scegliere o di qua o di là». Feltri delimita e Bossi e l'ini «non aversari ma parenti». Sottoscrive nella sostanza l'assunto ferratino. Che recide alla radice e la presunzione più metafisica che politica di essere «sia di destra che di sinistra».

Resta poi a conservatori e progressisti il diritto di cacciarsi dietro un meno soddisfatti, più o meno ambiguità di una forma politica che la propria parte va assumendo. La scelta nera non sembra turbare affatto i Sempreduri di compleanto.

MICHELE SERRA

«È lui il mostro»

Il pm di Firenze: processate Pacciani

Lorenzo mostro di Firenze? secondo i giudici è lui. Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa, ne hanno infatti chiesto il rinvio a giudizio per tutti e otto i dupli omicidi commessi dal maniaco tra il 1968 e il 1985. Le uccisioni che terrorizzarono la città e la provincia (9 uomini e 7 donne) furono dunque opera soltanto del Pacciani.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. È lui il mostro di Firenze? Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa che ha sempre respinto ogni accusa e che era finito in carcere per poi essere rilasciato. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa ne hanno chiesto il rinvio a giudizio per gli otto dupli omicidi commessi dal maniaco che ha terrorizzato la città e la provincia tra il 1968 e il 1985. Dunque sarebbe stato Pacciani a massacrare i corpi di sette donne e nove uomini, che si erano apparsi per qualche

ora d'amore a due passi dal centro della città. Tra gli omicidi Pacciani avrebbe commesso anche quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci massacrati a Signa il 21 agosto 1968. Per quella duplice uccisione ha già scontato 11 anni di prigione. Stefano Mele marito della vittima.

A PAGINA 10

A Milano e a Napoli gli operai contestano il piano di razionalizzazione. Lunedì parte a Torino la trattativa fra l'azienda e i sindacati.

Fiat, in piazza contro i tagli



MICHELE COSTA ALESSANDRO GAIANI GIOVANNI LACCABO A PAGINA 15

«Moravia mediocre la Lollo racchia»

firmato J. P. Sartre

FALCI. Una Lollobrigida e una racchia. Alberto Moravia uno scrittore mediocre e un uomo insopportabile così lui. Paul Sartre stroncava due delle glorie italiane che aveva incontrato a Roma negli anni cinquanta. Finora inedito il pesante giudizio di lui solo francese e espresso in una lettera inviata alla sua compagna Simone de Beauvoir. La lettera è stata messa all'asta in un'asta insieme ad altri manoscritti e disegni e quadri appartenenti all'archivio e alla collezione di Jean Cocteau che lui assistente di Sartre negli anni di loro dell'esilio sino al 1947 al 1956. «L'uso Sartre non aveva uno specchio ha cominciato da Roma. Con l'ollobrigida comunque ha aggiunto la mia ammirazione per Sartre con un'altra e un'altra forma di libro. Pace all'anima sua».

A PAGINA 13

Il secondo volume di JFK in edicola con l'Unità mercoledì 2 dicembre LIBRI DELL'UNITÀ

Pietro Scoppola

storico cattolico

«Attenti, questa destra è sbagliata»

ROMA. «La democrazia vive quando le due parti giocano al meglio», quando due schieramenti si confrontano nel rispetto di alcuni valori comuni, praticano un dialogo razionale e «si alternano nei ruoli di governo». Pietro Scoppola è oggi un assertore del principio dell'alternanza e sta lavorando per la costruzione di una alleanza di sinistra-centro. Ma questa idea che si è scontrata per decenni con la impraticabilità del ricambio a causa delle dimensioni del Partito comunista e della guerra fredda sembra ora inciampare su un'altra anomalia italiana, la «destra sbagliata», come la chiama Scoppola. Una destra divisa tra il leghismo secessionista del Nord e i «cromosomi» mussoliniani del Msi. A preoccuparsi di come è fatta la destra, un progressista che sta lavorando sull'altro versante, come lui, «corre il rischio paradossale - spiega lo storico - di fare due parti in commedia, ma è inevitabile, se ci preme il funzionamento della democrazia italiana».

Il nome di Scoppola è stato associato, quasi automaticamente, alla esperienza politica del compromesso storico degli anni Settanta, che lui ha vissuto dentro il mondo cattolico democratico. Il suo giudizio di oggi (ma si veda anche il suo «La Repubblica dei partiti», Il Mulino 1991) è che quel passaggio era indispensabile e che sbagliava chi proiettava la visione «alternativista» di oggi sul «consociativismo» del passato, perché, al contrario, la tesi di Scoppola - la democrazia italiana non poteva che nascere così, fondandosi sulla mutua garanzia dei partiti di massa che nessuna delle due parti, una volta vinto, avrebbe distrutto l'altra. L'accento è per Alessandro Pizzorno (Le radici della politica assoluta e altri saggi, Feltrinelli, 1993), che secondo Scoppola «retrodata il giudizio indebitamente».

Questa discussione sarà da fare presto. Intanto però di fronte all'alternativa in Italia si presenta un altro problema. Prima era brutta la sinistra, diciamo così, adesso è brutta la destra. Una decorosa alternanza non verrà mai?

Siamo al paradosso: per decenni la democrazia italiana è stata zoppa sulla gamba sinistra; per questo si è governato da quello che si chiamava «centro», ma era in realtà una «destra-centro». Adesso si è rovesciata la situazione: abbiamo una sinistra che ha fatto progressi e si pone il problema di assumere una responsabilità di governo e, viceversa, quella che manca è una destra democratica capace di costituire una alternativa. Infatti Fini e Bossi non fanno una destra democratica; e il fatto che si annunci l'entrata in scena di Berlusconi non è certo un elemento del tutto rassicurante: un industriale con tre reti televisive nate e cresciute all'ombra del potere che entra in politica pone qualche problema alla fisiologia di un sistema democratico.

Cominciamo dalla destra, anzi dalle destre, perché sono almeno due: la Lega e il Msi si possono unire in un progetto di alternanza o sono incompatibili?



Direi che non sono compatibili, perché una delle due esprime una spinta autonomistica in forme secessionistiche sempre meno velate, l'altra si richiama all'eredità fascista, che tende a mettere tra parentesi ma che è presente nei suoi cromosomi.

Ma non potrebbero trovare qualche forma di accordo?

Non lo vedo facile, né certamente lo auspico. Da che cosa dipende la crescita di una destra così sbilanciata e contraddittoria? Il vuoto si è creato perché la Democrazia cristiana non ha scelto di dare vita, essa stessa, a questa destra-centro. So bene che nella Dc c'è anche un'anima fortemente riformatrice, ma c'è certamente un elettorato moderato, se non dichiaratamente conservatore; e c'è una grande parte della classe dirigente dc, soprattutto nel Centro-Sud, che è tendenzialmente di destra. Il fatto di aver voluto tenere unito il partito nel momento in cui si delineava la polarizzazione ha fatto sì che gli elettori se ne andassero a destra e a sinistra lasciando il partito con un pugno di foglie secche.

Come si può uscire da questo nuovo tipo di anomalia, la mancanza di una destra

«Una democrazia, per funzionare sanamente, ha bisogno di due gambe entrambe funzionanti, una destra e una sinistra. Per decenni in Italia è stata la sinistra a impedire un cammino bilanciato, adesso ci troviamo di fronte a una destra sbagliata». Lo storico cattolico Pietro Scoppola ritiene che

«se gli elettori cattolici non hanno più una casa, ora ne possono avere due, una con la destra-centro e una con la sinistra-centro». Questo vuoto occupato dalla Lega di Bossi e dal Msi di Fini è anche conseguenza del fatto che la Democrazia cristiana ha continuato a pensare di occupare il centro.

moderata, sicura dal punto di vista democratico, come in Francia o in Inghilterra?

La cosa da fare intanto è quella di battere questa destra sbagliata. Questa è una destra falsa, non è in grado di far funzionare fisiologicamente il sistema democratico. In concreto a Roma bisogna battere Fini, impedire che diventi sindaco. Questo è un problema che devono seriamente considerare i democristiani che si sono schierati con Caruso. Una dichiarazione, come quella che hanno fatto in molti, di indifferenza tra i due candidati in ballottaggio non ha senso per un partito che ha la storia e le tradizioni antifasciste della Dc. Potrà anche non piacere Rutelli, ma la sua candidatura ha un pieno profilo democratico, quella di Fini no.

L'argomento antifascista è

GIANCARLO BOSETTI

stato obiettivamente logorato dall'uso che la stessa Dc ne ha fatto in questi decenni.

Ma nel Msi ci sono atteggiamenti e un modo di concepire la politica che non sono compatibili con i valori ai quali il mondo democristiano ha sempre fatto riferimento. Nelle sue più recenti dichiarazioni Marinazzoli si riferisce al centro inteso come patrimonio di valori, razionalità della politica, rifiuto della maleducazione e della rissa, principio del dialogo: ma sono proprio i valori che questo genere di destra mette in discussione. La Dc deve preoccuparsi di battere una destra sbagliata e, poi, impegnarsi seriamente a occupare il polo di destra-centro.

Non tutti gli ex elettori della Dc ci staranno a fare questa destra "giusta".

Una parte degli elettori e della classe dirigente andrà con uno dei due poli, un'altra con l'altro. Finisce certamente la casa comune. Mi dicono che la radio vaticana ha commentato i risultati elettorali con questa immagine: i cattolici italiani non hanno più una casa. La mia opinione è che non ne hanno più una, ma ne possono avere due.

Eppure i vescovi continuano a volere una sola di casa per gli elettori cattolici. Pensa che cambieranno idea?

La lezione dei fatti è talmente forte che farà evolvere anche il loro giudizio. L'unità politica dei cattolici non l'ho mica rotta io, o qualche maleducato. Io ho semplicemente constatato e detto tante volte che non poteva durare. Ci l'ha rotta è stata la Lega al Nord. Questo non vuol dire

che i cattolici che staranno nella casa di destra-centro e quelli che staranno nella casa di sinistra-centro non debbano essere consapevoli di alcuni valori comuni, che non debbano rispettarli, che non debbano preoccuparsi di mantenere alla politica una dimensione di dialogo democratico.

Lei attribuisce alla Dc, o meglio a una parte della sua classe dirigente il compito di fare la "destra giusta" da mettere al posto della "destra sbagliata" della Lega di Fini, ma finora è accaduto che a nessuno nella Dc piacesse questo compito. Chi la farà ora questa destra? Segni, per esempio?

Segni potrebbe avere questa funzione. Una volta distaccatosi da Alleanza democratica, scelta che peraltro io non ho condiviso ma che rispetto, potrebbe essere un punto di riferimento forte per la destra-centro.

Ma non è curioso che Segni, in diversi momenti, sgridi l'uomo candidato a risolvere problemi così diversi, una volta quello della sinistra, una volta quello del centro, adesso quello della destra?

Ho già detto altre volte che Segni, spinto dagli eventi, sembrava aver assunto un ruolo, quello di leader del fronte pro-

gressista, che non era il suo, per la sua formazione e la sua cultura moderata. Quello che rende infecondo ogni sforzo per costruire in Italia una destra democratica è il continuo volersi richiamare al centro, mentre l'alternanza c'è solamente se si costituiscono due posizioni entrambe democratiche ed entrambe serie.

Sulla "gamba sinistra" invece ci possiamo considerare quasi a posto?

La sinistra è venuta a somigliare a quella di cui abbiamo bisogno con una notevole accelerazione negli ultimi tempi. Non è una mia teorizzazione; qui basta guardare a molte candidature che lo schieramento progressista ha espresso nel suo insieme.

Torniamo su Berlusconi: negli ultimi mesi ha alimentato molte discussioni intorno alla sua intenzione di dar vita in qualche modo a una formazione politica che occupasse il cosiddetto spazio vuoto del centro. Si poteva pensare che cercasse la via di una destra democratica tipo Chirac. Invece improvvisamente fa sapere che gli sta bene la destra di Fini. E' come se avesse scelto Le Pen. Come mai?

Crede perché ha capito, prima di Marinazzoli e di Segni, che di spazio al centro non ce n'è più. Si colloca così dalla parte dove molti voti sono andati anche per protesta. Non dimentichiamoci che i voti a Fini certamente non sono tutti voti di persone che si riconoscono nelle posizioni del Msi: è spesso la protesta di chi non vuole la soluzione di sinistra-centro e che non trova altri spazi disponibili. Bisogna recuperare questi spazi alla democrazia. Ben venga Segni se vuole risolvere questo problema, ben vengano uomini della Dc. Si tratta di un problema analogo a quello che De Gasperi affrontò nel '66, dopo il successo dell'«Uomo qualunque». E' essenziale che l'elettorato moderato in un paese democratico non sfugga verso posizioni che sono ai confini della costituzionalità.

E a sinistra, invece, l'assetto di marcia sarebbe ormai quello giusto?

Come ho già detto ci sono dei segni molto buoni nelle candidature per le elezioni dei sindacati e nel modo come in generale tutti i candidati progressisti si sono comportati e anche nella ampiezza della aggregazione che si va formando. Questa coinvolge non solo il Pds, ma anche settori laici e cattolici, il movimento di Ad. Si sta nel fatto costruendo il polo di sinistra-centro. Bisogna accelerare i tempi perché le elezioni sono ormai vicinissime. Istituiamo questo tavolo programmatico, scavalciamolo tutti i problemi di etichetta, autococonvinciamoci, definiamo alcuni punti fondamentali di programma, chiari e precisi, facciamo capire che un successo della sinistra-centro non significa alcuno scontro.

Diciamo per esempio che questo schieramento non vuole mettere in discussione le privatizzazioni, ma si preoccupa del modo di farle. Diamo un segno della sicurezza, della serietà, della moderazione della sinistra-centro di fronte alla gravità dei problemi. E facciamo emergere candidature che siano coerenti con questi intenti.

Moretti ha ragione: i medici non sanno ascoltare

LUIGI CANCRINI

L'Unità riportò in prima pagina, un anno fa, la storia di un paziente ricoverato all'ospedale di Bari, Giuseppe Caldarella, suo figlio, efficace, in modo scarno ma tremendamente efficace, l'insieme di comportamenti inadeguati dei medici in quel nosocomio. Inquadro nell'inefficienza e nel disordine dell'assistenza erogata nelle strutture del profondo Sud, l'episodio non fu valutato, tuttavia, dal punto di vista che a me sembra il più importante: quello relativo al livello bassissimo di professionalità esibita dal personale sanitario in quella ed in tante altre occasioni. Un livello bassissimo di professionalità su cui insiste oggi Nanni Moretti nel suo bel diario cinematografico e che non si può attribuire soltanto nell'immoralità del medico che dedica la gran parte del tempo alla sua attività privata trascurando i doveri legati alla sua funzione nel pubblico. I professionisti che si occupano di Moretti, infatti, si comportano al meglio delle loro capacità. Sbagliano perché non sanno fare il loro mestiere: neppure di fronte al paziente che li paga bene. Il linfangioma di Hodkin è una malattia neoplastica del sistema linfoghiandolare. Prurito insistente sine materia (senza segni cutanei), diminuzione delle forze, sudorazione e febbre sono le manifestazioni più comuni del suo inizio. Pensarsi in un caso come quello proposto da Moretti dovrebbe essere naturale dal momento in cui gli studenti di medicina arrivano al quarto anno del loro percorso universitario preparandosi all'esame di Patologia medica. Il fatto che in tanti anni non ci abbiano pensato (neanche il radiologo che parla di sarcoma guardando la Tacc o i chirurghi che decidono di operare) è il segno della malattia mortale da cui è affetta la pratica odierna della medicina: una malattia che si chiama tendenza allo specialismo e deresponsabilizzazione attraverso la delega al laboratorio e ad altre tecniche di indagine strumentale, morte della clinica, in altre parole, su cui la pratica tradizionale della medicina era fondata. Con conseguenze gravissime sulla salute da una parte, sui costi dell'assistenza dall'altra.

Il corso di laurea in medicina prevede, attualmente, un primo biennio dedicato alla formazione scientifica generale del medico. Basato su un'idea approssimativa delle scienze naturali, esso offre agli studenti delle notizie sulla fisica, la chimica e la biologia non superiori, abitualmente, a quelle già avute al liceo ed una conoscenza, anch'essa molto approssimativa, dell'anatomia e della microbiologia. Quello che ne esce, nel migliore dei casi, è un giovane che crede di poter contare in futuro sulla precisione dei dati piuttosto che sulla sua capacità di raccoglierci e di interpretarli visto che nessuno gli insegna qualcosa a proposito delle relazioni interpersonali, del funzionamento della mente (propria ed altrui) e delle complicate vicende di una relazione complessa come quella che si stabilisce fra il medico e il paziente. Trasmettendogli, fin dall'inizio, la paura e la diffidenza nei confronti della persona malata e il bisogno di guardare direttamente alla pretesa (illusoria) obiettività delle analisi. «Senza ascoltare», dice Nanni Moretti: ed ha ragione. Lungo le linee di un percorso destinato agli approcci sicuri dello specialismo (otorinolaringoiatrico, dermatologico, odontoiatrico, neurologico e psichiatrico) da cui nessuno lo chiamerà più ad affrontare il problema nel suo complesso, a quelli più scomodi della medicina generale e della chirurgia (da apprendere comunque dopo, frequentando scuole post-universitarie) o a quelli desolanti della laurea senza approfondimenti: un deserto, puro e semplice, di nozioni confuse da utilizzare con prudenza, nascondendosi dietro la burocrazia dei moduli e delle routine di laboratorio.

Difficile misurare il danno provocato da tutto questo insieme di pratiche formative affidate ad un insieme disomogeneo di persone che considerano l'insegnamento universitario come un di più noioso e di scarso interesse economico. Facile ricostruire il perché, tuttavia, dello strapotere esercitato, sui professionisti che ne vengono fuori, da un aggiornamento oggi totalmente in mano dei produttori di farmaci o di reattivi da usare in laboratorio. O quello, ad esso strettamente collegato, di un dilatarsi progressivo delle prescrizioni e dei danni provocati dalla ignoranza e dall'imprudenza dei medici. All'interno di una situazione in cui scandali del tipo di quello scoppiato intorno a Poggolini o a De Lorenzo dovrebbero essere valutati nella loro organicità di sistema più che in una pretesa eccezionalità di fatto criminoso. Perché i farmaci inutili o dannosi di cui tanto si parla mai avrebbero potuto essermi in circolazione se i clinici (ironia delle parole!) universitari non avessero messo la loro firma sotto le relazioni cui erano affidate insieme la domanda di registrazione ministeriale e le fortune economiche ed accademiche di chi li approvava.

Sono passati solo alcuni anni da quando Nanni Moretti portò sullo schermo la vicenda del potere politico e delle procedure sporche su cui esso si reggeva. Non ci sarà probabilmente un seguito della stessa importanza, stavolta, per un diario cinematografico che denuncia con tanta chiarezza e con tanta puntualità le vicende del potere proprio dei medici e della industria che li usa come avido e docile strumento di arricchimento. Che qualcuno cominciassi a parlarne, tuttavia, era importante e il discorso andrebbe senz'altro ripreso: a tutti i livelli.



Silvio Berlusconi

«Sei diventato nero, nero, nero / sei diventato nero, come il carbon»
Da «Sei diventato nero» di Los Marcellis, Femina

Scene dalle macerie del quadripartito

ENRICO VAIME

La Tv di questi giorni e queste sere ci ha insegnato molte cose. Ci ha per esempio confermato che una sana diffidenza nei confronti dei sondaggi e dei rilevamenti, non guasta. Io, che con l'Auditel e i suoi piccoli fans ho in piedi una polemica, non c'ero caduto nella trappola delle cifre aride ma imparziali e quindi non ho avuto lo choc da assestamento dei dati elettorali della capitale (provvisoria, se è vero che...). Ma c'è gente che ha avuto una sorta di coccolone per quell'errore (anzi, riguardando Roma, è bene forse chiamarlo «errore») e gli s'era immaginata un podestà al Campidoglio, un governatore all'antica con la sua corte di palazzinari, scontenti e confusi d'epoca commentati dalla voce di Enrico Ameri che tiene la

linea fino al termine per questo «Tutto il fascio minuto per minuto» che non c'è stato. Calma. Non perdere la testa per questo sussulto che deve solo far riflettere. Avete visto le interviste a Fini fatte a caldo, avete ascoltato i suoi progetti «per il passato» travestito da futuro. Ma andiamo: si sa cosa fare in questi casi. Non reagire come Giacomo Vitali. Lo conoscete, no, quell'uomo medio raccontato dalla pubblicità che, in preda al panico esistenziale patologico, si rifugia in un supermarket e trova nei consumi il suo habitat ideale. Addirittura si sposa il dentro e fa dei figli che, dice lo spot che vuol essere sfrenatamente ironico, nati nel reparto banane, studiano al

reparto latticini. E Giacomo Vitali, benedetto dalla Coop e raccontato dalla regia di Woody Allen (da non crederci. Ma l'ala della stupidità sovrasta a volte anche ingegni non discussi), resta nel suo mondo-market con l'isteria placata lasciandoci almeno perplessi: dovremo anche noi fuggire e chiuderci per lo spavento al reparto casalinghi? Ripeto: calma. Prendiamo esempio da (o meglio confrontiamoci con) altri comportamenti. Sulle macerie del Centro le telecamere si sono soffermate su ciò che resta di Marinazzoli. Scontro al solito e un po' più roco del consueto, il segretario della balena lasciava le sale della Genepesca di piazza del Gesù con poca voglia di comu-

nicare. Rispetto alla tradizione, ha detto meno, Mino. E la Tv, di solito spietata, l'ha lasciato andare dopo le frasi strozzate e quasi indecifrabili. Ai telecentri è forse rimasta impressa quell'aria da «stiamo lavorando per voi» che hanno ormai questi superstiti che si sentono, come dire, incompresi: come se la catastrofe non fosse annunciata e provocata da colpe precise e conosciute. Stessa atmosfera anche nell'intervista a caldo (?) di Ottaviano Del Turco che ricordava lo «Viale del tramonto» di Billy Wilder. Una tragedia fatale come quella del capolavoro hollywoodiano, con una vittima galleggiante su una piscina abbandonata e gli operatori a riprendere la

conclusione agghiacciante. Mancavano le dive del muto e il suo autista-servo. E cioè Ugo Intini (al posto di Eric Von Stroheim) a ripetere come nel film: «Madame è la più grande attrice del mondo» mentre Craxi-Gloria Swanson scende borbottando frasi incomprensibili (e comunque irrelvanti) e se ne va mentre William Holden (Del Turco), la sua vittima, galleggia sinistramente. Cupi suggerimenti della fantasia per quanti, ancora sensibili, sentono di partecipare emotivamente a questa fiction così realistica. Fermate i più fragili. Che non vadano a chiudersi in qualche Esselunga a balbettare, magari davanti al banco dei carceri: Gianni, Gianni. De Michelis ha annunciato il suo ritiro dalla (dolce) vita politica. The end.

L'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarella
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa L'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi,
Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello,
Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613451, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Il Cavaliere in nero



La dichiarazione di sostegno a Fini scatena una bufera

A Segrate 230 giornalisti decidono lo sciopero, 3 i contrari
Biagi telefona: raccontate sul settimanale come stanno le cose
Pesante malessere anche tra i redattori Fininvest

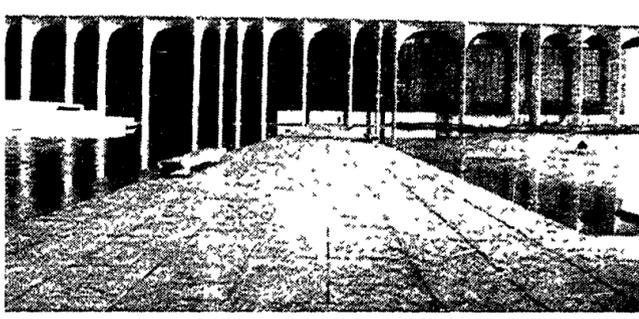
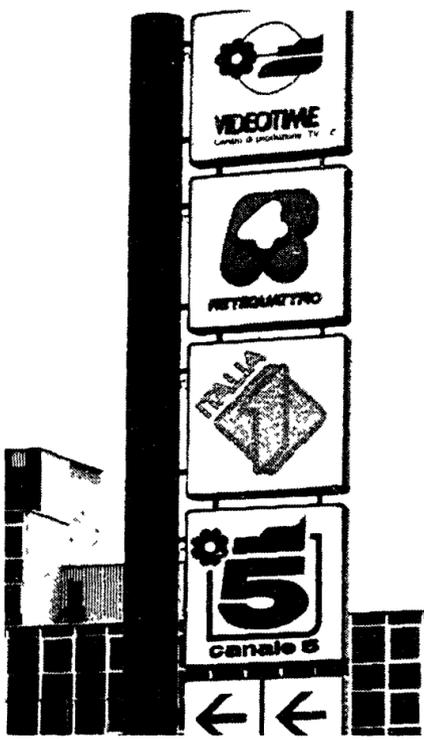
Berlusconi ha la rivolta in casa

Ammutinate le 26 redazioni Mondadori, Panorama non uscirà

Rivolta alla Mondadori dopo le sparate di Berlusconi sul partito moderato e su Fini sindaco di Roma. A Segrate non piace la faccia di destra dell'editore e la sua intenzione di darsi alla politica. Ieri pomeriggio tutte le testate in sciopero, Panorama non farà uscire il numero di sabato. Il direttore Monti: «Se Berlusconi decide di fondare un partito, cambia il rapporto fiduciario». Marella anche nelle reti Fininvest

PAOLA RIZZI

MILANO «Pensi che il Berlusconi faccia sul serio?». «Secondo me è stato uno scivolone». «A me pare proprio di no». Nei corridoi del palazzo della Mondadori a Segrate sono mille i capannelli che da un giorno e mezzo analizzano la sparata di Silvio Berlusconi, il quale contemporaneamente ha annunciato di volersi mettere in politica e di appoggiare il sindaco Gianfranco Fini a Roma in quanto possibile tassello di un supposto schieramento moderato. Nella redazione di «Auto oggi» un giornalista ha appena dietro la scrivania la fotocopia di una celebre fotografia Mussolini e Hitler col braccio teso. Per tenersi al passo commenta qualcuno in un corridoio neocchia un motivo del ventennio cantato in coro. Battute umorose saranno ma è solo la schiuma sotto cui bolle la rivolta una ribellione aperta al Berlusconi «missino» e di destra all'editore padrone che questa volta ha passato il segno. Una ribellione ferma che nel corso della giornata dilaga in tutte le 26 redazioni dei periodici Mondadori che la mediatrice di missioni e contagia anche gli studi televisivi di Sua Emitten-



esprese della redazione. I giornalisti di Panorama dicono come unico garante della linea politica il direttore, che davanti all'assemblea odierna ha ribadito l'impegno a mantenere integra l'autonomia della testata secondo la sua trentennale tradizione. Sono in assemblea anche alla Silvio Berlusconi editore (che pubblica tra gli altri Ciak e Sorrisi e Canzoni) decidono di non scioperare ma sono in allarme. Fininvest alle tre dilaga il imbarazzo il più veloce è il Cdr del 1° che ha seguito a ruota il suo direttore Lario Montanelli. «Le recenti dichiarazioni dell'editore», dicono, «compresa la sua lettera aperta non fanno che confermare le preoccupazioni più volte



Il direttore del Tg5 Montanelli e sotto il titolo la sede Mondadori a Segrate

terreno si parte. «Non ho mai visto tanta gente ad un'assemblea in Mondadori», dice stupita una redattrice. La prima a parlare è Carla Stampa di Epoca che spiega come la reazione al Berlusconi «in camera nera» sia solo l'ultimo atto di una battaglia iniziata da tempo. «Da febbraio da quando Berlusconi ha cominciato a parlare di movimento politico che noi più volte abbiamo chiesto garanzie di indipendenza e autonomia all'azienda e ai direttori». Una preoccupazione culminata a settembre dopo l'incontro nella villa di Arcore dove Berlusconi parlò con Monti. Briglia, Carla Vanni di Grazia Vera Montanelli di Marella e Edvige Bernasconi di Donna Moderna. Dopo una sollecitazione del Cdr allora i direttori dichiararono di essere contrari ad un impegno politico diretto dell'editore. Ma ora è il fatto nuovo di Casalecchio sul Reno. «Già che c'era poteva parlare a Predappio (luogo di nascita di Mussolini)», interrompe un redattore. «Questo è un salto di qualità molto preoccupante e non solo per la scelta di Fini», dice Giorgio Oldini del Cdr di Panorama. «L'impegno politico diventa esplicito e ora si pone un problema di indipendenza e credibilità della testata nei confronti del lettore». Sandra Cangemi, di Marella, «Io non sono tranquillo riguardo ai nostri direttori non mi sembra per esempio che Briglia e Monti siano così indipendenti». Denuncia il suo dissenso anche Sandra Peirngani, Panorama, «che parla da Roma con l'interfono». «Lo sciopero non basta è la tosse della formica contro il ruggito del leone». «Io sono per uno sciopero della firma fino a quando non si chiarirà la situazione». Sempre a Roma si fa sentire Giampiero Vighini. «Con la candidatura di Fini mi pulisce le scarpe. Ma sono per la difesa fino all'ultima riga di quello che scriviamo». Sono le 12 quando arrivano i direttori. Parla Andrea Monti editore a nome di Briglia e sposa subito la linea Montanelli. «Nel caso venisse meno un rapporto fiduciario con l'editore prendremmo atto delle conseguenze. Bisogna distinguere due cose: la dichiarazione di voto per Fini e l'impegno politico. Ogni cittadino è libero di scegliere per chi votare anche se a Roma non voterà Fini. Altra cosa è se un editore diventa un uomo politico. Questo cambia il rapporto fiduciario. Bisogna meditare in tal caso se Berlusconi deve chiarire la natura del suo impegno». In questione sono le garanzie di credibilità e di autonomia per il lettore dice Monti. La necessità di un chiarimento dei rapporti fiduciari con l'editore. L'indipendenza del giornale diventa insostenibile se l'editore è l'animatore di un partito. Monti sarà più chiaro nella riunione pomeridiana della redazione di Panorama nella quale si decide lo sciopero di due giorni. Una riunione ancora più tesa dove interverranno più volte anche i vicedirettori invitando ad una scelta unitaria ma alla fine su 58 voti ci sono due assenti a Milano e due contari a Roma. «Chi sono i due assenti?» chiede uno. Una protesta. La tensione è eccessiva da Roma i due interessati dicono di preferire la linea Biagi quella di uscire con numero che affronti direttamente la questione. Ma non passa

«Sono rimasto concernato dal suo appoggio a Fini e dalla sua idea di entrare in politica»
«Se non avessi la responsabilità dei 130 che lavorano con me avrei già fatto le valigie»

Costanzo: «Non gli faremo da alibi Io a Roma ci sto, e voto per Rutelli»

Angoscia, ansia, sconcerto. Preoccupazione Maurizio Costanzo, al lavoro, seduto alla sua scrivania, non ha l'espressione sornione, ormai a tutti nota, che «indossa» quando affronta un argomento con l'interlocutore di turno e cerca di farne uscire tutte le sfaccettature. Silvio Berlusconi lo ha preso in contropiede. E Costanzo, questa volta, deve ripercorrere una vicenda che lo riguarda molto da vicino.

MARCELLA GIARNELLI

ROMA «Se non avessi la responsabilità delle centotrenti persone che lavorano per i miei programmi la valigia l'avrei già fatta». Maurizio Costanzo all'indomani della «estromissione» in nero di Silvio Berlusconi è visibilmente scosso. Parliamone, allora, Costanzo di questo colpo alla nuca (Furzi docet) che il tuo editore ha inferto d'improvviso non solo a te ma, stando alle prese di posizione di queste ore, anche a molti tuoi colleghi della Fininvest. Innanzitutto vorrei dire che mi coglie impreparato il modo e il momento scelti da Berlu-

scum per mettere in campo la sua volontà di far politica e più ancora il suo dichiarato appoggio a Fini. Per giunta mi ha passati in conversazioni private con Berlusconi e con dichiarazioni pubbliche in avvechio detto che ritenevo sbagliata la scelta in campo diretto della politica del presidente della Fininvest. Gli avevo anche detto e lo ripeto che se la cosa significava «surgire» a questo o a quel partito dei candidati era chiaro che questi candidati non sarebbero potuti venire a fare politica nella mia trasmissione. Per il resto poteva fare quello che voleva. Mi sembra che Berlusconi sia andato molto oltre. Non c'è dubbio che sono rimasto sconcertato quando ho letto sull'Avs non tanto la con-

ferma di quanto già pubblicato su «La Stampa» ma la dichiarazione di voto nei confronti di Gianfranco Fini per giunta senza un ultimo di esaltazione. Allora il discorso si connota politicamente in modo molto diverso. Una cosa è un centro liberale e liberista e una cosa è un centro destro che non può essere liberale per sua struttura. A quel punto io ho preso la frase «se fossi a Roma voterei Fini» per ribadire che ormai lo sanno anche i muri che dato che sono a Roma io voto Rutelli. E adesso? Questa è la vera domanda che certamente vi starete ponendo in Fininvest e quanti la pensano come te. Adesso mi sembra che ci troviamo in una situazione per

certi versi imbarazzante. Io credo sostanzialmente che ogni giornalista debba difendere la propria autonomia. Io devo anche dire a te e a Rutelli che io dodici anni di trasmissione in questa autonomia l'ho avuta piena e totale nel senso che credo che il mio programma sia stato unico all'interno dell'Fininvest che ha fatto parlare tutti che non ha creato corsi preferenziali che non ha posto dimieghi. Ecco perché io chiedo a Berlusconi anche attraverso questa intervista un totale impegno di autonomia garantita. Oggi ancor più di ieri. Se ieri lo ha totalmente mantenuto oggi che l'editore scende in campo politicamente sia io sia le tante persone che lavorano con me che non posso assolvermi in



te dimenticare chiediamo che lo ribadisca. Ma con Berlusconi in queste ore hai parlato? La situazione in evoluzione non mi ha consentito finora di parlargli. Spero di farlo presto, non solo per la questione dell'autonomia ma anche per ribadire che nessuno di noi è disposto a fargli da alibi o da foglia di fico. Di conseguenza, certo sono pronto a lottare per difendere la mia «nicchia» ma guarderò con molta attenzione a quello che accadrà prima e dopo. Io non posso entrare nelle scelte dell'editore. Lui si fa il suo palinsesto come ritiene più opportuno dopo di che anche io guarderò il palinsesto nel modo che ritengo a me più congeniale. Insomma io voglio capire cosa significherà nei fatti quella che è ancora una enunciazione di principio. È vero che i programmi come il mio e telegiornali ancora di più fanno politica. Ma si può fare politica con un quattrino e con una scelta di telegenovela. Noi siamo quelli più a pelle scoperti ma poi c'è tutto il resto. Siamo attenti a questa comunicazione non è che sono biglietti da visita. Cosa provi in questo momento? Sono dispiaciuto, addolorato, preoccupato. Fino ad oggi con Berlusconi per cui ho molto affetto ho lavorato bene. Sicuramente non posso pensare che realmente il mio editore voterà per Fini. Non per la persona ma perché qui si sta dimenticando che il Msi è la Democrazia cristiana. Usiamo questa parola. Fascismo per chi ha la mia età non è un tuo

Montanelli duro: «Io non me ne vado» Bloccato il blitz per sostituirlo con Feltri

«Non me ne vado», Indro Montanelli è uscito allo scoperto dichiarando ufficialmente la sua decisione di non mollare la direzione del *Giornale*. Un messaggio preciso alla proprietà berlusconiana dopo le notizie di stampa che davano per imminente il ben-servito al direttore. Proclamato lo stato di agitazione. Mieli offre a Montanelli «un posto d'oro al *Corriere della sera*».

CARLO BRAMBILLA

MILANO Il clima al *Giornale* resta teso un po' su tutti i fronti. Sindacale, politico editoriale. La matassa di interessi giochi di potere destini giornalisticamente alla crisi aziendale è ancora intricatissima. Da ieri però un bandolo si sembra ben visibile ed è quello della direzione che è uscita allo scoperto. Indro Montanelli dopo averlo lasciato stampa

e intoccabile della direzione si è resa necessaria per una complessa serie di ragioni che sono andate via via accumulandosi. I maggiori di una parte della redazione (e con buon motivo) è la sua recente scelta politica di puntare sul cavallo Segni. L'esternazione di Silvio Berlusconi favorevole a Fini e i tanti passi presi che il mio giornale direttore dell'*Indipendente* Vittorio Feltri con le valigie pronte per il trasloco al *Giornale* entro un paio di mesi e sottile degli altri organi di stampa scimmie informi assimi di ogni borbottio mio fino a titoli sui giornali del gruppo Montanelli di ieri che dicono per cosa non si farti il ben-servito a Montanelli. C'è il vizio perché l'anziano ma sempre dettagliato direttore è letteralmente la sua prerogativa. Sul

politico sono io. A ciò va poi aggiunto che Montanelli possiede anche una piccola quota della proprietà con la clausola che l'azienda non può passare di mano senza il suo placet. Tutti questi concetti verranno ribaditi spargati nel fondo di oggi. Intanto a Montanelli sono giunti molti allarmati di stima e di solidarietà interni ed esterni. Paolo Mieli direttore del *Corriere della sera* si telefonò gli ha comunicato: «Per te un posto d'oro in via Solferino è sempre a disposizione». Anche il Comitato di redazione ha portato la solidarietà dei giornalisti. Ma il proposito del fronte sindacale di astensione è tutt'altro che risolto. I conti presentati dall'azienda sono molto più in rosso di quanto ci si aspettasse. Il deficit si aggira attorno agli otto miliardi. Sul tappeto di lì trattivi e l'azienda

di ha presentato un piano di tagli robusto. Si parla di intercessione di un milione di lire. Il primo non sarebbe in discussione. Tuttavia alcune redazioni esterne. Genova in particolare (rotto giornale) potrebbe avere ridimensioni o intercessioni. Mieli ha detto di ragguaglio proel un to di all'assemblea di redattori. Ma anche qui ci sono state discussioni a non finire. Qualcuno avrebbe voluto che venisse subito adottati piccoli tagli di sciopero addirittura quarantagiorne. Alla fine è prevalso il ridimensionamento. «Quello che non possiamo accettare», dice il Cdr, «è l'assoluta mancanza di un progetto di rilancio tanto più che ormai 145 giorni di sciopero hanno lavorato in condizioni preterite. Il momento computer mente sistemi editoriali per non parlare dei versanti economici e intoccato da sei secoli viene

quindi il sospetto che l'azienda berlusconiana non solo non ti vaghi in buone acque ma che ci sia un preciso intento a mantenerla nella tempesta. Perché? Alla domanda in merito il Cdr ha risposto che si cerca una soluzione più difficile di quella di Montanelli che alla fine potrebbe essere il vero bersaglio. I costi si ritorneranno. Segni non risulterà liberale. Berlusconi che si assume la responsabilità di mettere in porta un mostro sacro del giornalismo appare un mostro improbabile. Ma un azienda che cerca di metterlo in piedi in un'età di una precarietà possibile. Gli ex direttori degli ultimi giorni sembravano fermi in quest'ultima ipotesi. Che spiegherebbe bene anche l'uscita perentoria di Montanelli che oltre a ribadire come detto il proprio pro rogative di finì anche un sindaco il grup-

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LUNEDÌ 29 NOVEMBRE
MA FILDE SERAO
IL VENTRE
DI NAPOLI
I LIBRI DELL'UNITÀ

Il Cavaliere in nero



Dopo le reazioni contrarie delle prime ore scende in campo il presidente della Confindustria: «Le posizioni di singoli imprenditori non vanno confuse con quelle della nostra associazione». Ma gli scopi del Cavaliere sono solo politici?

«Berlusconi? Parla a titolo personale»

Abete prende le distanze: «I cittadini sanno dove andare...»

«Berlusconi parla a titolo strettamente personale», e le sue posizioni «non vanno confuse con quelle della Confindustria». Non lascia spazio ad ambiguità la posizione di Luigi Abete a nome della Confindustria. E aggiunge: «I cittadini sono meno emotivi di quanto si pensi» e sanno dove mandare l'Italia. Una scesa in campo degli industriali di segno ben diverso da quella del condottiero di Arcore

ANGELO MELONE

ROMA È uno spot riuscito male per troppa precipitazione o la più spregiudicata delle «telepromozioni» per il Berlusconi imprenditore in difficoltà che ha deciso di rischiare la strada del grande salto in politica? Il dubbio rimane, ma su un'altra cosa c'è invece chiarezza: gli imprenditori del mondo della borghesia produttiva non sembrano affatto disposti a seguirlo. Anzi, di più non paiono volergli nemmeno dare un chance.

Era quello che si intuiva già ieri mattina leggendo le prime uscite di imprenditori e dirigenti della Confindustria sui giornali. Di fronte al terremoto politico, alla sostanziale scomparsa del «grande centro» che per decenni ha costituito il perno della bilancia dell'equilibrio politico italiano i messaggi erano tutt'altro che allarmati: attenzione estrema, disponibilità a confrontarsi sui futuri programmi di governo dei due «poli» fino alla considerazione che in fin dei conti, la nuova situazione finirà per semplificare le cose. Poi a chiarire definitivamente le idee a tutti arriva la dichiarazione del presidente della Confindustria. Dietro il consueto tono padronale il messaggio di Luigi Abete è inequivocabile: Berlusconi parla per sé. Nessuna apertura e, insieme, la riaffermazione che gli imprenditori hanno preso atto della «volontà dei cittadini» e appaiono pronti a giocare il proprio ruolo politico per «condizionare» la futura maggioranza.

«Berlusconi parla a titolo personale», dice Abete, ed in questo senso rientra a pieno titolo nella vasta area di coloro

che decidono di impegnarsi in politica. «Poi, come in tanti altri casi, saranno i cittadini a giudicare».

«Non sembra affatto che il «condottiero» di Arcore voglia semplicemente candidarsi ad una poltrona in un consiglio comunale o in Parlamento. Propone ben altra cosa rispetto al modo di «scendere in politica» - «solo per fare qualche esempio» - del senatore Luciano Benetton (che ieri ha risposto nettamente «Voterei Rutelli») o di Riccardo Iliv candidato sindaco a Trieste. E Abete infatti chiarisce: «Le posizioni personali dei singoli imprenditori non vanno confuse con quelle della Confindustria come associazione». La Confindustria, infatti, deve essere «oggettiva ed apertista» sottolinea Abete in modo da poter avere il massimo di separazione ed autonomia dalla politica intesa come scelta tra i singoli partiti ed aprirsi a favore di questo o quel governo. Cavo mai - conclude su questo punto Abete - un'organizzazione sociale intervenga nella politica giudicando i comportamenti degli altri caso per caso?

In somma un «no» secco. Ma che sembra lasciare aperta una via d'uscita. Quel riferimento, ripetuto per ben due volte alla ovvia legittimità per ogni cittadino della scelta di scendere personalmente nella arena politica appare come un chiaro invito a non imboccare la strada di un'avventura sulla quale si troverebbe senza i suoi colleghi imprenditori a coprirgli le spalle. Una sorta di «sì ancora in tempo per dire resto candidato come cittadi-



Luigi Abete



Mario Segni

no. Non ti imbarcare in una avventura che non è vista bene nemmeno da noi ed anzi rischia di andare a danno di tutto il mondo imprenditoriale».

Ma se il messaggio era questo Berlusconi non l'ha voluto raccogliere e la lettera di «precauzione» diffusa a tutti i mezzi di comunicazione nel pomeriggio è esattamente nella direzione opposta. Un nuovo duro attacco sui pericoli che il mercato e la stessa democrazia correrebbero a causa dell'avanzata «comunista» Bene sulla strada opposta. Ascoldiamo Abete: «Gli italiani al contrario dei loro leader politici sono molto più razionali e meno emotivi di quanto si pensi e sanno perfettamente che il punto di arrivo è la modernizzazione del paese e che la raggiungeranno» ha detto riferendosi ai risultati delle elezioni comunali. Per concludere:

«Penso che ci stiamo avvicinando all'atterraggio. Presto atterreremo e atterreremo bene visto anche che abbiamo una pilota valido. Non ha quindi importanza che i cittadini italiani decidano di prendere la pista da destra o da sinistra perché dipenderà dai venti. L'importante è che si vada verso la modernizzazione del paese». Più esplicito di così.

Votare al più presto per far cessare il clima di incertezza e rompere il circolo vizioso tra crisi politica e crisi economica un programma che abbia come obiettivo quello di andare in Europa. Lo ripete il mondo composto degli industriali ormai da mesi facendo seguire il «calder de doléance» della impossibilità di fare investimenti di fronte all'incertezza politica ed ai tassi di interesse che non calano mai abbastanza. Ma soprattutto le dichiarazioni di Abete sembrano confermare

che nella borghesia produttiva si sta diffondendo l'impressione (lo diceva ieri il presidente dei giovani industriali Fiuma gliu su l'Unità) di avere una occasione davvero ghiotta per influenzare verso il centro-tutti e due i poli che sembrano doversi delineare sulla base delle ultime elezioni. Ma allora perché Berlusconi decide in pratica di rompere esplicitamente con i suoi alleati naturali? Di compiere per dirla con l'acciaierista Luigi Lucchini «la fessura della sua vita»? «Ieri e un imprenditore protetto che non si è mai confrontato con il libero mercato» diceva ieri Lucchini su La Stampa per concludere: «Ciascuno di quello che vuole magari con scopi diversi da quelli che appaiono». Una allusione alla voce «sempre più insistente che Berlusconi con questa avventura voglia «alzare il tiro» per nascondere le sue difficoltà».

Se finit è stato sul finire dell'estate ora sembra finito. Se si tratta di una nuova virata del leader referendario è presto per dirlo. Intanto, mentre è annunciata per oggi una sua conferenza stampa Segni ritiene di dover prendere nettamente le distanze dalle smaccate dichiarazioni pro Fmi di Berlusconi e dal precisarsi del suo progetto politico. «Berlusconi» ha detto Segni - appoggia l'Fmi e propone una grande destra con Fmi e Bossi: cosa diversissima da quella che io voglio fare. Io non sono per un accordo con l'Fmi e Bossi, né sono per votare Fmi a Roma, quindi non è questa la mia area».

Segni dice «no grazie» dunque al disegno di inglobare la Lega. «Mi sembra la costruzione di una nuova destra e pensa a un «movimento politico diverso». Anche se non specifico quale

LUCIANA DI MAURO

Segni non lo copre «Sbaglia tutto faccia l'editore»

ROMA Il progetto politico berlusconiano è «un errore». Il cavaliere è un imprenditore e non è opportuno che chi ha interessi immediati e diretti nel settore dell'informazione settore delicatissimo e vicino alla politica faccia politica in prima persona. Ma o Segni non ci sta ad fornire la copertura moderata all'idea di «sua emittenza» di mettere insieme una «grande destra» che va da Bossi a Fini. E lo dice ai giorni nostri che lo circondano a Montecitorio affermando di non condividere la proposta di Berlusconi di fare il leader della destra. «Anche se - aggiunge - è un cittadino italiano e come tale ha il diritto di fare tutte le proposte che crede».

Se finit è stato sul finire dell'estate ora sembra finito. Se si tratta di una nuova virata del leader referendario è presto per dirlo. Intanto, mentre è annunciata per oggi una sua conferenza stampa Segni ritiene di dover prendere nettamente le distanze dalle smaccate dichiarazioni pro Fmi di Berlusconi e dal precisarsi del suo progetto politico. «Berlusconi» ha detto Segni - appoggia l'Fmi e propone una grande destra con Fmi e Bossi: cosa diversissima da quella che io voglio fare. Io non sono per un accordo con l'Fmi e Bossi, né sono per votare Fmi a Roma, quindi non è questa la mia area».

Segni dice «no grazie» dunque al disegno di inglobare la Lega. «Mi sembra la costruzione di una nuova destra e pensa a un «movimento politico diverso». Anche se non specifico quale

Forattini-Repubblica nuovo divorzio?

ROMA Il gusto e il consenso per una vignetta che aveva centrato alla grande la notizia del giorno o la vistosa sanzione di una fattura sempre più profonda di Forattini e La Repubblica. Certo che il disastrosità. Massimo. Perché l'onore della prima pagina non toccava dal 1971. E di giorno il lettore del quotidiano di Eugenio Scalfari si era abituato ad una prima pagina «senza il frazionamento di Giorgio Forattini di primo di novembre se solo vignette. L'ultima martedì 11 novembre, la sulla prima pagina del quotidiano ecco che lo spazio finora occupato dal settimanale viene messo a disposizione di Bucchi che pubblica la foto di Silvio Berlusconi e andando sul nome di suo marito. Il 11 novembre, comprendendo di più la parola qui l'ho appunto che sta emittente rivolge come sindaco di Roma. Sempre con Forattini in un'intervista al «Secolo d'Italia» il quotidiano del Msi spiega che il centro sinistra voterà. Rutelli. Statai coincidenza per non pensare che i due episodi non sono in qualche modo collegati tra loro.

«Forattini e i vignettisti si sono presi un periodo di riposo e non sappiamo quando ricomincerà il lavoro. Martedì abbiamo ricevuto come sempre la vignetta di Bucchi che di solito pubblica una pagina di commenti. L'abbiamo trovata a dir poco clamorosa. Talmente gentili il gioco o prima pagina. Nulla di più spiega il condottiero di Repubblica Gianni Rocca che conclude:

«Siamo all'inizio di un nuovo ciclo di lavoro. Dopo quello di Forattini l'uscita di Bucchi a per La Stampa. Braccio e al centro. Le decisioni di Forattini in materia sono per il quotidiano di Scalfari. La sua vignetta non è sportiva da parlarne e domenica sera Forattini era al lavoro e commentare con la sua vignetta in materia di elettorali per il 7 di Montecitorio. Forattini è appunto

Bologna «Boicottate il Biscione»

BOLOGNA Smetteremo di comprare e leggere i suoi giornali. Smetteremo di leggere la sua pubblicità da oggi in poi. Smetteremo di comprare i suoi giornali. Smetteremo di leggere la sua pubblicità da oggi in poi. Smetteremo di comprare i suoi giornali. Smetteremo di leggere la sua pubblicità da oggi in poi.

Legambiente «Basta Stande e Milan»

ROMA I ministri di Legambiente invitano i cittadini a boicottare i prodotti della Stande e della Milan. I ministri di Legambiente invitano i cittadini a boicottare i prodotti della Stande e della Milan.

Gli storici: «Anche allora c'era chi pensava al fascismo come a una parentesi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Attenzione si preoccupano anche ma «attenti alle demotizzazioni». «Formentini non è Mussolini e nemmeno Alessandro Mussolini lo è». La battuta è di George Mosse il politologo che ha scritto «Le origini culturali del Terzo Reich» e «L'uomo e le mass» nelle ideologie nazionaliste. Assieme a tanti studiosi di fascismo e nazismo era ieri a Bologna per un convegno sul regime fascista italiano. «Il successo del Msi nelle ultime elezioni italiane - dice il professor Mosse - dipende anche dalla bancarotta di un sistema che porta naturalmente verso la destra e verso la Lega. Siamo come nel 21? Assolutamente no. Quella crisi era economica e sociale oggi è soprattutto politica. Nulla si ripete nella storia. La protesta non metterà assieme un altro regime fascista. Certo le difficoltà ci sono. La sinistra è ancora appesantita dal peso dello scandalo delle tangenti di Craxi e la destra ha un appeal un fascino, che esisteva già prima del fascismo. Del resto questo voto è possibile qui e non in Germania perché in Italia non avete avuto Auschwitz».

«Il passato piduista? Poco più di un gioco» Eppure quel «piano»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE Il «cavaliere» del Biscione parte lancia in resta. Si propone come paladino dell'efficienza e della «gente che lavora» con un programma che però sa di antico. Qualcosa di già letto. È molto simile a quel «Piano di rinascita democratica» stilato per conto dell'ex maestro venerabile della loggia P2. L'acrobata il nome di Silvio Berlusconi quando i grandi network televisivi erano ancora in gestazione figurava nelle liste del burattinaio di Arcore: tessera 1816 codice E1978 data 26/1/1978 gruppo 17 fascicolo 0625. Il patron della l'investi ha ammesso il 3 novembre scorso rispondendo alle domande dei giudici della seconda Corte d'assise di Roma di fronte ai quali si svolge il processo sulla P2 di essersi iscritto alla loggia di Licio Gelli ma solo per fare un piacere all'amico giornalista Roberto Gervaso e convinto anche se sapeva che si trattava di una loggia massonica di aderire «ad una normalissima associazione come se fosse un Rotary o un Lions».

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e il 1° ottobre 1998 per i quinquennali. L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03% nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 novembre. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Lo scontro politico



Il coordinamento della Quercia valuta i risultati elettorali «I candidati progressisti sono la risposta più forte, dove non sono in ballottaggioosteremo personalità oneste che si impegnino contro i rappresentanti neofascisti»

Pds: «Primo, fermare i rischi di destra»

Impegno per approvare la Finanziaria nei tempi previsti

Il Pds considera una «priorità essenziale» l'approvazione della legge finanziaria, e si impegna per questo obiettivo. Invita ad appoggiare i candidati progressisti contro il rischio di una vittoria della destra, e decide anche di sostenere altri candidati «sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica» dove si oppongono ai rappresentanti neofascisti. Le decisioni del Coordinamento politico.

ALBERTO LEISS

ROMA. Atteggiamento responsabile per l'approvazione nei tempi previsti della legge finanziaria, impegno politico per sostenere nei ballottaggi i candidati progressisti, e comunque democratici che si oppongono ai candidati della destra. Questi i due punti principali discussi ieri mattina dal Coordinamento politico del Pds, che si è riunito per la prima volta dopo il voto per valutare la nuova situazione politica. Una discussione breve, in cui sono intervenuti tra gli altri D'Alema, Chiarante, Macaluso, Veltro, Pecchioli, che si è conclusa con l'approvazione unanime di due ordini del giorno. Il primo, conferma che il Pds «considera» l'approvazione della legge finanziaria nei tempi previsti una «priorità essenziale» e che «si impegna perché questo obiettivo sia conseguito». La posizione del massimo organismo politico della Quercia fa quindi segui-



Emanuele Macaluso e Franco Bassanini



Mauroy: «Premiato il coraggio del Pds»

«A nome dell'Internazionale socialista mi felicito calorosamente per questi risultati che ricompensano la strategia coraggiosa e avveduta che tu hai impresso al Pds in questi anni. Lo ha scritto Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista, in un messaggio a Achille Occhetto.

«I risultati del primo turno proseguono il messaggio di Mauroy - fanno sperare in un ampio successo anche nel ballottaggio».

Le prossime due settimane saranno decisive per i vostri candidati e per l'intera sinistra: vi giungono l'incoraggiamento mio e di tutta l'Internazionale socialista, che vi è vicina e solidale in questo straordinario momento.

«Messaggi di congratulazione sono giunti da numerosissimi partiti e movimenti della sinistra europea. Tra cui il partito socialista francese, il partito laburista olandese, l'Spd, la socialdemocrazia austriaca, i laburisti inglesi, Izquierda Unida spagnola e la Sinistra democratica portoghese.



«Più rischioso, quindi, il «boom» di adesioni al Msi a Roma e Napoli e in altre località del Centro e del Sud, anche se i risultati missini non sono omogenei. Da qui l'esigenza - sottolineata ieri per esempio da Macaluso - di una risposta democratica a tutto campo. I progressisti e la sinistra, insomma, devono mobilitarsi e votare contro i candidati della destra anche dove non sono direttamente in ballottaggio. «Le alleanze progressiste, democratiche e di sinistra e i loro candidati a sindaco - dice il secondo ordine del giorno approvato dal Coordinamento - rappresentano la più valida alternativa ad una destra aggressiva e inquietante. E anche una garanzia di buon governo, di trasparenza di pace sociale, di ricostruzione democratica delle nostre città». La Quercia rivolge quindi un appello «a tutti i democratici, cattolici e laici, perché non facciano mancare a questi candidati il loro sostegno e il loro voto, qualunque sia la scelta fatta il 21 novembre. Nei pochi casi nei quali i candidati progressisti non sono giunti al ballottaggio - conclude il documento - il Pds invita a scegliere tra i candidati rimasti in gara sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica contro il rischio di un'ondata di destra».

Rifondazione sceglie «Ora voteremo Sansa, Rutelli, Illy»

Con Rutelli, ma anche con Sansa, con Illy. Rifondazione sosterrà gli esponenti progressisti, anche laddove al primo turno aveva votato propri candidati. Cossutta: «Priorità alla battaglia contro le destre, missina e leghista». Ai candidati, Rifondazione chiede comunque «atti politici»: attenzione al lavoro nei programmi, richiami all'unità. Unità che Cossutta sollecita anche per le «politiche».

ROMA. Con Rutelli, al ballottaggio. Così come con Sansa a Genova e con tutti gli altri candidati della sinistra e dello schieramento progressista. Rifondazione dice di non aver dubbi. E al termine della direzione di ieri, Armando Cossutta, presentandosi alla conferenza stampa, fa il suo annuncio. «Nei comuni capoluoghi non solo sosterrò i sette candidati che abbiamo già votato domenica scorsa, ma sosterrò anche gli altri dieci rappresentanti delle forze progressiste e di sinistra». A cominciare da Rutelli. Motivo numero uno: contrastare il pericolo incombente della destra. Meglio: delle destre, «quella missina e quella leghista». Rifondazione si schiera, dunque. Anche se chiede ai candidati quelli che definisce «atti politici». Attenzione alle priorità, però, anche nell'incontro coi giornalisti. Cossutta prima fa quella sorta di dichiarazione di voto e poi chiede gli «impegni». Ma di cosa si tratta? Che sono questi «atti politici»? C'è magari la richiesta di «apparentamento» al ballottaggio nel secondo turno - delle amministrative? Cossutta spiega che non è così. E dice: «Gli atti politici che chiediamo si possono fare in tanti modi. Per esempio, facendo proprie alcune esigenze programmatiche, sulle quali siamo molto attenti: innanzitutto quelle che riguardano il lavoro». Ma non solo: Cossutta spiega che un «atto» potrebbe essere anche, solo, «la sottolineatura della validità dell'impegno unitario della sinistra».

Impegno che guarda al 5 dicembre ma soprattutto alle elezioni politiche. Spiega sempre il presidente di «Rifondazione» (parlando alla presenza dei segretari delle federazioni della città in cui si è votato): «Si può, si deve aprire ora una stagione politica nuova, innanzitutto, con lo scioglimento delle Camere. Che deve avvenire appena ultimati gli adempimenti tecnici previsti dalla legge elettorale. Quindi il 21 dicembre, «giorno più, giorno meno». E dopo l'ultima tornata amministrativa - dove la sinistra ha riscosso un evidente successo, in particolare proprio Rifondazione, perché, a parte lo spettacolare successo di Pescara, ovunque siamo abbondantemente oltre il tetto del 6% - Cossutta dice che è maturo il tempo per un'intesa unitaria «a sinistra». Nei collegi elettorali maggioritari. «Sulla base programmatica e su candidature comuni».

Rifondazione vuole andar alle elezioni, dunque. Come si traduce questa scelta? Con un atteggiamento più tenero nei confronti di Ciampi, per evitare le manovre di chi vorrebbe rinviare il voto? Aia domanda risponde il capogruppo alla Camera, Lucio Magri: «Non faremo alcuna manovra ostruzionistica sulla finanziaria. Ma sarebbe suicida per la sinistra sostenere una finanziaria, dopo aver appoggiato uno sciopero generale indetto proprio contro questa manovra economica. Vorrebbe dire fare un bel regalo alla destra, visto che tanta gente non avrebbe più alcun referente a sinistra per indirizzare la protesta sociale». Quindi nessun ostruzionismo sulla finanziaria, ma neanche nessuno sconto. «E invece la Dc - continua Magri - a doverci assumere le sue responsabilità».

Ma una volta votato, Rifondazione che farà? È vero che Cossutta e ai suoi interessa solo stare all'opposizione? La domanda stavolta è per Ersilia Salvato: «Tra le tante cattive immagini che ci hanno cucito addosso c'è quella di essere, e per sempre votati all'opposizione. E invece siamo un partito che si pone il problema del governo del cambiamento. Siamo per un'alternativa di governo. E sappiamo che questo significa andare anche andare oltre i confini stessi della sinistra...».

Appello di tutte le associazioni israelitiche della capitale a non votare Fini

La comunità ebraica rompe il silenzio «Non permettiamo un sindaco fascista»

A tre giorni dal primo turno delle elezioni, la Comunità ebraica romana rompe il tradizionale silenzio e dà un'indicazione di voto. «Gli ebrei romani esortano i loro concittadini a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista», un breve, chiarissimo comunicato con sotto le firme di tutte le associazioni ebraiche della capitale.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. «Gli ebrei romani, nel ricordo dell'appena trascorso cinquantenario della deportazione del 16 ottobre del '43, esortano i loro concittadini a non permettere che Roma, medaglia d'oro della Resistenza, venga guidata nei prossimi quattro anni da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista». La Comunità ebraica ha deciso, si è pronunciata in un secco ma eloquente comunicato stampa. Non è nella tradizione della comunità dare indicazioni

di voto ma questa volta il confine viene varcato. La Comunità chiede a tutti i romani di non votare Fini.

Sotto quelle poche, chiarissime righe, il segno dell'unanimità: almeno venti firme. Ci sono le sigle di tutte le associazioni ebraiche: quella delle Donne ebrei d'Italia, quelle delle scuole ebraiche, l'Associazione nazionale ex deportati, la Società sportiva Maacabi, il Movimento culturale degli studenti ebraici, il Tempio dei giovani, il Centro culturale, l'O-

spedale israelitico, l'Unione giovani Sionisti Der Hemshecht, l'Istituto Pitigliani. Si era già pronunciata Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, esprimendo «preoccupazione e disagio» nei confronti dell'ipotesi che a guidare «la capitale di una Repubblica democratica nata dalla Resistenza» possa essere il segretario di un partito «generalmente» percepito come erede del fascismo». Si era pronunciato il rabbino capo di Roma Elio Toaff, intervenendo al ricordo, promosso dall'Associazione Miriam Novitch, della promulgazione delle leggi razziali: «Dobbiamo testimoniare - aveva detto - cosa accadde, perché i giovani non siano trasportati da una falsa ideologia verso l'egoismo e l'infelicità». Tutti e due, avevano rifiutato di attribuire ad ebrei quei voti andati a Fini nelle sessioni elettorali dell'ex ghetto romano. Altri ancora avevano ricordato come in quella zona del centro

viva ormai una maggioranza di non ebrei. In ogni caso, l'ombra di quel dubbio, in un momento di piena campagna elettorale, deve essere sembrata già sufficiente per decidere di evitare ogni ulteriore equivoco. Subito dopo il voto di domenica, si era espresso nettamente Victor Magiar, eletto in lista con il Pds per il consiglio comunale e membro del Martin Buber Ebrei per la pace: «L'elezione di un sindaco fascista è un dato non trascurabile. Il fatto che finora Bossi abbia mantenuto una forte pregiudiziale contro la destra neofascista,

anche perché una gran parte del suo elettorato del Nord a questo confine resta con ogni probabilità molto sensibile, il risultato del voto, poi, dimostra che il fenomeno leghista può essere contenuto, e che il polo progressista può dare risposta alle richieste di decentramento e di efficienza

pubblica che stanno alla base della protesta leghista. E Bossi, dopo il voto, sembra avere per il momento rinunciato a tentare di espandersi al centro e al sud: un segnale può essere considerato, e che tenere a Milano, e non a Bologna, come in un primo tempo annunciato, il congresso



Un'immagine del «Ghetto» di Roma

il significato della Liberazione. Ora, in risposta a chi ha tradito il parlamento per corruzione e deviazione, il malcontento va in mano ad una destra guidata da un falso democratico che vuole abbattere i valori civili. Ma noi faremo di tutto perché i nostri morti non siano morti invano».

Toni duri, ma anche l'angoscia di Settima Spizzichino, unica ebraica romana sopravvissuta ad Auschwitz, che arriva a dire «venderemo cara la pelle». Intanto i giornali insistono su quel voto ambiguo. E la Comunità decide, a tre giorni dal voto e dieci dal ballottaggio, di dare un'indicazione.

Nella notte squadraccia tenta l'assalto al Castelnuovo occupato: sassi, sprangate e colpi di pistola. Danneggiate molte auto, paura tra i giovani che sono in autogestione: assemblea con Rutelli. Anche il Msi prende le distanze.

Raid e revolverate dei naziskin contro gli studenti

Raid naziskin contro gli studenti di una scuola romana occupata. Martedì sera, poco dopo l'una, dieci teppisti armati di spranghe e catene si sono presentate al liceo Castelnuovo per sfondare i cancelli dell'istituto. Uno di loro avrebbe estratto una pistola e sparato contro un'auto con a bordo alcuni alunni. Tra i sospetti un nazi noto alla Questura. La solidarietà di Rutelli agli studenti.

ANNA TARQUINI

ROMA. Sui tre gradini in marmo che immettono al pre-abbicato rosa dell'istituto romano Guido Castelnuovo ieri mattina c'erano ancora i segni del raid notturno dei naziskin: i sassi, le biglie di ferro lanciate contro i ragazzi del servizio d'ordine, i pezzi di vetro. Nel cortile e lungo il viale le macchine prese a colpi di spranga. Si sono presentati in dieci, la scorsa notte, davanti ad uno di tanti licei dove in questi



Francesco Rutelli

giorni gli studenti sono in autogestione. Un'aggressione violenta e grave: cinque macchine danneggiate e una pistoletata sparata a altezza d'uomo contro un'auto dove c'erano quattro ragazzi che fortunatamente ha solo colpito la maniglia dell'automobile. Un segnale allarmante: tanto da far accorrere nel pomeriggio alla scuola il candidato a sindaco Rutelli: «Dobbiamo mantenere la città intera in un clima di pa-

Per cinque lunghissimi minuti gli studenti barricati nella scuola hanno vissuto panico: non c'era una volante della polizia, non potevano telefonare, e all'interno c'era appena una trentina di ragazzi, la maggior parte donne. Difesi solo dal portone in acciaio e vetro che chiunque avrebbe potuto sfondare. «L'abbiamo sentito arrivare cantando inni fascisti. Hanno cominciato a tirare sassi contro le vetrate a urtare, a chiamarci zecche». Era da poco passata l'una, quando davanti al cancello di via Lombroso, un buchetto di strada che termina tra gli sterpi e l'immondizia di una campagna abbandonata, si sono fermate due macchine seguite da alcuni motorini. Il cancello della scuola occupata da venerdì era chiuso con una grossa catena, ma non era difficile scavalcare la recinzione. «Cinque di noi erano da poco usciti per andare a comprare dei cornetti - raccontano i ragazzi

Proprio in quel momento stavano rientrando in macchina, quando hanno visto il gruppo che stava rompendo con spranghe di ferro i vetri delle automobili parcheggiate davanti alla scuola. I nostri amici hanno cercato di fare un testa coda per tornare indietro, in quel momento uno dei dieci ha tirato fuori una pistola ed ha sparato un colpo che ha preso la maniglia della vettura dove si trovavano. Lo sparo è stato sentito anche da alcuni abitanti nella strada. Ma la polizia non lo conferma, anche se ha sequestrato la maniglia della Fiat 131 a bordo del quale viaggiavano gli studenti aggrediti.

Circa un'ora dopo, in piazza Risorgimento, la polizia ha fermato e denunciato per porto d'arma impropria otto persone fortemente sospettate di aver preso parte al raid. Erano su due macchine e avevano con-

Advertisement for CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) featuring the text 'POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO' and a list of speakers and topics for a forum on December 1, 1993.

Lo scontro politico



Bianco: «Noi la voteremo, ma anche altri siano responsabili» Occhetto replica: «Difenderemo la lira e il risparmio» Socialisti in fibrillazione, assemblea a Montecitorio con Craxi Una parte del Garofano vuole far dimettere i ministri del Psi

Ciampi nel mirino degli irriducibili Finanziaria, la Dc attacca il Pds. Intini: «Governo nemico»

Finanziaria, la strada è ancora in salita. La Dc dice che la voterà solo se la vota anche il Pds, il Psdi minaccia di uscire dalla maggioranza, il Psi, ormai guidato da Craxi e Intini, pensa di far cadere direttamente il governo. Ma la querchia conferma la disponibilità a votare la manovra. La Lega promette solo che non farà ostruzionismo. Quanto alle elezioni Scalfaro e Ciampi dicono

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In una speculazione internazionale non ha compiuto altre incursioni contro la lira ma per Ciampi la giornata dev'essere stata difficile lo stesso. Sulla Finanziaria diventato ormai l'ultimo terreno di scontro e di manovra a disposizione della Dc e del vecchio centro. La strada resta in salita. Le turbolenze non sono affatto composte e all'orizzonte si profila una complicata schermaglia. Quale? Quella seconda cui la Dc e i partiti di maggioranza per votare la finanziaria attendono di sapere cosa farà il Pds. Se la voterà come in qualche modo Botteghe Oscure ha fatto intendere bene se non saranno dolori. Per ogni emendamento del Pds scatterà come dice D'Onofrio la rappresentanza di decine di emendamenti della Dc. Ma questa è forse la parte

più scoperta e meno insidiosa della guerriglia. Nella vecchia maggioranza c'è perfino chi pensa a qualche gesto estremo. Qualche socialista e craxiano per intenderci è pronto a chiedere che la delegazione del Psi lasci il governo con l'obiettivo immediato di una caduta di Ciampi. «È un esecutivo nemico» ha detto ieri sera Ugo Intini. L'obiettivo finale è altrettanto chiaro anche se a detta di altri socialisti del tutto disperato sarebbe quello di mettere in piedi un altro governo che allontani la fatidica data delle elezioni anticipate. Il passaggio intermedio di questa operazione da Fort Alamo, gestita direttamente da Craxi, presente in terra alla riunione dei deputati dovrebbe essere la defenestrazione di Del Turco. Di tutto questo ribollire insidioso il capo del go-

verno si deve essere reso conto ascoltando ieri per tutto il pomeriggio le delegazioni dei partiti. «Inevitabili? Gira e rigira il nodo angoscioso che sta dietro a tante manovre e tante turbolenze resta pur sempre quello della data delle elezioni. Tanto che lo stesso capo dello Stato in visita a Tunisi, nonostante la dichiarata riluttanza a parlare di questioni italiane, l'altro ha voluto rispondere a chi lo accusava ancora di non voler fissare la data del voto. «Un capo dello Stato che annunciasse dati di scioglimento fa un atto di aggressione alla Costituzione» ha affermato. «Mi viene detto da oltre un anno che non voglio convocare le elezioni. Ma senza la legge le elezioni non si possono fare. Bisognerebbe dire che il capo dello Stato quando ci sarà la legge avrà un dovere maggiore di convocare i comizi elettorali non si rispetta la verità» in somma, sembra ripetere Scalfaro è inutile chiedere dati di scioglimento delle Camere prima che la legge elettorale non sia diventata pienamente operativa. Quando questo avverrà e come si vede i tempi dovrebbero essere rispettati. L'argomento sarà affrontato una volta per tutte.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante una cerimonia a Tunisi

Ma cosa accadrà di qui al 21 dicembre? Sulla Finanziaria dai partiti di maggioranza Ciampi ha avuto voto assicurato. «Noi» ha detto il capogruppo della Dc Bianco «abbiamo garantito il nostro appoggio ma sappiamo anche che la situazione politica è cambiata per il voto di domenica e che c'è quindi la necessità di ottenere che anche gli altri si comportino in modo responsabile cosa che finora non hanno fatto». Ovviamente Bianco e Ciampi non hanno fatto il patto. Un diappunto messo nero su bianco addirittura in un comunicato dove si dice che è «accettabile» il demagogico atteggiamento dei gruppi del Pds e della Lega che dichiarano a parole di voler facilitare l'approvazione della finanziaria pur continuando a presentarsi emendamenti incompatibili con l'impianto definito dal governo. In realtà il Pds ha espresso a Ciampi l'intenzione di fare per intero la propria parte perché la finanziaria venga approvata. Lo stesso D'Alema ha spiegato che le richieste di modifica si concentreranno su poche questioni occupazionali pensioni difesa delle fasce di indigenza nella sanità. E Occhetto ha confermato la piena disponibilità alla ricerca di un'intesa. «Faremo di tutto perché si arrivi ad approvare la finanziaria e il risparmio italiano. Il Pds vuole che si concluda in modo ordinato la legislatura. Vogliamo che la finanziaria porti l'Italia non al disastro ma a una condizione di rispettabilità sui mercati internazionali. Occorre sicurezza e fiducia per innescare il processo di riforma». Il governo Ciampi secondo Occhetto deve essere accorto che parlare di turbolenze e di nervosismo è un eufemismo. Intini è diventato in pratica l'unico portavoce del partito ha detto chiaro e tondo che questo governo se ne deve andare subito. «Non solo perché la finanziaria è pessima ma perché è sostenuta da una maggioranza formata dal Pds e da quelli che vogliono correre a votare che è diversa da quella attuale». Una dichiarazione chiara quanto naïf e che prelude all'esplosione finale di ciò che resta del partito.

zioni formali. «Noi» ha detto il capogruppo della Dc Bianco «abbiamo garantito il nostro appoggio ma sappiamo anche che la situazione politica è cambiata per il voto di domenica e che c'è quindi la necessità di ottenere che anche gli altri si comportino in modo responsabile cosa che finora non hanno fatto». Ovviamente Bianco e Ciampi non hanno fatto il patto. Un diappunto messo nero su bianco addirittura in un comunicato dove si dice che è «accettabile» il demagogico atteggiamento dei gruppi del Pds e della Lega che dichiarano a parole di voler facilitare l'approvazione della finanziaria pur continuando a presentarsi emendamenti incompatibili con l'impianto definito dal governo. In realtà il Pds ha espresso a Ciampi l'intenzione di fare per intero la propria parte perché la finanziaria venga approvata. Lo stesso D'Alema ha spiegato che le richieste di modifica si concentreranno su poche questioni occupazionali pensioni difesa delle fasce di indigenza nella sanità. E Occhetto ha confermato la piena disponibilità alla ricerca di un'intesa. «Faremo di tutto perché si arrivi ad approvare la finanziaria e il risparmio italiano. Il Pds vuole che si concluda in modo ordinato la legislatura. Vogliamo che la finanziaria porti l'Italia non al disastro ma a una condizione di rispettabilità sui mercati internazionali. Occorre sicurezza e fiducia per innescare il processo di riforma». Il governo Ciampi secondo Occhetto deve essere accorto che parlare di turbolenze e di nervosismo è un eufemismo. Intini è diventato in pratica l'unico portavoce del partito ha detto chiaro e tondo che questo governo se ne deve andare subito. «Non solo perché la finanziaria è pessima ma perché è sostenuta da una maggioranza formata dal Pds e da quelli che vogliono correre a votare che è diversa da quella attuale». Una dichiarazione chiara quanto naïf e che prelude all'esplosione finale di ciò che resta del partito.

Tamburrano lascia «Del Turco doveva dimettersi»

ROMA. Anche Giuseppe Tamburrano prende le distanze dal Psi. Lo stonco socialista si è dimesso dal comitato di direzione del partito. In una lettera inviata a Ottaviano Del Turco denuncia di essere stato «sabotato» alle elezioni romane e contesta la linea politica. Anzi l'assenza di una linea politica in quel che resta del Psi. «Avevo già comunicato qual che tempo fa a Del Turco» precisa Tamburrano «il mio proposito di lasciare. Lui mi chiese di soprassedere di fare il capofila per il comune di Roma insistendo che era una battaglia assai importante. Accettai per non far danni. Poi spiega «è accaduto l'incredibile. Del Turco è stato latitante non ha alzato un dito durante tutta la campagna elettorale». Alle sue dimissioni in una riunione del massimo organo del partito viene criticato per la sua posizione «di sinistra». Domenica nella lista di alleanza laica-normista collegata a Vittorio Ripa di Meana Tamburrano finisce al terzo posto alle spalle di Filiberto e Milana. «Ormai» commenta «quello romano è un partito delle componenti residuali. L'iniziativa è vicina al nulla. I poteri di rimettere in piedi si è rivelata un'illusione. Il primo classificato è sponsorizzato da Quercia il secondo da Piermartini. Sulla raccolta dei loro voti preferisco non dire altro». Ma la vera polemica è ancora nei confronti del segretario del partito. «Mi sembrava che le sue dimissioni dopo quel risultato fossero dovute rituali. Invece dopo averle annunciate ci ha ripensato. A questo punto gli ho scritto la lettera con cui mi dissocio dall'organo di direzione». Per lo stonco socialista «il Psi avrebbe dovuto fare una chiara scelta di sinistra in piena autonomia senza confusioni con altre componenti dell'area». Altro punto di dissenso è la partecipazione a tutti i livelli di responsabilità della disastrosa gestione del passato. «Nelle stesse ore in cui venivano rese note le sue dimissioni» ne gruppi parlamentari socialisti si avviava una manovra per dissociarsi dall'approvazione della Finanziaria «e non anche dallo stesso governo Ciampi». «Vogliono buttare su Pds e Lega» replica Tamburrano «la responsabilità di un documento impopolare contro il quale si sono svolte molte manifestazioni di avvertimento. Nella Dc l'operazione non è riuscita e è pur sempre Martignazzi. Da noi con Del Turco non ci sono resistenze. Del resto i craxiani vogliono di sinistra. E aggiunge «In ogni caso sarebbe un gesto politicamente sbagliato. Si doveva rompere» prima per dare a sinistra Adesio lo si sarebbe dovuto per unire di un po' le elezioni politiche. Un gesto al servizio della disperazione». E ieri Craxi ha invitato il Psi a trovare un nuovo segretario. «È finita la fase sindacale del partito. È ora di andare a una nuova dizione. Altrimenti si spacca quello che rimane del Psi». Craxi ha invitato a «resistere» ma nando uniti «il problema» ha detto «non si pone per me che sono impegnato su altri fronti ma per l'intero partito. Nessuno pensi di trovare soluzioni individuali». F/In

«Un capo di Stato che annuncia date aggredisce la costituzione» Scalfaro si irrita: non freno il voto Ripeto, prima la nuova legge

FUNISI. «Un capo di Stato che annunciasse date di scioglimento fa un atto di aggressione alla Costituzione. Dico di aggressione alla Costituzione». Lo ha affermato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in un incontro ieri a Tunisi con i giornalisti. Scalfaro ha aggiunto in risposta all'inviato dell'«Indipendente» «Il capo dello Stato può dire solo una cosa: ho il dovere come ho detto mille volte di rispettare una volontà. Io sono stato accusato e credo che la sua parte conosca queste cose. Sono stato accusato e non ho mai risposto né risponderò ma non per superbia bensì perché ritengo non dovere sapere tacere. Non vuole le elezioni non vuole le elezioni».

Questo mi viene detto da oltre un anno quando tutti sanno che se non c'è la legge le elezioni non si possono fare. «È onestà intellettuale» ha proseguito Scalfaro «quella di riconoscere che ci vuole la legge. L'onestà intellettuale non si può far venire per endovene. E allora evidentemente si può dire il capo dello Stato deve fare le elezioni. Ma bisognerebbe invece dire il capo dello Stato quando ha la legge avrà un dovere maggiore di pensare a questo. Il dire deve fare le elezioni facendo credere alla gente che le può fare sei mesi fa tre mesi fa due mesi fa oppure oggi non è un fatto che rispetta la verità. E non aspettare la verità è contro la normale civiltà di onestà di rapporto tra gli uomini». «Tutto ciò che è capitato in questi giorni che menta oggettivamente» commenta van non muta in nulla sull'impegno del capo dello Stato nei confronti della volontà espressa liberamente e in modo costituzionalmente valido dal popolo italiano» aveva risposto in precedenza Scalfaro ad un giornalista tunisino che gli aveva chiesto cosa intendeva fare «davanti ai risultati elettorali di domenica». «Debo dire innanzitutto» aveva aggiunto «che cerco di escludere quando sono fuori sede di parlare di politica interna. Posso però dire una cosa: io non posso avere pensieri o commenti su queste situazioni perché mio compito è di osservare con molta attenzione che partiti e uomini politici esprimano le varie valutazioni. Poi sottolineando di non dire «assolutamente nulla per il motivo detto come risposta nuova» Scalfaro ha aggiunto «Ripeto soltanto ciò che ho detto in Italia più di una volta ma in modo particolare parlando a Bologna un po' di settimane addietro. Nella mia responsabilità non ho che da confermare ciò che ho detto allora e che è stato mio dovere da sempre il popolo italiano attraverso un referendum ha espresso un'opinione che non sarebbe stata la sua. Se ne è accorto e quindi le scendenze escono da una volontà di volontà politica. Ma io dissi allora e ho ripetuto e lo ripeto ora che mio compito è di rispettare la volontà espressa costituzionalmente dal popolo italiano facendo in modo che ci sia una legge compiuta del parlamento con una serie di adempimenti che coinvolgono regioni governo e parlamento e che questa legge venga applicata. Tutto ciò che è capitato in questi giorni che

Forleo entra in Senato Finalmente sciolta la contesa: al segretario della Dc romana il seggio del «gaviano» Bargi

ROMA. Romano Forleo segretario contestato entra a Palazzo Madama. Subentrato nella carica di senatore al cavertario gaviano Alfredo Bargi. La decisione è stata assunta ieri dall'assemblea del Senato sulla base di una relazione della Giunta per le elezioni la quale nel corso di mesi di verifiche e controverifiche era pervenuta alla determinazione di considerare fondato il ricorso di Forleo Bargi sostenuto dai suoi amici di corrente e dall'ex ministro Vincenzo Scotti che ha resistito a lungo producendo in una serie di confronti con la giunta ma dovute cedere. Fin qui il resoconto dei fatti dietro il lunghissimo iter della pratica e le votazioni di ieri ci sono alcuni retroscena. Lo stesso Bargi nel salutare in aula i colleghi ha detto di sentirsi molto amareggiato nell'aver constatato che da parte del gruppo dc «non c'è stata quella di mostrazione di affetto e di solidarietà che pure era lecito aspettarsi». Amarezza accentuata dal fatto che ricordando Bargi «de» sembrano dimenticare che lui ha difeso il partito dalle accuse dei pentiti per le note vicende napoletane. A difenderlo sono rimasti i gaviani e gli amici di Scotti e due ex potenti ministri degli Interni si sono visti aggirarsi a lunga prima del voto nei corridoi del Senato e fare capannello con numerosi senatori del loro partito. Il tentativo era quello di rinviare ancora una volta la decisione. V/Ca

Mercati più distesi, ma la fragilità resta. Christophersen: «L'Italia è in grado di raggiungere gli obiettivi di risanamento» Lira e Borsa in salita. Una mano dalla Ue

I mercati confermano fiducia in una transizione politica che non muti la direzione della politica economica. Nel giorno in cui Ciampi tesse la tela per garantire il varo della finanziaria la lira guadagna 10 punti sul marco e 25 sul dollaro. Nel pomeriggio però lieve ribasso Borsa +2.65%. La fragilità resta. L'Ue «L'Italia può raggiungere gli obiettivi di risanamento». A Roma la delegazione Fmi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nessuno scommette sulla consistenza della lastra di vetro sulla quale continuano a poggiare lira e titoli di stato. Ma la cronaca dei mercati finanziari registra un punto a favore della razionalità. La fiducia è fragile qualcuno dice «pericolosamente fragile» va conquistata giorno per giorno. Le valutazioni e le aspettative sono pronte a rovesciarsi al primo stormir di fronde. E i fatti sulla Banca centrale che il Tesoro si sono preparati ad un'emergenza di medio periodo. Ciò non muta il segnale di distinzione che i mercati hanno dato dopo il tonfo di lunedì mattina. La lira in decisa risalita. Alle 11.15 le quotazioni ufficiali davano il marco a 987.50 contro 997.1 della chiusura precedente. Dollaro a 1679.24 contro 1704.43. A fine mattinata il contratto future di cambio a Londra ha raggiunto quota 111.20 dopo aver oscillato tra un minimo di 111.83 e



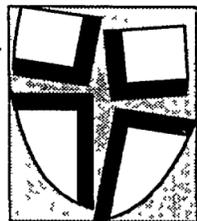
Contrattazioni alla Borsa di Milano

un massimo di 112.30. Rispetto all'altra sera il recupero è stato di circa 70 centesimi. Poi il future è tornato oltre quota 112. La Borsa ha chiuso in rialzo del 2.65%. Nell'asta Bot di 38 mila miliardi ci sono state più richieste della quantità in vendita specie sui titoli a tre mesi a tassi leggermente calanti. I Bot a scadenza più lunghe sono stati venduti invece a tassi più alti. Nelle stesse ore in cui sui mercati si annullava la tensione Ciampi trincerava la finanziaria. Ancora una volta gli operatori tenevano d'occhio l'andamento dei mercati internazionali e l'evoluzione della giornata politica con le dichiarazioni dei leader gli incontri forzati a Palazzo Chigi del Pds della Lega il tortuoso cammino della Dc. Nel pomeriggio leggendo i telex di inversione di rotta le indicazioni bancarie sui cambi di mano il dollaro in rialzo di 5.6 punti e il marco in risalita

bilincio» ricordando che è la prima volta che le parole di un leader dell'opposizione di sinistra (Occhetto) hanno un effetto positivo sui mercati. Lisa Bannon in titoli del Wall Street Journal ha così sintetizzato l'opinione degli ambiziosi finanziari americani. «Anci se gli investitori continuano a essere preoccupati per l'instabilità politica i mercati rimangono cautamente ottimisti sulle implicazioni a lungo termine del voto di domenica. Non soltanto gli slanci hanno rifiutato i partiti accusati di corruzione, ma il paese ora si sta innanzi a un'arabbi un contributo per il raggiungimento del

CGIL Dip.to Pubblica Amministrazione Consulta Giuridica RIFORMA DEL RAPPORTO DI IMPIEGO PUBBLICO Integrazioni e correzioni al decreto legislativo n. 29/93 Giornata di studio Roma, oggi 25 novembre 1993 ore 9-30 Sala di Vittorio CGIL Nazionale Relazioni Luigi De Vittono - Coordinatore Dipartimento Pubblica Amministrazione Prof. Piergiorgio Alleva - Professore Università di Bologna e della Consulta Giuridica Conclusioni Alfiero Grandi - Segretario Confederale Interviene il Prof. Sabino Cassese Ministro per la Funzione Pubblica CGIL IL MEZZOGIORNO E LA FINANZIARIA ROMA 25 NOVEMBRE 1993 ORE 9-30 CORSO D'ITALIA 25 ne discutorio Angelo Airolti (CGIL) Alfredo Galasso (RETE) Franco Lotito (UIL) Lucio Magri (PRC) Roberto Maroni (L. NORD) Gianni Mattholi (VERDI) Damiano Poti (PSI) Alfredo Reichlin (PDS) Mario Sai (CGIL) Luigi Viviani (CISL) CONCLUDE BRUNO TRENTIN

La crisi della Dc



«Una nuova forza politica di centro-progressista, non indifferente tra destra e sinistra» Che fare a Roma? «Non potrei certo limitarmi a non votare...» «Berlusconi è libero, ma occorrono regole sull'informazione»

«Non ci sto in un partito conservatore»

Mattarella: «I dc devono impedire l'elezione di Fini»



«Un partito conservatore non sarebbe più il mio partito» Sergio Mattarella, direttore del Popolo, parla del dramma della Dc «Dobbiamo far cadere il cordone ombelicale col vecchio partito».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Non esiste in Italia una posizione di centro destra ma di destra. E su questa non ci si può collocare» Sergio Mattarella direttore del Popolo esponente di spicco della sinistra democristiana parla con voce piana quasi sussurrando il dramma dello scudocrociato alle elezioni anticipate.

Cambiare le facce al potere è indubbio che abbiamo pagato il prezzo di un'immagine connessa agli ultimi anni quella più focalizzata nella memoria della gente hanno votato pensando alla vecchia Dc più che al Partito popolare.

Vuol dire che la gente vota e aveva davanti agli occhi il Caf e Tangentopoli?

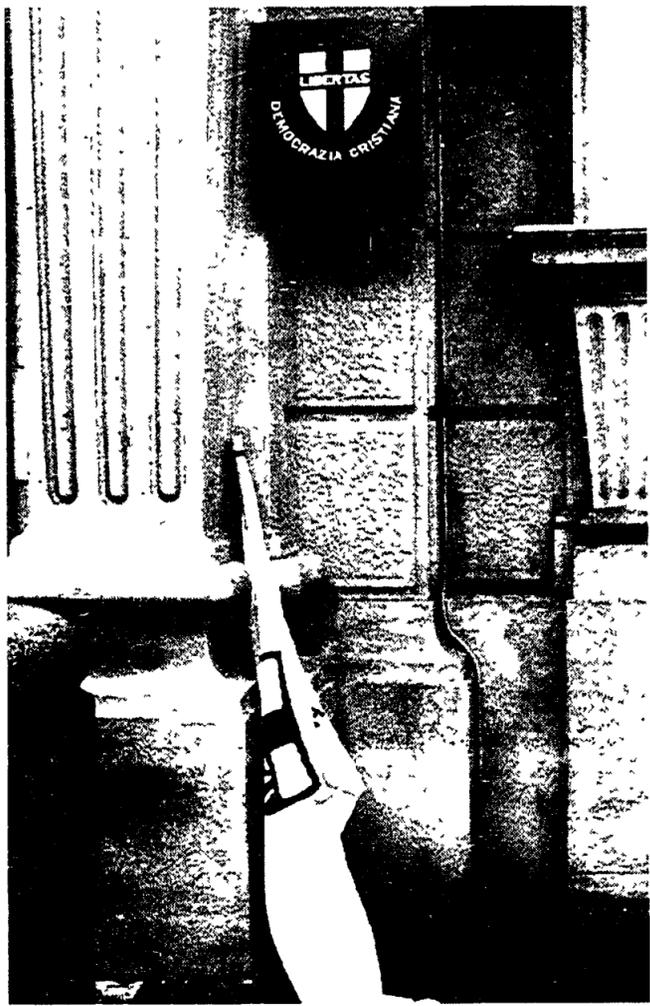
Sì è così. La gente ha identificato nel centro il luogo della corruzione. Lasciamo stare se è giusto o ingiusto ma così è stato.

Ma forse questo nuovo Partito popolare procede un po' troppo lentamente, non dà segni evidenti di rottura con il passato...

È facile addebitare quello che è successo ai ritmi con cui si è proceduto. Forse è vero, un ritmo più intenso sarebbe stato più produttivo ma il problema è vedere se questo era possibile. Dobbiamo ricordare che abbiamo avuto in pochi mesi due appuntamenti elettorali.

Cosa succederà alla Dc, onorevole Mattarella? Quello che è accaduto domenica scorsa rappresenta la fine per il partito?

Io sono preoccupato non solo per il mio partito ma anche per il clima complessivo. A parte l'ovvia considerazione sul fatto che in democrazia è fisiologico perdere o vincere le elezioni e che c'è voglia di



Ma questo partito dove deve collocarsi, Mattarella? Tra i progressisti? A destra, come dicono alcuni dici tipo Casini e Mastella?

Il problema non è tanto di collocazione quanto di identità. Potrei rispondere con le parole di De Gasperi un partito di centro che guarda a sinistra è così che va interpretato il centro non come un luogo fisso ma come un punto da cui senza estremismi si sia in una visione progressiva.

Ma altri dirigenti dici la pensano in maniera opposta, guardano a destra come possono stare Insieme Mastella e Casini?

Il vero è che chi guarda a destra per questo non dobbiamo fare un'operazione fittizia o cosmetica. Oggi Mastella dice che vuole un partito conservatore e io rispetto la sua scelta. Ma non la condivido. Un partito conservatore non sarebbe più il mio partito. F non sarebbe nella tradizione cattolica democratica. Può esistere un partito moderato di centro-destra ma non è un partito che prospicce nella storia di De Gasperi di Sturzo di Moro.

Ma i vostri avversari nella Dc dicono il nostro elettorato va a destra, noi dobbiamo seguirlo.

Non sono d'accordo. A parte far vedere a questo elettorato che la scelta della destra è una scelta sintonica tutto occorre fare tranne che inseguirlo lo credo in un centro moderno.

Per cercare di farne uno qualunque, Gerardo Bianco ha proposto di creare un intergruppo con quello che c'è in Parlamento.

Ma quello è un centro fatto di chicchessia del vecchio pentapartito che non rappresenta più nulla il centro deve essere vero e progressivo, al di fuori di tutti quelli che erano i partiti del vecchio centro. Bisogna farlo nella società non con le macerie del pentapartito.

Un altro dici, Adriano Biasutti, dice che lei vorrebbe guidare il gruppo parlamentare del partito contadino

polacco

Forse la battuta nei miei confronti nasce dal fatto che io tra destra e sinistra non mi sento equidistante. F infatti non lo sono perché escludo qualunque possibilità di collaborazione in qualunque circostanza con il Msi o la Lega. Mentre non escludo che questo possa avvenire con una sinistra che chiuse le contraddizioni al suo interno rispetto a posizioni vetero-comuniste e senza alcuna subaltermità.

Diciamo francamente nella Dc ormai ci sono posizioni inconciliabili. Si va verso la rottura?

Alcune operazioni nell'ambito del partito se vogliamo fare un nuovo voto sono scontate. Quelle inevitabili ovviamente, ritengono alla concezione della politica il rapporto tra partito e società tra partito e istituzioni tra partito ed elettorato. E poi può darsi che sulla linea politica si creino difficoltà. Io non auspico una scissione ma è preferibile la chiarezza a una ambigua eterogeneità partitocentrica per un partito del 15.

F chi lo deve guidare questo partito? Mastella si è candidato.

Lo deve guidare Martinazzoli. Io non mi pongo neanche il problema della successione. Tant'è vero che nella linea indicata da Mastella io non mi ci trovo.

I deputati della Dc minacciano di non votare la Finanziaria. Non vinca vera?

È naturale che bisogna votare la Finanziaria. Io mi auguro che anche il Pds la voti ma anche se non lo facesse noi dobbiamo farlo. Questo può costare elettoralmente può essere il nostro ultimo adempimento come maggioranza ma abbiamo il dovere di non paralizzarlo.

Per poi andare a votare?

Bisogna approvare la Finanziaria e votare all'inizio di primavera. Andare a votare anche se non ci convince è una questione di democrazia. Siamo in una situazione politica del tutto

diversa rispetto a quella del lapide del '92 ci sono partiti di governo che non esistono più e partiti nati e scomparsi nel giro di poche settimane. La stessa Dc ha deciso di dar vita a un nuovo partito. Da qui le esigenze di un nuovo Parlamento di nuove elezioni non ci conviene ma è giusto che avvenga. Si fanno le elezioni quando si devono fare non quando ci sono le migliori condizioni.

Al ballottaggio del 5 dicembre andranno i candidati progressisti e quelli della destra leghista o fascista. Dico di votare, a Roma, per Rutelli, bisogna cacciare dal partito. Come replica a questa minaccia?

L'orientamento espresso da Martinazzoli è stato quello di non schierarsi. Io capisco questa posizione anche Rutelli ha escluso di voler chiedere i voti alla Dc. Però.

Però, onorevole Mattarella?

Però nessuno può togliermi la possibilità di dire quello che farei personalmente. Io ho scarsa consonanza politica con Rutelli e fra quattro anni quando si rivolerà per il Campidoglio spero che un candidato del mio partito vinca su di lui. Ma qui c'è un'altra questione. L'altro candidato non è soltanto un neofascista ma come ha detto anche Martinazzoli al momento del gruppo della Dc è il segretario del partito neofascista. Ora se io votassi a Roma non potrei limitarmi a non votare per Fini. Ma farei di tutto per impedire che divenisse sindaco e quindi voterei per l'altro candidato.

Ma da dove viene questa ondata di destra, fascista?

È possibile che vi sia una scelta limitata di elettori che prima votava Dc e che ora si è naturalmente ricollata sulla destra. Gran parte di coloro che hanno votato a destra ha fatto per protesta contro i partiti o contro la politica incontrando sulla sua strada il Msi o la Lega. Non è strano che vada a destra questa protesta.

Perché, Mattarella?

Mi viene in mente quello che scrivevo in un'intervista di vent'anni fa. Si trova nelle Lettere da condannati a morte della Resistenza. Questo ragazzo stava per essere fucilato dai nazifascisti e scriveva ai suoi genitori: «Tutto questo è avvenuto perché voi un giorno non avete più voluto saperne di politica». E il ruolo dell'informazione politica mi ha sempre fatto pensare a questa lettera.

A proposito di destra Berlusconi ha invitato a votare per Fini.

Ma perché lui e in attività da un paio di mesi. Si sta cercando di candidare e sostiene in campagna elettorale. Tutti hanno il diritto di impegnarsi politicamente ma qui che regola è la pura messa. F deve non essere regole dovrebbe supplire l'autocritica e l'autolimitazione.

Che nel caso di Berlusconi non ci sono, vero?

Forse Berlusconi pensa di ripetere in politica la sua esperienza a ciclo continuo nel cinema. Produce i film li proietta nelle sale e in un'ora che si finisce nella storia. Ma questo non si può fare in politica. Non si può essere padroni di forti ed eccessivi mezzi che influenzano sul consenso di alcuni giornali e volere che questi producano dei rettiliani dei propri candidati da mandare in Parlamento che poi dovrebbero proteggere e garantire gli interessi di quelle tv e di quelle aziende giornali. Sì e c'è più regola, quindi?

Il problema è che si deve vedere quello che si è fatto sbagliando allora quando con la legge Mammì si è prevista una concentrazione di mezzi in una formazione che non ha ne uguali né simili al mondo.

E a cosa mira, il Cavaliere Nero?

Mira a destra a una formazione conservatrice. È libero di farlo ma prima bisogna ristabilire le regole.

PETIZIONE NAZIONALE

VOGLIO VOTARE

- Pubblichiamo un primo elenco dei punti di raccolta dove sarà possibile firmare la petizione.
Pavia - Tutti i giorni presso Federazione Pds, viale della Libertà 17.
Como - Dal 22 nov., davanti a fabbriche e mercati - Il 27 e 29 nov., e nei giorni 3, 4, 5, 11, 12, 17, 19 dic., piazza Duomo, piazza San Fedele, Coop di Rebbio, supermercato di viale Giulio Cesare.
Lecco - 27 nov., piazza Ganibaldi, ore 9-12 e 14-30-18-30.
Giovanni, porta Nuova, ore 16-19.
Sondrio - Ogni giorno presso Federazione Pds, via Parolo 38.
Aosta - 27 nov., rue Aubert, ore 16-19.
Cuneo - Ogni giorno, via Fratelli Vaschetto.
Padova - 26 nov., presso stazione FS, ore 8-10 e 15-17, e in tutti i centri della Provincia - dal 25 al 30 nov., nei centri di Montegrotto, Selvazzano, Noventa Padovana, Vigodarzere, Albignasego, Solesino, Limena - 3 dic., piazza S. Nicolò (mercato), ore 9-12 - 5 dic., Abano (centro commerciale), ore 9-12.
Genova - 25, 26, 27 nov., è possibile firmare in 40 punti diversi della città (per informazioni federazione Pds, tel 010/57381).
Bologna - Tutti i giorni a piazza Re Enzo, via Indipendenza angolo

- 4 dic e 18 dic., piazza del Gattaglio - Si può firmare anche in tutti i centri della Provincia.
Modena - Tutti i lunedì mattina presso il mercato cittadino e tavolini in tutti i centri della provincia.
Parma - Dal 24 nov. fino al 18 dic. ogni mercoledì e sabato, piazza Ghiaia, ore 9-30-12 - 25 nov., mercato quartiere Montanara, ore 9-12 - 27 nov., davanti Coop Nordemilia di via Montanara, ore 9-12-30 e 15-18 - 27 nov., portici di Borgo Colonne (angolo via Saffi), ore 9-12 e 15-18.
Ravenna - 27 nov., piazza 20 settembre, ore 9-18.
Piacenza - Dal 24 al 27 nov. e dal 1 al 4 dic., piazza Cavalli e al mercato di piazza Duomo, ore 9-12 - 4 dic., cinema President.
Imola - 25 nov., Castel San Pietro (presso Centro sociale Bertella), dalle ore 20-30 - 25 nov., presso ATC dalle ore 20-30 - 26 nov., autodromo (festa de l'Unità invernale), dalle ore 18-26 nov., Sala Mozart, dalle ore 20-30 - 26 nov., Bubano

- 28 nov., Civitella (mercato), ore 9.
Ferrara - Dal 24 nov., nel centro della città e nei comuni della Provincia.
Cesena - 27 nov., mercato in piazza del Popolo, ore 9-12 - Si può firmare in tutte le Case del Popolo e nelle sedi del Pds.
Piomblino (LI) - 25 nov., Centro comunale Salvioi, ore 10-12.
Livorno - Dal 21 nov., tutti i giorni, all'Arco Nova e nei centri di Campiglia, San Vincenzo, Cecina, Donoratico, Bolgheri, Castagneto.
Pisa - Dal 23 al 26 nov., Logge di Banchi, ore 17-20 - 27 nov., mercato via San Francesco, ore 10-12 - 27 nov., mercato piazza Vettovaglie, ore 10-12 - 27 nov., supermercato Coop e Superal.
Siena - Si raccolgono le firme presso tutte le Unioni comunali del Pds e nei centri della provincia.
Grosseto - Tutti i giorni, presso la Federazione Pds, la sezione Boschi, la sezione Scopetani - Raccolta periodica, supermercati Coop, Standa, Superal ed in piazza Duomo.
Empoli - 26 e 28 nov., in tutte le sedi Pds - Raccolta in piazze e mercati di Empoli, Castelforentino, Montelupo, Montespertoli, Cerreto Guidi, Casenuove, Gambassi Terme - 25 nov., dalle ore 21, Castelforentino (biblioteca comunale) - 26 nov., Casa del Popolo di Fontanelia, dalle ore 21-30 - 30 nov., Casa del Popolo di Sovigliana, dalle ore 11.
Terni - 25 nov., mercato coperto, ore 10-12 - 26 nov., piazza della Repubblica, ore 17-19 - 26 nov., ex Inam ore 9-11 - 26 nov., portinena liva, ore 5-6 e 13-14 - 26 nov., piazzale Montedison, ore 12-14-30 - 27 nov., Standa, ore 10-12 - 28 nov., biglietteria Stadio, ore 13-30-14-30 - 30 nov., portinena liva, ore 13-14.
Roma - Tavolini nel corso di tutte le iniziative di campagna elettorale per il ballottaggio del 5 dicembre.
Frosinone - 28 nov., a Frosinone e in tutti i comuni della Provincia, ore 10-12-30.
Chieti - Circolo Arco La terrazza.
Bari - Tutte le sere presso sezione Di Vittorio, Zona Libertà, sezione Pds Zona Iapigia.
Cagliari - 28 nov., Bastione San Remo e via Manno - 27 nov., in diversi centri della provincia.





La crisi della Dc

«La spaccatura l'hanno fatta gli elettori», dice D'Onofrio Lancerà con Casini un progetto di centro-destra Cossiga li benedice. Bianco: «Confluamo in un supergruppo» Martinazzoli: «Folklore». Bodrato: «Se finisce così me ne vado»

La Dc corre verso la scissione

Mastella: «Partito moderato, guido io». Bindi: «Via i mercenari»

Chi si staccherà prima dalla Dc di Martinazzoli? Mastella si candida a dirigere un partito moderato Bianco vuole sciogliere il gruppo per farne uno di centro, possibilmente diretto da Segni, Casini e D'Onofrio, con la benedizione di Cossiga, sabato presentano il loro progetto di centro-destra che potrebbe piacere a Berlusconi. Contemporaneamente a Padova Rosy Bindi farà la costituente atto secondo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ricominciare dal 10°. La Dc dovrebbe riprendere da qui il suo cammino ma non sa come fare. E allora preferisce sparire davvero frantumandosi dirigendosi a rotta di collo verso l'autodistruzione. I venti di guerra di martedì sera si sono disintesi già azioni belliche intracciate e praticate o in gestazione. Gianfranco Miglio questa volta non è molto lontano dalla realtà quando preannuncia che lo scudocrociato è vicino alla scissione

Impensabile in questa tormentatissimo dopo voto tenere insieme le varie anime. Il segretario che pure insiste in questa posizione sta tentando l'impossibile come accettato nella decisione di non decidere «no non spacco il partito», diceva l'altra mattina. Ma la spaccatura già c'è e per la verità l'hanno fatta gli elettori. Francesco D'Onofrio attivamente in queste ore. C'è la destra del partito che in varie forme chiede una linea

moderata e c'è la sinistra che insiste con il segretario sbarrati dalla zavorra la in fretta il Partito popolare (esciuto una lettera inviata da Manzi Mattioli Azolini). La verità è che il partito sta sfregendo di mano a Martinazzoli. Bisogna solo vedere chi per primo farà la diaspora. C'è chi è ormai deciso a lasciare il partito ad affrontare fuori dalla Dc le elezioni e per presentarsi con nome e cognome, attenti alla finanziaria per non votare. E del resto non va oggettivamente in questa direzione l'iniziativa del presidente dei deputati Gerardo Bianco che propone lo scioglimento del gruppo per formarne un altro bello grande di centro? Bianco è convinto che se l'operazione riuscisse - e in questo ha l'appoggio di Agrusti e Pinza per esempio - si potrebbe arrivare alla presentazione di un nuovo soggetto politico alle prossime elezioni. L'idea di Bianco è di

affidare a Segni la direzione ma il leader dei Popolari difficilmente potrebbe accettare questo ruolo se il gruppo non fosse limpido e spezzato cioè depurato degli inquisiti. L'iniziativa è però «non tempo massimo» diceva ieri sera un sarcastico Faust. Il gioco si fa pesante non si può andare per il sottile. In campo ci sono ben altre soluzioni. Ieri mattina Clemente Mastella ha tirato fuori dal cilindro la sua idea: facciamo subito il congresso a gennaio rianimo sulle cause della sconfitta elettorale e confrontiamo le linee politiche. Chi vince si aggiudica la segreteria. Se vince la mia linea quella moderata conservatrice che pensa di arginare la marea fascista montante, allora faccio il segretario. «Mi candido ufficialmente a dirigere il partito», Mastella si appella all'anomimo Dc perché si riappropri del partito. Vuole creare un gruppo dirigente nuovo - quello che

c'è non si vede - per far tornare in campo la Dc. «Voglio ricominciare da dieci doblia mo porre fine al muro del partito», Mastella per ora non intende forzare la mano del segretario fino alla rottura. «Se Martinazzoli non convoca subito il congresso lui comunque resta nella Dc ma avverte: «Non sono consentiti atti d'arbitrio». Non teme la concorrenza di Berlusconi ma non deve scendere in campo piuttosto deve scegliere il campo».

Quando la proposta del deputato di Ceppaloni giunge alla Camera le accoglienze non sono delle migliori. «Chi se ne frega», ride Agrusti. «Noi cominciamo», dice Bianco. «Se me lo avesse detto prima gli avrei risposto che io lo farei meglio di lui», il segretario commenta. Vito Napoli, Martinazzoli si limita ad un gelido: «Una proposta folkloristica». Da un po' di tempo a questa parte l'aggettivo tra i più usati dal segretario

ma questa volta concorda con lui persino Achille Occhetto. De Rosa nell'area strapaesana indicata dal segretario aggiunge che quelli di Mastella sono «luoghi d'artificio». C'è però chi vede nell'iniziativa qualcosa di positivo come D'Amelio i baroni Lancia e De Gennaro Alessi. «Una provocazione intelligente e utile», gioca d'antico. Quest'ultima cosa per la verità Pier Ferdinando Casini non la dice ma la pensa. Per chi con D'Onofrio, Faust e Sandro Fontana in serata ha lanciato un'iniziativa analoga congresso subito discussione della linea politica e conta il tutto in nome di un partito di centro che deve guardare a destra. «Alternativa a sinistra e competitiva», centro destra è la parola d'ordine di D'Onofrio. Per questo gruppo in cui vanno contati anche Gargani e Ombrèta. I nomi uguali non c'è più spazio per una Dc al centro e lontana dalle ali. Invo-



sabato 7 sabato dunque si presenteranno i due possibili partiti dell'era post Dc. Intanto però Bindi ha smentito chi la voleva in procinto di abbandonare il partito per andare con Segni. Puntualmente insiste nell'incalzare Martinazzoli lo scuote gli dice di uscire allo scoperto. «Quando si perdono le battaglie vanno rincuorate le truppe fedeli e si lasciano i mercenari al proprio destino». Insomma Mino smetti di tergiversare sai di chi puoi fidarti non certo di

Mastella. «Questa come altre iniziative pericolose di questi giorni dimostra quanto sia necessario collaborare perché Martinazzoli acceleri la formazione del nuovo partito e si lasci alle spalle i mercenari». Dunque il segretario finalmente decisa. Intanto fanno sapere Mattarella e Bodrato «in un partito di centro destra noi non ci stiamo». Che farà Martinazzoli? Forse qualcosa dice questa mattina all'assemblea dei senatori.

Nel ballottaggio la Lega lascerà forse mani libere, ma Federica Seganti è per Illy

A Trieste la Anselmi caccia 71 dc

Ancora «congelati» i 30mila voti di Federica Seganti. La Lega nord non ha fretta nell'indicazione da fornire al proprio elettorato. La candidata leghista aveva detto che tra Staffieri e Illy avrebbe scelto quest'ultimo. L'ipotesi del voto di scambio con il Msi, Trieste contro Venezia e Genova. Nella Dc, Tina Anselmi «licenzia» 71 iscritti. Gli scienziati Margherita Hack e Paolo Budinich tra i nuovi consiglieri comunali

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE. Non sono ancora in libera uscita i 30 mila di Federica Seganti la candidata della Lega nord a sindaco di Trieste rimasta esclusa dal ballottaggio. Il segretario della Lega Fabrizio Belloni in recenti dichiarazioni ha fatto capire che non ha fretta di decidere e che probabilmente la

Lega non fornirà indicazioni per nessuno dei due candidati il progressista Riccardo Illy e l'ex sindaco della Lista per Trieste Giulio Staffieri. In assenza di una presa di posizione è opportuno registrare alcune novità. La prima che continua a tenere banco riguarda la possi-

bilità di un voto di scambio tra Trieste, Genova e Venezia. La lista per Trieste sul cui candidato sono confluiti i voti del Msi avrebbe proposto grosso modo l'appoggio dei nissini ai candidati leghisti di Venezia e Genova in cambio dell'appoggio leghista al triestino Staffieri. L'ipotesi sarebbe tutta da verificare in quanto l'elettorato leghista come detto e ripetuto più volte di Belloni non è manovrabile a piacimento. Si pensi comunque che l'edrica Seganti all'inizio della campagna elettorale aveva espresso l'intenzione di votare Riccardo Illy nel caso non fosse entrata in ballottaggio. Affermazione questa che non è stata mai rinnegata. Probabilmente lo stesso Fabrizio Belloni a titolo personale avrebbe

dei forti dubbi nel concentrare i suoi voti su Staffieri. «Allora? L'ipotesi che prende più consistenza è che la Lega prima di pronunciarsi intenda valutare bene la situazione. Non solo in campo nazionale ma anche alla Regione. I triestini Venezia Giulia dove la giunta leghista di minoranza, cui propongo l'altro ieri e mancato un consigliere passato al gruppo misto potrebbe cadere sul bilancio. Pure questa ipotesi potrebbe rientrare nella strategia della Lega volta a cambiare la legge elettorale» adde quando è quella nazionale. A meno di ripensamenti sempre possibili, Fabrizio Belloni potrà annunciare la prossima settimana l'intenzione della Lega di «lasciar liberi i propri elettori» citando in que-

sto senso di prendere posizione sia nei confronti di Riccardo Illy sia di Giulio Staffieri per avere le mani libere nei prossimi appuntamenti elettorali. C'è da ricordare infatti che l'anno prossimo oltre all'eventuale scioglimento anticipato del Consiglio regionale ci saranno le politiche e le europee. Cosa potrebbe accadere nel caso Giulio Staffieri non riuscisse a «catturare» i voti della Lega e quindi fosse battuto da Riccardo Illy? L'interrogativo ha già una risposta. Secondo Manlio Cecovini primo sindaco della lista e padre storico del Melone quest'ultimo potrebbe «stramutarsi in un club di opinione di quelli che forniscono le direttive politiche sci-



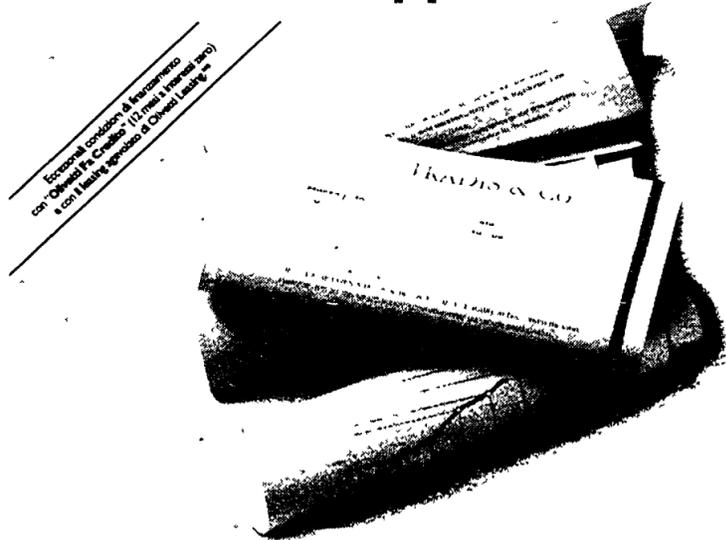
Tina Anselmi in alto Clemente Mastella

za per questo svolgere attività dirette in tal senso. Sicuramente non si arriverà a tanto ma l'idea è significativa dei mutamenti politici avvenuti in questo scorcio di tempo anche a Trieste. In questi giorni ultimi di una campagna elettorale finora molto tranquilla i due candidati triestini in gara attualità confrontandosi su temi precisi. Riccardo Illy sta aderendo per comporre la propria squadra. Saranno dei nomi di tutto rispetto per la gestione di una città in profonda crisi. Giulio Staffieri da parte sua non intende pronunciarsi prima del round finale e fa intendere che la giunta dovrebbe essere espressione del Consiglio comunale senza «estermini». Per la prima volta nel nuo-

vo consiglio comunale comunque vada il ballottaggio entreranno Lustronoma Margherita Hack e il fisico Paolo Budinich entrambi di All'alba per Trieste una delle componenti assieme a Pds e Dc che appoggiano Riccardo Illy. Sulla buona tenuta della Dc infine il direttore del settimanale della Inceca Francesco don Silvano Latin osserva che la spaccatura, cioè l'uscita del partito di un gruppo (i cristiani popolari) che ha ottenuto il 9,67 per cento è stata senza gravi conseguenze. Ieri Tina Anselmi ha sanzionato la spaccatura ha espulso 71 iscritti dc che si erano presentati nelle liste dell'unione di centro e dei cristiani popolari. Potranno far ritorno dai miti al collegio dei provinciali.

Facsimile appena ricevuto.

Faxoriginal appena ricevuto.



Olivetti OFX Non facsimile. Originale.

- Stampa a getto di inchiostro su carta comune
- Caratteristiche originali di grande formato (A3)
- Correttore automatico e di altri errori (FCM PGF)
- Memoria di trasmissione e ricezione (fino a 40 pagine)
- Circolazione fino a 100 destinatarie
- Collegamento a Personal Computer

A partire da Lit. 2.290.000*

LINEA FAX OLIVETTI A GETTO D'INCHIOSTRO. IL FAXORIGINAL SU CARTA COMUNE.

Lo noti subito un Faxoriginal non si archivia come i facsimile tradizionali. Semplicemente perché non è stampato su carta termica ma su carta comune. Poi un Faxoriginal ha una ottima qualità e nitidezza di stampa. Usa il caro e insostituibile inchiostro e la tecnologia Bubble Ink-let, che Olivetti per prima in Europa ha progettato e sviluppato.

Non bisogna poi fotocopiolarlo per archivarlo un Faxoriginal e già un originale in formato A4 e non sbiadisce nel tempo. La linea Olivetti a getto di inchiostro è dotata di una memoria per la trasmissione in circolare, riceve i messaggi anche se la carta o l'inchiostro sono esauriti e conserva i documenti

pur in assenza di energia elettrica. Un doppio sistema di controllo della trasmissione (ICM-PGI) favorisce la corretta ricezione del documento anche se la linea telefonica è disturbata. In particolare l'OIN 3100 gestisce documenti di formato A3 e con la funzione Dual Access durante una tras-

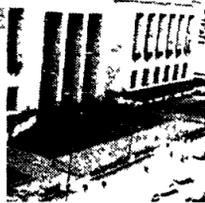
missione o una ricezione è possibile prenotare una successiva trasmissione o effettuare delle copie. I nuovi fax Olivetti a getto di inchiostro sono facili da usare e silenziosissimi quando lavorano disegnati da morbide linee curve gradevoli e sobri nel colore disponibili presso i Concessionari Olivetti, che garantiscono un servizio ed un'assistenza

meguagliabili Olivetti Faxoriginal la bellezza dell'originale

Numero Verde 167-010025

olivetti

Questione morale



Una testimonianza che spiazza anche il pm Di Pietro sollecitata dalle domande dell'avvocato difensore Spazzali. Gli incontri con Bossi. «Gardini ha visto Occhetto e D'Alema ma non si parlò mai di soldi». Il Pds annuncia querela al Tg4

Il ciclone Sama sul processo Cusani

«Tangenti Enimont anche alla Lega? Non posso escluderlo»

«Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?» domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e a cavallo tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se anche la Lega ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni del 1992?». Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison: «Non lo escludo». Nuovo incubo per la Lega Nord

MARCO BRANDO

MILANO «Ricorda se la Lega Nord ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni politiche del 1992?» domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison: «Non lo escludo». Nell'aula del processo contro Sergio Cusani un tale «botta in un'ostregia», la platea freme (cronisti pure Persi no il pm Antonio Di Pietro rimane a bocca aperta poi sorride e alza gli occhi al cielo). Che botto. «Se mai il nuovo processo penale all'italiana avrà qualcosa a che fare con Perry Mason e i suoi clamorosi colpi di scena» ebbene sarà merito dell'avvocato Spazzali. È il difensore del finanziere portamazzette impantanatosi nel caso Enimont Sergio Cusani. La sortita di ieri gli ha già fruttato una telefonata minatoria. Alle 15.45 mentre era ancora in aula sebbene la notizia si fosse già diffusa un tale ha telefonato nel suo studio e ha detto alla segretaria: «Sono Pietro Gardini della Lega. Avverta l'avvocato e gli dica di stare attento a uscire di casa perché gli spacchiamo la faccia per quello che ha detto».

Len davanti alla corte come teste indagato e era Carlo Sama, 45 anni, marito di Alessandrina Ferruzzi dal 1984 alla Montedison dalla fine del 1991 fino al crack amministratore delegato (dopo che Raul Gardini aveva lasciato il gruppo) Sama ha l'aria da eterno ragazzino elegante, pettinato in modo impeccabile. Risponde alle domande come un concorrente di «Rischiattutto»: una pausa poi una risposta breve oppure semplice. «Assolutamente sì» o «Assolutamente no». Racconta per tutta la mattina che Gardini aveva fatto tutto da solo o quasi, che lui sapeva le cose di meno e che ebbe il timone solo al crepu-

Certo l'avvocato Giuliano



E il senatur si difende «Questa è una manovra ambigua della Quercia»

MILANO Le accuse di Sama hanno scatenato durissime reazioni nella Lega. Apre i tronci capogruppo alla Camera. «Se Sama sa che la Lega ha preso i soldi lo dica se non lo sa risponda» per quanto riguarda la Lega non li ha presi. «Prosegue il capogruppo al Senato Speroni. «Quella di Sama mi sembra una sporca manovra se sa dove parlare e non usare la formula "non escludo che con la quale si può affermare tutto e il contrario di tutto". È la volta del presidente Rocchetta. «La Lega non ha mai ricevuto una lira» questa è una manovra fascio-comunista. E Bossi chiamato in causa per i suoi incontri con lo stesso Sama e altri presenti con Gardini che cosa è spaziale? Le notizie le ha apprese nella sua casa di Gemonio.

Onorevole, qual è stata la prima reazione?

Ho ragionato così: chi parla e chi tira in

Qui a destra il pm Antonio Di Pietro a sinistra in basso Carlo Sama ex amministratore delegato della Montedison protagonista ieri di un clamoroso interrogatorio



Ma lei ha incontrato Gardini? Ma visto. E il vostro amministratore Patelli? Non penso che ho chiesto a chi ha detto di no. Avete mai preso soldi da Gardini? Ma avete magari ci avesse detto dei soldi. Ma Sama lei lo ha incontrato. Ho visto due volte con scorta di Diago. Quando e dove vi siete visti e di che cosa avete parlato? Gli ho chiesto un po' di attenzione su Telemontecarlo. E poi abbiamo parlato di investimenti a Milano industriali e occupazionali. Era nel periodo della campagna elettorale. Ma dove ci siamo visti non saprei nemmeno dire. Chiedi alla Diago. Si è parlato di soldi? No. Ma Sama dice che non si possono escludere finanziamenti alla Lega. Anch'io non posso escludere che in una via che s'era diventato un aeroporto. Che cosa pensa ci sia sotto, allora? Vogliono colpire in campagna elettorale. Quando ritiro la delegazione preferirei vedere che cosa mi succede. Io comincerò a capire. Mi vi vuole colpire? Sento che sotto è il Pds. È un polverone elettorale. E chi muove le carte è il Pds. Questa è una manovra ambigua che si presta ai giochi di tutti i giorni. (C.B.)

Deposizione spontanea di 2 ore a Palazzo di giustizia. «Credevo fosse un contributo lecito» Forlani faccia a faccia con Di Pietro «Mandai Sama dal tesoriere Citaristi»

Forlani appare a Milano. Due ore nell'ufficio di Di Pietro per una «deposizione spontanea» sulle mazzette alla Dc di cui ha parlato Carlo Sama. Forlani nega di sapere qualcosa dei 35 miliardi della maxi tangente Montedison ma ammette di aver «inviato» Sama da Citaristi per una «dazione» che riteneva del tutto lecita. Poi anche un «non ricordo» su tre miliardi e mezzo, offerti sempre da Sama, in Cct

ELIO SPADA

MILANO L'apparizione si materializza alle 16.45 precise in fondo al corridoio del quarto piano. Improvvisa e inattesa come tutte le apparizioni che si rispettano. Prima il viso glabro e terreo protetto da grandi occhiali, poi il resto del corpo. La comparsa dell'onorevole Arnaldo Forlani a Milano non è proprio un miracolo. Ma la sorpresa dei cronisti «di guardia» come sempre davanti al superprotetto ufficio di Di Pietro è evidente. L'armabaggio al terzo esponente del Caf è rispettosamente irruento. Forlani ben difeso anche in questa occasione dall'avvocato Giuliano Spazzali riesce ad infilarsi nell'ufficio del pool dove si trovano anche i magistrati Cherardo Colombo e Francesco Greco rispondendo al volo ad un paio di domande. E spiega che «Questa è la prima volta che incontro il giudice Di Pietro». Al volo l'avvocato Spazzali aggiunge che si tratta di una «presentazione spontanea». Poi la porta si chiude e inizia l'attesa. Un'attesa nel corso della quale vis a vis con i magistrati più amati dagli italiani Forlani in quattro pagine di verbale sembra abbia spiegato di non sapere di tangenti miliardarie né di finanziamenti illegali alla Dc

Solo una piccola ma significativa ammissione a proposito delle dichiarazioni fatte da Carlo Sama che ieri pomeriggio aveva sostenuto di aver versato a Severino Citaristi, presente Forlani un miliardo e mezzo. L'ex segretario della Dc pare abbia confermato di aver incontrato Sama nel proprio ufficio romano ma di aver subito dirottato allora amministratore delegato della Montedison sul segretario amministrativo Citaristi per un eventuale versamento in favore del suo scudocrociato a sostegno della campagna elettorale del 1992. Insomma lui di soldi non ne ha mai presi. Massime se illegali. E comunque ritiene che si trattasse di una «dazione» perfettamente lecita.

La «presentazione» di Forlani ha covato una sorpresa. In un'occasione «Questa è la prima volta che incontro il giudice Di Pietro». Al volo l'avvocato Spazzali aggiunge che si tratta di una «presentazione spontanea». Poi la porta si chiude e inizia l'attesa. Un'attesa nel corso della quale vis a vis con i magistrati più amati dagli italiani Forlani in quattro pagine di verbale sembra abbia spiegato di non sapere di tangenti miliardarie né di finanziamenti illegali alla Dc



L'ex segretario Dc Forlani lascia il Palazzo di giustizia a bordo di un taxi dopo la testimonianza

«Se io una linea rigidissima non ne so nulla di nulla e c'è ancora il vicenda di altri tre miliardi e mezzo in Cct che sarebbero stati versati da Carlo Sama alla Dc. Qui per Forlani sarebbe sorta qualche difficoltà. L'esplicito di aver preso il posto di non poter essere preso di non ricordo in la circoscrizione di cui è amministratore delegato. Mentre la deposizione è in corso si verifica un'altra sorpresa. Arriva spedito l'avvocato Nicola Amato, legale di Bettino Craxi. I giorni di prelievi entrano subito in fibrillazione. Le ipotesi si sprecano. Ma il fatto che si sprecano è un fatto che si sprecano. Di Pietro non ha mai visto il suo assistito

Sono implicati nella vicenda Lombardfin. Oggi incontro fra Cdr e azienda No dell'assemblea del «Sole-24 Ore» alla sospensione di tre giornalisti

Due ore di assemblea al Sole-24 Ore. E un comunicato per chiedere la revoca della sospensione dei tre giornalisti implicati nel caso Lombardfin. L'azienda getta acqua sul fuoco. «Prematuro parlare di cenziaamenti». L'Osservatore Romano invoca il principio della presunzione di innocenza anche per i giornalisti ma ricorda la delicatezza del ruolo di operatore dell'informazione. L'attesa di Gianni Locatelli

ROBERTO CAROLLO

MILANO L'assemblea dei redattori del Sole-24 Ore chiede come era prevedibile che il terzo dei giornalisti venisse sospeso. «Altri due» e compie il suo dovere. Il direttore del Sole-24 Ore, Roberto Carollo, ha convocato un'assemblea dei redattori per discutere della sospensione dei tre giornalisti implicati nel caso Lombardfin. L'azienda getta acqua sul fuoco. «Prematuro parlare di cenziaamenti». L'Osservatore Romano invoca il principio della presunzione di innocenza anche per i giornalisti ma ricorda la delicatezza del ruolo di operatore dell'informazione. L'attesa di Gianni Locatelli



Il direttore Rai Gianni Locatelli coinvolto nell'inchiesta Lombardfin

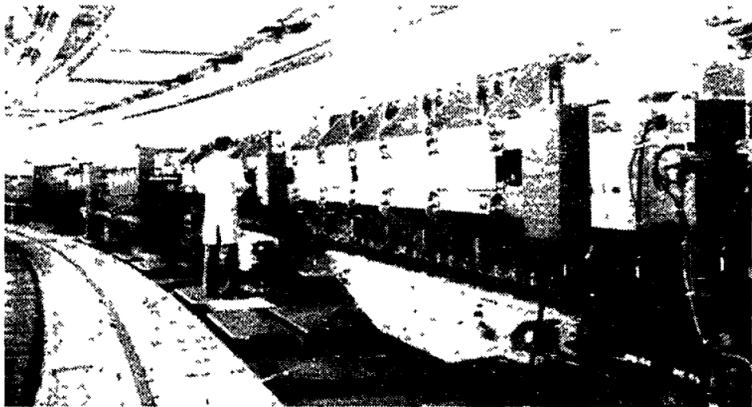
contro di un redattore del Sole-24 Ore. Per il momento il Sole-24 Ore ha deciso di non pubblicare l'articolo. L'azienda getta acqua sul fuoco. «Prematuro parlare di cenziaamenti». L'Osservatore Romano invoca il principio della presunzione di innocenza anche per i giornalisti ma ricorda la delicatezza del ruolo di operatore dell'informazione. L'attesa di Gianni Locatelli

Il fisico premio Nobel Carlo Rubbia ha presentato ufficialmente al Centro di ricerche di Ginevra il suo studio su un nuovo tipo di reattore che non utilizza uranio ma il più economico torio

«Signore e signori, il nucleare pulito»

Ma gli ambientalisti frenano: «È soltanto meno sporco»

Carlo Rubbia ha presentato ieri a Ginevra il suo studio su un nuovo tipo di reattore nucleare a fissione «più pulito» o, come sostengono gli ambientalisti, «meno sporco». I vantaggi sono quelli già annunciati: nessuna massa critica, uso del più economico torio al posto dell'uranio, scorie radioattive che decadono in un tempo inferiore. Reazioni contrastanti. Fisici e ambientalisti divisi sul giudizio da dare a questa impresa.



L'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra

ROMEO BASSOLI

reazioni il cui combustibile è rappresentato non dall'uranio ma dal più economico torio bombardato da un fascio di particelle lanciato da un acceleratore lineare. Nel primo caso il torio è utilizzato come bersaglio per un fascio di protoni e attraverso un processo cosiddetto «spallazione» libera neutroni e si trasforma in uranio 233, un isotopo meno pericoloso dell'uranio usato nelle centrali nucleari. «Normalmente come quello si scinde in elementi più leggeri liberando energia. L'insieme è raffreddato ad acqua. Il secondo tipo prevede di dirigere il fascio di protoni su un bersaglio separato una miscela fluida di piombo e bismuto. In questo caso si usa grafite come «moderatore» e il raffreddamento viene ottenuto con un gas compresso (per esempio elio). Rubbia sottolinea che in tutti e due i casi questo com-

pleso combustibile moderatore non consente un auto-sostentamento della reazione a catena. Il reattore funziona grazie ai neutroni prodotti dall'acceleratore e la reazione a catena si ferma appena si interrompe il fascio di spicchio di neutroni.

Inoltre c'è il vantaggio di non dover separare subito come avviene ora le scorie radioattive attraverso passaggi chimici. Il reattore dice Rubbia può essere sistemato in un serbatoio chiuso (di cui viene estratto solo il calore) per due o tre anni. Dopo deve essere sostituito a causa dell'accumulo di prodotti della fissione. A questo punto circa il venti per cento del torio di partenza è stato bruciato e l'accumulazione di plutonio sarà totalmente trascurabile. Le dimensioni del reattore sono

un acceleratore di dieci metri e di un apparato per estrarre l'energia di tre metri di lunghezza e due di diametro.

Insomma, Rubbia sostiene che il suo metodo è alla portata della tecnologia attuale. «I costi sono in realtà del 20 per cento inferiori a quelli degli altri reattori americani di Los Alamos, allo stesso (cm) che riduce le scorie e la durata del loro pericoloso che produce energia a misura paragonabile alle attuali centrali nucleari senza bisogno della «massa critica» e forse senza rischio di fusione del nocciolo. Infine, utilizza il torio (elemento molto più abbondante e molto meno costoso dell'uranio). Questa somma di vantaggi dà ragione al reattore rubbiano: un luminoso futuro.

mo ancora quelli dei ricercatori di Ginevra. Da lontano Romano Tocchi direttore del progetto europeo. Nel per lo sviluppo dei reattori a fissione «sicche che «ottenere» sono la cui radioattività si estingue nel giro di alcune generazioni come la proposta di Rubbia mira ad avere «è senza dubbio accettabile».

Ben diverso è il parere della Legambiente «un netto no al nucleare» afferma un comunicato «una netta opposizione a qualsiasi tentativo di rilancio di questo tipo di energia altamente a rischio». Se Rubbia parla di scorie che si neutralizzano in 300 anni bene «non c'è» sembra che 300 anni di possibile contaminazione dell'ambiente e del territorio con i rischi sanitari che non consentono possano contribuire di chiudere questa scoperta come nucleare pulito. La Legambiente non è contraria per principio alla ricerca sul nucleare. Però non si può non sottolineare che ogni volta che viene annunciato un nuovo «pulito» è una grossa spinta al nucleare «sporco».



Nuovo direttore al Messaggero

Giulio Anselmi al timone

La redazione ora respira «Sto con Rutelli...»

Giulio Anselmi è il nuovo direttore responsabile del quotidiano romano *Il Messaggero*. Quarantotto anni, di origine genovese, lascia il *Corriere della Sera* dove era condirettore. Arriva a Roma in un momento delicatissimo: nelle due settimane che precedono il ballottaggio tra Rutelli e Fini per la carica di sindaco della città. E lui Anselmi è già scenerato: «Il mio giornale sarà con Rutelli».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Scende da Milano nei difficili giorni che qui a Roma portano al ballottaggio per l'elezione del sindaco ma ha già scelto «Dico Rutelli» e anche *Il Messaggero* continuerà a dire Rutelli. Ecco Giulio Anselmi, 48 anni genovese fino a un'attina condirettore del *Corriere della Sera*, da oggi direttore responsabile del più diffuso quotidiano romano che in seguito il crack del *Impero Ferruzzi* è ora gestito da Guido Rossi, nelle vesti di presidente e da Lino Bonioli che invece è il ministro delegato. Dopo le tragiche settimane della scorsa estate con Raul Gardini suicida e Carlo Sama in mente dopo il buio e il panico dopo le dimissioni del direttore Mario Pendinelli e la «reggenza tecnica» di suo vice Paolo Gambacorta e i dattoli tornati a camminare nei corridoi sorridenti in un stanza il comitato di redazione si scrivendo un comunicato. Hanno appena parlato con Anselmi. Sono soddi stati.

La nomina di Anselmi era stata annunciata da un istintivo circolare di voce alcune delle quali hanno parlato anche Antonio Passalunghi che dell'*Espresso* è il vice direttore. Ma se scende Anselmi se il gruppo di ricerca e informazionale sulle sette (Grs) con sede a Bologna in Italia sono presenti 100 denominazioni di sette con 600mila aderenti attivi ed oltre un milione di simpatizzanti. Tra le più note e numerose figurano le Settimane di Genova con poco più di 200mila adepti e i Mormoni con l'India ma il fenomeno è in aumento e non facilmente quantificabile.

Il documento della Conferenza episcopale italiana si legge che «I Testimoni di Geova si dedicano alla diffusione del loro messaggio con zelo e spesso con saggia sincerità

Napoli

Uccide il figlio drogato

■ NAPOLI. Un uomo Michele Franco di 61 anni al termine di una lite ha ucciso a colpi di fucile il figlio tossicodipendente Paolo di 32 anni. Franco subito dopo l'omicidio è fuggito e si è reso irreperibile. Gli inquirenti ritengono che l'uomo si convergerà al più presto.

Il governo ha approvato la legge di modifica della 502

Sanità, via alla riforma

Il manager in corsia

ROMA. Al via la nuova riforma della Sanità. Azienze Usi manager in corsia. Stanzie a pagamento negli ospedali. Le regole di mercato faranno presto il loro ingresso nel servizio pubblico. I tempi tre anni, il sistema sanitario sarà profondamente modificato. Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che introduce alcune modifiche alla contestatissima riforma De Lorenzoni. La ministra della Sanità Mariapia Garavaglia ha cambiato alcune parti della legge 502, attenuando di molto l'entità del privato nel servizio pubblico. Altro punto importante non scompariranno i medici ambulatoriali e le guardie mediche (ma solo per tre anni) mentre è ancora in forse il rapporto con la medicina dei servizi. Nel testo definitivo che però necessita ancora di una messa a punto sono state recepite alcune indicazioni delle commissioni parlamentari e delle regioni. Giudizio positivo è stato espresso dalla Cisl mentre la Cgil medici ha confermato lo sciopero nazionale della categoria già indetto per il 4 e il 6 dicembre prossimi. Anche la Finmeccanica medica ha indetto uno sciopero per un intero week end da sabato 11 a lunedì 13 dicembre.

Allarme in Vaticano per l'aumento di sette e riti satanici

Il Papa: troppi turisti

cercano solo sesso e droga

CITTA' DEL VATICANO. Il turismo internazionale - l'ha detto ieri il Papa ricevendo i vescovi dell'arcidiocesi vaticana - è destinato a diventare una delle industrie più importanti del Paese. Il Papa ha detto che «il fenomeno negativo come la prostituzione, i tossicodipendenti e la passione per i giochi d'azzardo che deteriorano gli usi sociali» è ciò che è accaduto in tanti Paesi (le isole Sevelles, Mauritius, La Réunion, Rodriguez ecc.) che volendo modificare la loro tradizionale economia agricola sfruttando la borse e del loro luoghi non sono riusciti a guardare da un giusto equilibrio tra la difesa del riposo e il rispetto dell'uomo.

Caso Farouk

Denunciato l'ex ministro Scotti

CAGLIARI. «Favoreggiamento nei confronti del rapito di Farouk Cassam» un'accusa clamorosa soprattutto se si considera il destinatario, l'ex ministro degli interni Vincenzo Scotti. Ad avanzarla è un avvocato Angelo Merlino che durante un dibattito pubblico in una scuola di Olbia ha annunciato la presentazione di un esposto alla procura della Repubblica di Nuoro contro l'ex titolare del Viminale e contro i dirigenti del Siede per il riavvicinamento alla liberazione di Farouk. Osvero per aver versato - secondo quanto denunciato a suo tempo da Graziano Misina - circa un miliardo del miliardo e seicentomilioni consegnati ai rapitori dell'oligarchia.

La scoperta nella grotta dove nell'ottobre scorso venne alla luce il primo scheletro umano

La «sala» definita dagli esperti un «archivio di paleontologia». Diventerà parco archeologico?

Trovato un altro «uomo di Altamura»

C'è un secondo «uomo di Altamura» poco distante dal primo trovato lo scorso ottobre nella grotta di Lamalunga, nelle Alte Murge baresi. Intanto è già stato accertato esaminando gli scheletri a distanza che gli uomini preistorici ora scoperti erano alti tra un metro e sessanta e un metro e sessantacinque. Gli scienziati affermano inoltre che gli «uomini di Altamura» erano molto diversi dall'*Homo Sapiens*.

Studio di Nomisma sul mercato delle abitazioni

Casa, c'è aria di sboom

ma i prezzi non crollano

ROMA. In Italia si costruisce sempre meno alla fine del '93 gli investimenti nella produzione edilizia registrarono un crollo di circa il 10 per cento. Si tratta di una flessione più alta di qualsiasi altra dal dopoguerra ad oggi. I dati lo stesso sono stati a 200mila i lavori che hanno preso il posto. Tuttavia la crisi del mercato immobiliare non ha prodotto un crollo dei prezzi di abitazioni «non sono di fronte allo sboom» che c'è stato in altri paesi. Il debito pubblico è in crescita e il mercato immobiliare è in crescita. Il gruppo di lavoro di Nomisma, nel suo ultimo rapporto in una conferenza stampa a Bologna ha spiegato che negli ultimi sei mesi i prezzi in Italia sono crollati in media del 2,2 per cento e ciò ben lontano da quello registrato negli altri paesi dove la flessione ha sfiorato anche il 30 per cento.

Le scorse elezioni	50,0
Scelte di voto	50,0
Le scorse elezioni	50,0
Scelte di voto	50,0

Febbrili consultazioni a Parigi in vista del round finale del Gatt. Il negoziatore europeo Brittan latore delle aperture di Clinton

Ancora molto prudente Balladur ma nel governo cresce l'ottimismo. Forse correzioni anche al capitolo sul mercato degli audiovisivi

Tagli della Finanziaria e «decreto Andreotta» mettono in ginocchio la cooperazione allo sviluppo

Disgelo Francia-Usa sul commercio

Gli americani disposti a modificare gli accordi sull'agricoltura

Finalmente qualche segnale positivo per l'intrecciato dossier del Gatt. Il ministro dell'Industria francese, dopo un incontro con il negoziatore della Commissione europea Leon Brittan (che a sua volta aveva visto il presidente americano Clinton) ha valutato positivamente gli spiragli di disponibilità che vengono da Washington. La fase finale della trattativa si dovrà concludere prima del 15 dicembre.



Il presidente francese François Mitterrand

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARI. Non tutto è perduto. Si brava, questo è il messaggio che il ministro dell'Industria francese, Charles de Gaulle, ha portato a Parigi dove all'ascolto di un'assemblea di ministri europei, del braccio destro del governo francese, il negoziatore, il capo dell'esecutivo europeo, Clinton, ha una solida e chiara dell'interminabile trattativa che conduce con l'americano. Il ministro dell'Industria francese, Charles de Gaulle, ha portato a Parigi dove all'ascolto di un'assemblea di ministri europei, del braccio destro del governo francese, il negoziatore, il capo dell'esecutivo europeo, Clinton, ha una solida e chiara dell'interminabile trattativa che conduce con l'americano.

Il presidente francese François Mitterrand... (continuation of the article text)

sembra nazionale... (continuation of the article text)

Cosa di dire? Innanzitutto... (continuation of the article text)

Il «decreto Andreotta» all'esame... (continuation of the article text)

La Procura apre un'inchiesta. Esperimenti simili anche in Francia e Usa

Test-auto, la Germania si difende «Non è immorale usare cadaveri»

I professori dell'università di Heidelberg si difendono dalle critiche per aver usato cadaveri di esseri umani nelle prove sulla sicurezza delle auto. Secondo il presidente della commissione etica, gli esperimenti con i corpi non sono immorali se servono a salvare delle vite. I vescovi cattolici non sono d'accordo e la procura ha aperto un'inchiesta. Test con corpi umani anche in Francia e negli Stati Uniti

... (continuation of the article text)



Il dottor Rainer Mittern dell'università di Heidelberg, che ha usato cadaveri per i test sugli incidenti automobilistici

in Germania dove pure non... (continuation of the article text)

sono stati realizzati con un... (continuation of the article text)

... (continuation of the article text)

Caustici giudizi sull'attrice e su Moravia in una lettera di Sartre

«La Lollo? Solo una racchia»

... (continuation of the article text)

... (continuation of the article text)

I «servizi» britannici e polacchi scoprono gigantesco carico d'armi destinato ai protestanti

Un'arsenale sulla nave per Belfast

... (continuation of the article text)

... (continuation of the article text)



La nave polacca che ha trasportato...

I due undicenni accusati di omicidio saranno rinchiusi in riformatorio. Compiuti i diciotto anni verranno trasferiti nelle prigioni

Il bambino fu portato via alla madre in un centro commerciale. Poi massacrato con dei mattoni e gettato sulle rotaie di un treno

All'ergastolo i baby killer di Liverpool

Rapirono e uccisero il piccolo James, inchiodati dalle telecamere

Detenzione a vita per i due bambini di 11 anni che uccisero il piccolo James Bulger di 2 anni con dei mattoni e lo lasciarono sulle rotaie del treno. Il processo è durato 17 giorni e la giuria ha impiegato 5 ore per l'unanime verdetto di sequestro di persona ed omicidio. Il sangue di James è stato trovato sulle loro scarpe. Cominceranno a scontare la pena in riformatorio, poi, a 18 anni, il carcere.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il processo ai due bambini di undici anni accusati di aver ucciso il piccolo James Bulger dopo averlo preso per mano di nascosto dalla madre che era intenta a fare la spesa si è concluso con una sentenza di colpevolezza sequestro di persona ed omicidio. La giuria composta di nove uomini e tre donne si è isolata per cinque ore e mezzo prima di presentare il verdetto unanime per i due imputati che sono stati chiamati «Bambino A» e «Bambino B». Le leggi inglesi proibiscono di nominare minorenni portati davanti ai tribunali, tuttavia ieri il giudice ha deciso di fare un'eccezione. L'aula del tribunale di Preston era gremita quando il capo della giuria ha passato il verdetto al giudice che lo ha letto in completo silenzio. Alcune persone hanno mormorato «yes, yes», ma la reazione nel complesso è stata pacata.

Uno dei bambini non ha battuto ciglio. L'altro è scoppiato in lacrime. I loro genitori erano presenti e sono rimasti composti. Più tardi la madre di uno di essi è stata vista piangere in un corridoio. Sul secondo capo di imputazione concernente l'aperta tentativa da parte degli stessi ragazzi di sequestrare un altro bambino prima di James, la giuria non si è messa d'accordo ed è tornata a riunirsi. Ma ciò non cambia il destino di «A» e «B». Il verdetto significa che sono condannati alla detenzione a vita anche se per via della loro età e la mancanza di precedenti la prassi vedrà un corso fuori dall'ordinario. Sarà il ministro degli Interni a decidere i dettagli. Per cominciare i due bambini entreranno in una sicura unità o riformatorio dove rimarranno fino ai diciotto anni, sorvegliati da assistenti sociali. Verranno poi trasferiti in un penitenziario per i giovani ed infine entreranno in un carcere ordinario. Eventuali richieste di scarcerazione sulla parola verranno considerate secondo la normale prassi giudiziaria. Il processo è durato 17 giorni ed è stato seguito con intenso interesse dall'intero paese. L'annuncio della criminalità fra i minorenni è un fenomeno che preoccupa i genitori. Lo Stato gli assistenti sociali le scuole. Il fatto che al momento di commettere il crimine gli im-



James Bulger il bimbo di due anni ucciso a Liverpool in alto i genitori del bambino



putati avevano appena dieci anni e mezzo è stato preso come un angoscioso segnale d'allarme. Il giudice Morland ha ripetutamente chiesto a vari esperti se i due bambini dovevano essere ritenuti abbastanza intelligenti e maturi da capire la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La risposta è stata sempre affermativa. La giuria ha potuto esaminare il caso ascoltando le testimonianze di decine di persone che videro il piccolo Bulger in compagnia dei due ragazzi ed ebbero motivo di pensare ad una situazione anomala, anche se per vari motivi di cui tutti si sono amaramente pentiti decisero di non intervenire. James piangeva e presentava segni di violenza. Nella sala del tribunale sono state anche proiettate le sequenze riprese dalle telecamere nella zona dei negozi nel centro di Liverpool dove avvenne il sequestro del piccolo. Hanno mostrato Bulger preso per mano dai due ragazzi di nascosto dalla madre che faceva la spesa poi la stessa madre uscita dal negozio per cercare il piccolo già scomparso ed infine i tre bambini che si allontanavano. Secondo le testimonianze di coloro che parlarono con «A» e «B» lungo un percorso di quasi quattro chilometri questi fecero capire che il piccolo si era perso e che stavano portandolo verso

la più vicina stazione di polizia. Di fatto però, giunti nei pressi della stazione i due ebbero paura di entrare e continuarono verso un avvallamento dove erano le rotaie del treno. La commovente e colpevole James con dei mattoni, poi lo cospargono di vernice trovata sul posto quindi lo tramortirono con una spranga ed infine lo posero sulle rotaie del treno che più tardi tagliò il cordone in più parti. I resti vennero ritrovati solo due giorni dopo. Viva sensazione ha suscitato il fatto che «A» e «B» nel corso dei numerosi interrogatori che sono stati ascoltati dalla giuria su nastro prima hanno negato di aver ucciso James. Poi si sono incolpati a vicenda e quindi hanno cambiato versioni dichiarandosi innocenti. In una delle registrazioni, sullo sfondo si sono udite le esortazioni dei loro genitori. «Per favore dite la verità». Si è sentito anche una risata del «bimbo A» quando alla domanda: «Qual è il tuo hobby favorito?» ha risposto «Marrare la scuola». Un esperto fornisce ha detto alla giuria di aver trovato tracce del sangue di James sulle scarpe dei due imputati ed anche dei capelli appartenenti al piccolo. I due bambini sono rimasti in carcere durante l'intero processo. Le leggi inglesi non permettono né foto né riprese filmate all'interno delle corti.

Centomila persone evacuate dai vigili del fuoco attraverso le gallerie. Un black-out misterioso

Metropolitana bloccata Londra in tilt

LONDRA Un black out elettrico ha mandato in tilt la metropolitana di Londra. Decine di treni sono rimasti bloccati nelle gallerie e almeno centomila passeggeri sono stati evacuati dai vigili del fuoco attraverso le gallerie sotterranee. I problemi sono cominciati durante la notte nella centrale elettrica di Greenwich a sud della capitale inglese, dove è saltato un cavo da 22mila volts. Alcune linee della metropolitana sono rimaste bloccate per alcune ore. Tutto sembrava risolto ma alle sette del mattino è cominciata una serie di guasti in altre centrali che a catena ha finito per bloccare stazioni e intere linee proprio nell'ora di punta. I treni si sono fermati all'interno delle gallerie e squadre di vigili del fuoco sono intervenute per ripulire in superficie i passeggeri che, in alcuni casi hanno dovuto camminare per chilometri nei tunnel sotterranei prima di rivedere la luce. A questo va aggiunto il terror, che si è manifestato di tantissimi gente. Un attentato? O che altro? I dubbi mentre si camminava al buio si sovrapponevano. Tutti pensavano al peggio e l'ipotesi di un banale cortocircuito non era presa neppure in considerazione. Ma per fortuna la grande processione di massa sotto le gallerie londinesi si risolvette senza il minimo incidente.

Ma cosa è successo esattamente? Nessuno al momento lo sa con precisione. Un portavoce della «London Underground», la società che gestisce la metropolitana, ha detto che per il momento le cause della serie di guasti non sono state ancora accertate. Non sappiamo cosa sia accaduto all'improvviso e fermato tutto. Insomma l'ipotesi del sabotaggio non è da scartare a priori. E come sempre accade quando si ferma la metropolitana il traffico in superficie è impazzito. A Londra è rimasto bloccato per l'intera giornata con lunghissime code di auto e di autobus.

I contadini dei kolcos lanciano la sfida agli uomini del presidente russo. «Non consentiremo la vendita delle terre, avete già reso povero il paese. Si torni al prezzo politico del latte»

Il partito agrario all'attacco di Eltsin

«Gajdar e i suoi amici sono traditori della Russia, se ne devono andare. Non possiamo consentire che vendano la nostra terra». Il Partito agrario è partito lancia in resta contro gli eltsiniani sperando di spazzolare i voti della campagna russa. Contro il progetto di Costituzione e per la difesa delle grandi associazioni agricole. L'exploit del mezzo milione di firme per la lista.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

IVER «Gajdar? Fodorov? Ciubais? Sono tutti dei nazionali-traditori. Stanno svendendo il nostro paese». Dal podio della sala del palazzo dei sindacati Aleksandr Mikhailov, vicepresidente del Partito agrario, si accalora e, in un crescendo, riempie di insulti mezzo governo russo, a cominciare dal vicepresidente, il «campione» della riforma economica che «ha reso tutti poveri per far ricco il due per cento della popolazione». Ecco lo stato maggiore del partito che non unifica inquieti i sogni di vittoria della «quadrà di Scelta della Russia» e che si batte perché vinca il «no» al referendum sul progetto della Costituzione. Il Partito agrario riparte, ovvia-

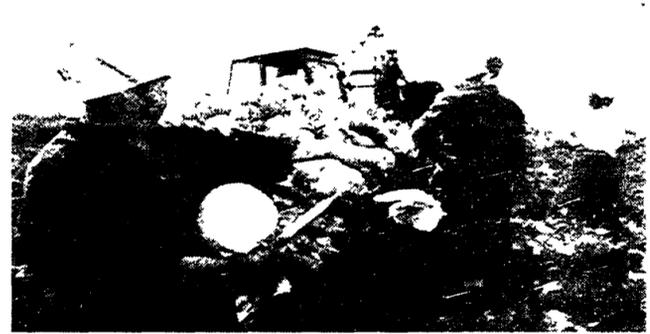
mente, dalle campagne e da qui, nell'antica regione con capoluogo Tver a 180 chilometri da Mosca, dove ha vissuto e lavorato il suo presidente, il deputato Mikhail Lapschin, 59 anni, il quale guidava un piccolo esercito di 148 persone nel parlamento di Khabulov. Il Partito agrario punta a rastrellare i voti delle campagne perché - così proclama Lapschin - non devono decidere le sorti del paese «quelli che vivono nell'asfalto ma noi altri che siamo sulla terra».

I cui interessi il partito intende difendere. Contro lo stesso principio di «compravendita» diritto sancito da un recente decreto di Eltsin. Ha sbalordito tutti perché all'atto della presentazione delle firme di sostegno alla lista ne ha caricato mezzo milione sul tavolo della Commissione elettorale centrale. Ne bastavano centomila ma è voluto strafare. «Siamo stati i primi a formare la lista», è vantato Lapschin. L'alta esibizione di forza è stata di certo voluta dal leader che si è presentato alla platea dei duecento ascoltatori parlando con orgoglio della sua origine contadina e, anche del fatto che il «mio figlio minore, la scorsa estate ha pascolato le mucche». Ogni referenza è, naturalmente, buona per la propria legittimazione. Ma Lapschin come si dice a Tver ha già i toni causi. E per i presenti è stata la musica per le loro orecchie. Sentire che «la Russia è un grande paese agricolo e che la sua rinascita deve cominciare proprio dalla campagna».

D'accordo Mikhail Ivanovici ma perché non riusciamo a vendere il nostro burro? perché lo acquistiamo all'estero? e perché nei nostri negozi circolano tutte queste bevande straniere? La donna, una autentica «ojarka» dei tempi andati, una mungitrice di colcos, mestiere esaltato nell'era sovietica, è in piedi in fondo alla sala per chiedere accorata la difesa della produzione russa. Lapschin non cercava di meglio. «Bisogna tornare al prezzo politico del latte. Una volta era così lo Stato interveniva con il sostegno alle aziende. La verità è che vogliono farci diventare tutti vegetariani costringendoci a disfarci di libestime. In tal modo addio russi!». Occorre le corde degli interessi nazionali è sempre produrranno. Ma Lapschin ha teso anche a limitare la durata del partito agrario dichiarando: «tutti come forza di opposizione. Ma quando mai? Siamo noi i forza centrista e siamo anche pronti ad entrare nel governo in una coalizione. Perché in fondo il partito è per un'ecologia, ma è anche un partito di noi che siamo poveri». L'anche perché in fin dei conti al governo ci sono già

con Aleksandr Zaverukha, il vicepresidente incaricato di seguire le questioni agricole e candidato in 3 per un posto alla Duma. Ed infine perché tutti sono sommati lo stesso premier Viktor Cernomyrdin è considerato un «ovarischi» uno con cui si possono fare accordi. C'è chi ha detto che il Partito agrario può essere considerato il braccio sinistro del Partito comunista russo di Ghennadij Zjugov mentre il braccio destro sarebbe rappresentato dal raggruppamento di gli imprenditori di Arkadij Volkov. Il dubbio che tutti e tre le formazioni hanno una radice comune è con i candidati che potrebbero stare in differenziale in una lista o nell'altra. Lapschin ha citato i due partiti ultimi quando ha fatto il tema delle possibili alleanze. «Il dopo voto «Er» adesso - ha precisato - ognuno ne è amico degli altri sino al 12 dicembre». Ma chi parla di lista è Aleksandr Davidov, leader della federazione «agro-industria» a far previsioni circa sul destino del futuro parlamento. «Con Eltsin questo par-

lamento vivrà per tre mesi. Poi lo scioglierà». Non ci sono dubbi. La Russia si avvia ad essere una «repubblica delle banane». E Mikhailov che è sembrato il più agguerrito tra i tre dirigenti sul palco ha spiegato di averlo bene chiaro. «Io - ha rivelato - ho viaggiato molto sono stato per ventidue anni al ministero dell'agricoltura e non è di regione che non conosca lo so come vengono trattati gli interessi nazionali». Già Davidov aveva detto che Eltsin nel recente viaggio in Giappone ha firmato un «accordo segreto» per la cessione delle isole Kuril ma Mikhailov che la mette tutta «li quelli sono dei traditori! Spiegatevi perché in Russia arrivano tutte queste bevande dall'Italia. Ve lo dico io noi le paghiamo con il petrolio. Coca cola contro benzina è il baratto. E loro gli italiani con il nostro petrolio fanno funzionare le fabbriche che fanno le bevande che poi vendono a noi. Avete capito come funziona? Che altro sono Gajdar ed i suoi amici se non nazionali traditori? L'appello è rivolto «I traditori devono andarsene a casa. Guasto? Lascia la mano. «Giusto».



Gli 007 russi contro Kozyrev «Un danno il sì alla Nato»

MOSCA «Contento» dei militari «indebolimento» della capacità difensiva della Russia «aumento» delle spese «allungamento» dei piani di riduzione delle forze armate. È un atto d'accusa pesantissimo quello che stiamo stando alle anticipazioni del giornale Izvestija verrà reso pubblico da Evgheni Primakov il capo dei servizi di spionaggio russi. Il obiettivo sarebbe senza mezzi termini il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev responsabile d'aver messo in campo una strategia morbida, più che possibilista, sull'adesione alla Nato dei paesi dell'ex Patto di Varsavia e sulla stessa «partnership» di Mosca nell'alleianza.

Il ministro Kozyrev è stato attaccato anche dal presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev il quale ha detto che la politica russa «corda le mire espansionistiche del primo Hitler» e proposito dei discorsi che si sono tenuti a Skochava i servizi Kozyrev aveva affermato che gli interessi della Russia, il nostro sarebbero stati difesi in maniera decisiva.

Ma prima c'è fu il inizio di ottobre un'alza di scudi di Eltsin contro un eventuale adesione di Polonia, Ungheria e altri Stati con la Russia solo spietata. Poi fu Kozyrev a modificare la posizione mettendoci in campo la strategia della «partnership» cioè della collaborazione di Mosca all'alleanza per nulla secondaria agli altri Stati del «Est europeo». Partendo dalla lista.

Il «Times» denuncia altre atrocità della guerra in Bosnia. Sotto accusa i miliziani croati

«Prigionieri musulmani usati come bombe»

Prigionieri di guerra trasformati in bombe umane contro i loro compagni. È l'ultima atrocità in quell'inferno chiamato Bosnia. Le vittime, rivela un reporter inglese, sono tre musulmani, l'artefice del crimine è un soldato delle milizie bosniaco-croate. «Non lo consegneremo alla comunità internazionale per essere processato - afferma il suo comandante - è una sporca guerra. Qui la follia diventa normalità».

NOSTRO SERVIZIO

Prigionieri di guerra trasformati in bombe umane contro i loro compagni. È l'ultima atrocità in quell'inferno chiamato Bosnia. Le vittime, rivela un reporter inglese, sono tre musulmani, l'artefice del crimine è un soldato delle milizie bosniaco-croate. «Non lo consegneremo alla comunità internazionale per essere processato - afferma il suo comandante - è una sporca guerra. Qui la follia diventa normalità».

Quest'ennesimo episodio di una guerra che si rivela sempre più crudele è avvenuto nella

zona di Novi Travnik, nella Bosnia centrale. Nel suo articolo Lovd sottolinea che tutte e tre le fazioni coinvolte nel conflitto si sono rese responsabili di atroci violazioni dei diritti umani. «Se i croati hanno massacrato la popolazione musulmana a Srebrenica i musulmani hanno fatto altrettanto con i civili croati a Uzdolac», scrive il giornalista.

Mevludin Muslimovic, leader della brigata Stepinac, sono i nomi dei tre musulmani trasformati in bombe umane. I fatti sono che resteranno in croatica di una delle più sanguinanti guerre di questo secolo. L'altro si è catturato due giorni prima. Il giornalista inglese, ricostruisce gli ultimi minuti della loro vita intensamente sollecitati come in un thriller. Solo che stavolta si trattava di persone vere, non di attori. Avevano le mani legate ai fianchi con la corda e minuziosamente fissati sul petto di altri in partenza un filo che arrivava

fino alle trincee croate e si dice parlava in mano che i comandi erano arrivati a una trentina di metri dalle postazioni musulmane. Pensavano speravano di avercela fatta ma l'azione è durata lo spazio di pochi secondi, il tempo necessario per tutti saltare in aria.

Una Marina vice comandante della brigata Stepinac, il leader della difesa di Novi Travnik, ha dichiarato al «Times» che la macabra operazione era stata concepita ed eseguita da un solo soldato. «Si - ammette - Marina è stato uno dei miei uomini - mi poi aggiunge - Non l'ho fatto per ucciderli ma solo per costringerli a raccogliere il corpo di suo fratello che giaceva tra le due linee. Quando ho visto i soldati musulmani in movimento ho fatto saltare il mio. Allora ho cercato di rimproverare il soldato che mi sparò in

leader croata della Bosnia i presidenti serbo croato e montenegrino. I tre presidenti della conferenza di pace e gli inviati di Clinton ed Eltsin Charles Redman e Vitali Curkin. La proposta è nota sovente di una sanzione contro la federazione jugoslava in cambio di territori in favore dei musulmani e di intese sugli altri fronti scottanti della ex Jugoslavia. Belgrado protesta perché non vuole «sospensione» della «partnership». Ma alla fine vince la catastrofe economica del Paese. Il ministro degli Esteri Kozyrev è stato attaccato anche dal presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev il quale ha detto che la politica russa «corda le mire espansionistiche del primo Hitler» e proposito dei discorsi che si sono tenuti a Skochava i servizi Kozyrev aveva affermato che gli interessi della Russia, il nostro sarebbero stati difesi in maniera decisiva.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1993

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1993.

Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuare nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio, il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici bancari con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni di uso o, qualitativamente, mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobon».

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia in apposito spazio eventuali importi residui di bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora avvenuto.

Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.



Tasse e contributi schiacciano i salari
Secondo uno studio dell'Ocse, in Italia il guadagno effettivo di un lavoratore è diminuito dall'84,2 all'81,2 per cento

Il rapporto mette all'attivo i ritorni in termini di servizi monetizzabili
Pesante l'effetto dei tagli al salario reale uniti all'aumento delle tariffe pubbliche

La spugna del fisco sulle buste paga

Sempre meno soldi a disposizione dei lavoratori italiani, rispetto alla retribuzione lorda. Secondo l'Ocse, il saldo fra ritenute (tasse e contributi) e trasferimenti in termini di servizi «monetizzabili» è peggiorato in tre anni passando dall'84,2 all'81,2% del salario lordo. È l'effetto «statistico» della riduzione dei salari reali e dell'aumento delle tariffe. L'Italia in salita nella pressione fiscal-contributiva.

pressione fiscal-contributiva, vede l'Italia salire dal tredicesimo all'ottavo posto. Il primato dei tartassati spetta alla Danimarca, che lascia in tasca a quel lavoratore-tipo soltanto il 67% della retribuzione lorda. Il paese più generoso è invece la gelida Islanda che, grazie ai trasferimenti di beni e servizi in natura e in contanti gli garantisce addirittura il 116,3%. Vicino al paraggio è il Lussemburgo (98,2%); buona anche la posizione del Giappone, al diciottesimo posto con un 90,3% di salario reale.

LA CLASSIFICA DEI PAESI

1) Danimarca	67,5%	12) Canada	85,3%
2) Olanda	68,5%	13) Norvegia	87,3%
3) Nuova Zelanda	77,6%	14) Francia	87,8%
4) Germania	78,2%	15) Belgio	88,6%
5) Finlandia	79,6%	16) Spagna	89,0%
6) Irlanda	79,8%	17) Svizzera	89,8%
7) Usa	81,2%	18) Giappone	90,3%
8) Italia	81,2%	19) Austria	91,4%
9) Svezia	82,4%	20) Portogallo	92,3%
10) Regno Unito	84,2%	21) Lussemburgo	98,2%
11) Australia	85,2%	22) Islanda	116,3%

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tasse, contributi e tariffe tendono a prosciugare sempre di più quel che resta in tasca della busta paga del lavoratore medio italiano, anche rispetto a quello degli altri paesi Ocse. Se nel 1989 egli da noi poteva contare sull'84,2% della retribuzione lorda, nel 1992 questo rapporto è peggiorato di tre punti scendendo all'81,2%. Il calcolo, compiuto dall'Ocse nel suo rapporto annuale, comprende sia - per un verso - le ritenute, sia nel versante opposto quanto ai lavoratori viene dai trasferimenti sociali. In che cosa consistono questi trasferimenti? Il rapporto non scende nei dettagli, anche per la grande varietà delle situazioni nei 22 paesi presi in esame. Si tratta di servizi «monetizzabili», come da noi gli assegni familiari. Infatti la figura analizzata è quella del lavoratore a carico del quale ci sono sia la moglie, sia due figli dell'età compresa fra i 5 e i 12 anni. Inoltre nell'attivo si possono comprendere i servizi di mensa, il trasporto gratuito nel luogo di lavoro, le stesse detrazioni fiscali o le esenzioni sanitarie. Diventa così ragionevole che dal netto in busta paga attorno alla media del 70% per i lavoratori italiani con un reddito su 30 milioni l'anno, si passi a un volume di risorse economiche di oltre dieci punti superiore. E poi, trattandosi di un lavoratore a basso reddito, sarà bassa anche l'aliquota fiscale.

A proposito dei Sette paesi maggiormente industrializzati, peggio degli italiani stanno il loro colleghi in Germania (78,2%) e negli Stati Uniti (78,2%) della retribuzione lorda pone questo paese al settimo posto. Stanno meglio invece gli inglesi (84,2%), i canadesi (85,3%) e i francesi (87,8%). Per noi tutto passa attraverso la riduzione dei salari reali e l'aumento delle tariffe. L'Ocse infatti osserva che in Italia il peggioramento è avvenuto nonostante la pressione fiscale sia rimasta sostanzialmente invariata (dal 14,8 al 14,9%). Pesa però la mancata restituzione del drenaggio fiscale.

l'attivo del lavoratore come servizi. Raffaello Lupi, consigliere del ministro delle Finanze Gallo, osserva che «cambiando il criterio di erogazione di un servizio pubblico dal punto di vista della spesa e del suo ritorno, questo da specifico e monetizzabile diventa generico e non monetizzabile come la Giustizia e la Difesa: se si dà la scuola gratuita e non le borse di studio, il servizio è generale; se accade l'inverso

appare un maggior trasferimento monetizzabile, anche se il complesso del servizio offerto resta invariato. Occorre quindi conoscere qual è la convenzione adottata dall'Ocse nel definire quel che torna ai singoli in quanto utenti dei servizi. Comunque è innegabile che nel periodo preso in esame da noi c'è stata una maggiore partecipazione dei cittadini alla spesa per i servizi pubblici.

Approvata la proroga della cassa integrazione. Rinvii gli sgravi per i contratti aziendali

Giugni lancia il lavoro in affitto e la legge sulle rappresentanze unitarie

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato due dei tre disegni di legge presentati dal ministro del Lavoro Giugni. Si tratta di quello sul lavoro interinale e di quello sulla riforma delle rappresentanze sindacali. Il terzo disegno di legge relativo al regime contributivo per il salario aziendale verrà probabilmente esaminato nel prossimo Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha approvato anche un decreto legge di proroga della cassa integrazione.

Per quanto riguarda il lavoro interinale, il disegno di legge stabilisce che le imprese fornitrici di lavoratori in affitto erogino al lavoratore una «materia di disponibilità», nella misura fissata dal contratto collettivo o, comunque, in un ammontare non inferiore a 500 mila lire al mese. Le imprese utilizzatrici non potranno affittare per manodopera lavoratori in sostituzione di lavoratori in sciopero o se nell'anno precedente hanno dato corso a licenziamenti collettivi. Il contratto di lavoro interinale non può essere inferiore a un semestre e può essere rinnovato per altri 6 mesi. Il lavoratore «affittato» riceverà la stessa retribuzione che spetta ai dipendenti, con le stesse mansioni, dell'impresa utilizzatrice. Una «sacca» da cui le imprese fornitrici di manodopera potranno attingere lavoratori è costituita anche dalle liste di mobilità. La disciplina dell'istituto per il settore delle costruzioni è stata rinviata al governo con una delega. Il lavoro interinale è vietato nelle imprese agricole.

Il provvedimento sulla rappresentanza sindacale stabilisce che la definizione di composizione e funzioni delle Rsu sono demandate alla trattativa tra le parti sociali. La normativa stabilisce per legge, dunque, un intervento solo in caso di mancanza di un'intesa contrattuale. Con la nuova normativa, la

rappresentatività sindacale non sarà più, come ora, presunta, ma si dovrà verificare con elezioni periodiche. Nessun seggio delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) sarà riservato, come prevedeva l'intesa di luglio, a Cgil, Cisl e Uil o ai sindacati che hanno firmato contratti nazionali, anche se la presenza del sindacato in azienda sarà comunque assicurata. Ogni tre anni tutti i lavoratori eleggeranno la Rsu, su base proporzionale con voto segreto su lista. Le liste potranno essere presentate da tutte le organizzazioni firmatarie del contratto nazionale o da quelle che abbiano ricevuto almeno il 5% delle deleghe. Tutti i diritti di cui ora sono titolari le Rsu passeranno alle Rsu. I contratti stipulati dalle Rsu avranno efficacia «erga omnes». Il referendum sarà possibile nel caso che l'accordo sia stato raggiunto con una maggioranza inferiore ai due terzi dei componenti delle Rsu e se a richiederlo è almeno un terzo dei lavoratori.

Conferenza Fiom: al primo posto il lavoro e l'orario

ROMA. «Il sindacato scende in campo»: questo è il filo conduttore della relazione di Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom, alla conferenza di organizzazione dei metalmeccanici della Cgil, aperta oggi all'Hotel Ergile di Roma. E si tratta di «scendere in campo» da più punti di vista. La situazione politica impone al sindacato di chiarire fino in fondo - dice Damiano - il «suo ruolo di rappresentante di interessi, che tuttavia rafforza la sua vocazione solidaristica, di soggetto che conferma la sua opzione per l'unità nazionale e la de-



moκραzia». Diventa questo, per il segretario generale aggiunto della Fiom, il terreno su cui «accelerare l'unità sindacale» di fronte a una «polarizzazione tra destra e sinistra in cui la destra è più reazionaria che conservatrice». Dal punto di vista occupazionale i metalmeccanici sono - dalla crisi della siderurgia e delle Pp.Ss. agli esuberanti Fiat, alla situazione dell'Olivetti - una delle categorie più colpite dalla recessione. «Scendere in campo», dice Damiano, significa intanto dare continuità allo sciopero generale attraverso uno sciopero nazionale di categoria sui problemi dell'occupazione da proporre a Fim e Uilim per il 10 dicembre e poi porre al centro delle prossime piattaforme contrattuali il tema del lavoro. «Di conseguenza», al centro della nostra strategia - afferma il segretario generale aggiunto della Fiom - c'è il tema dell'orario e del rapporto che la nostra battaglia deve avere con tutto quello che si muove su questo argomento a livello europeo, dalla Francia alla Volkswagen». Da quel che si comprende, quindi, la Fiom deve trovare la

Acconto Iva il pagamento slitta al 20 dicembre

Il consiglio dei ministri (nella foto, il ministro delle finanze, Franco Gallo) ha rivisto con decreto legge la disciplina relativa al versamento dell'acconto Iva di dicembre allo scopo di adeguarlo alla normativa Ue. Con il provvedimento si dispone il pagamento dell'acconto solo per le operazioni realmente effettuate fino al 20 dicembre, mentre il termine del versamento slitta di sette giorni ed è fissato entro il 27 dicembre.

Bankitalia: «Banche colpevoli per i crediti facili alle imprese»

Il ministro delle finanze, Franco Gallo, ha criticato le banche per i crediti facili alle imprese, che hanno contribuito a creare un eccesso di liquidità nel sistema bancario.

Si della Camera al ministero delle Risorse agricole

Il ministro delle finanze, Franco Gallo, ha criticato le banche per i crediti facili alle imprese, che hanno contribuito a creare un eccesso di liquidità nel sistema bancario.

Spaventa «Per il Sud troveremo altri 3 mila miliardi»

Il ministro delle finanze, Franco Gallo, ha criticato le banche per i crediti facili alle imprese, che hanno contribuito a creare un eccesso di liquidità nel sistema bancario.

Bilancia commerciale 1.814 miliardi di attivo

Il ministro delle finanze, Franco Gallo, ha criticato le banche per i crediti facili alle imprese, che hanno contribuito a creare un eccesso di liquidità nel sistema bancario.

Ferruzzi il piano di salvataggio

Il ministro delle finanze, Franco Gallo, ha criticato le banche per i crediti facili alle imprese, che hanno contribuito a creare un eccesso di liquidità nel sistema bancario.

I sindacati: «Al settore serve una cura ricostituente»

I tessili in allarme: 50mila posti a rischio

BOLOGNA. Una «cura ricostituente» per un settore, quello del tessile, è indispensabile, che continua a subire pesanti colpi sul piano dell'occupazione. È quanto chiedono i segretari nazionali dei sindacati di categoria Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uil-Uil, ieri a Bologna per la riunione dei direttivi unitari. Le cifre della crisi parlano chiaro: nel settore che mantiene il primo posto per fatturato ed occupati in Italia (900 mila addetti, pari ad un terzo dei tre milioni di occupati in Europa) sono oltre 24 mila i posti di lavoro persi nel '92 e ben 50 mila quelli a rischio nel '93. Ad accrescere le difficoltà, vi è l'appesantimento finanziario che coinvolge i grandi gruppi e l'indebitamento che porta tali aziende ad essere gestite direttamente dalle banche. Situazione, questa, mai verificata in passato. Di fronte all'emergenza i sindacati mirano a stipulare con la Federtessile un protocollo d'intesa per la difesa della filiera in Italia e ad inserire nella trattativa una «clausola sociale» che ponga freno al trasferimento «selvaggio

13.300 ferrovieri di troppo. Si tratta sull'indotto

Esuberanti Fs, c'è l'accordo Pensionamenti e mobilità

ROMA. A fine '94 gli attuali 154.128 dipendenti delle Fs scenderanno a 140.735, cioè 13.393 in meno. Questo il principale risultato dell'accordo raggiunto tra ente ferroviario e sindacati, accordo che ha consentito di fare finalmente chiarezza sulla ormai vecchia questione degli esuberanti, ponendo così fine ad una lunga guerra delle cifre. Ha premiato il metodo di procedere alle consultazioni nei vari compartimenti delle ferrovie sui fabbisogni di personale - chiesto dai sindacati che per questo hanno realizzato uno sciopero - prima di giungere alla definizione delle reali eccedenze compressive.

Il personale in esubero verrà collocato in prepensionamento, spostato nel territorio (molto dal nord tomeranno al sud), impiegato con contratti di solidarietà. Una parte di questo personale in sostanza verrà convertito e tenuto pronto per future domande nuove all'interno del piano di rilancio delle ferrovie. Altri ancora potranno usufruire anche della mobilità verso la pubblica amministrazione e gli enti locali. Siamo soddisfatti perché final-

Rapporto Nomisma: gli «esuberanti» raddoppieranno

Edilizia: calano i prezzi esplose la disoccupazione

BOLOGNA. I prezzi calano, diminuiscono ancor più gli investimenti, ma nel settore immobiliare non c'è lo «boom». Questo lo scenario delineato da Gaetano Tamburini, responsabile dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma. Non senza qualche punta polemica nei confronti di altri analisti che parlano di crollo del mercato e delle quotazioni, Tamburini nega che la situazione italiana possa essere accomunata a quella di altri paesi dove ci sono stati cali catastrofici. Nel semestre maggio/ottobre '93 i prezzi delle abitazioni sono scesi in media del 2,2% (-1,1% nell'anno ottobre '92/'93). Questo dato il risultato di andamenti abbastanza differenziali tra le diverse zone: così il calo è più accentuato nelle zone di pregio delle città, meno 4,3% sempre in media (con punte di -13,4% a Milano, -10,7% a Roma, dove i prezzi attuali sono a 7,6 e 6,3 milioni al mq), dei centri storici, -3,9% (-12,3% a Roma, -9,2% a Milano); migliore la tenuta nei semicentri, -2,7% e nelle periferie, -0,4%. Diverso, almeno in parte, il discorso per uffici e negozi: nell'ultimo semestre i prezzi sono scesi, in media, rispettivamente del 4,7% (-5,9% nell'anno) e del 8,3% (-10,3%).

Questi ultimi dati sono spiegati ovviamente dalla crisi economica generale, che mostra sostanziale «sincronia» con quella del settore costruzioni e immobiliare. Per le abitazioni invece, la tesi di Nomisma è che, «mentre i valori massimi, generalmente componibili alle tipologie più pregiate dei centri storici delle più grandi città, già soggetti a fortissimi incrementi fra il 1987-'88 ed il '91, sono calati drasticamente con l'affermarsi della crisi, i valori minimi, corrispondenti a quelli degli immobili periferici e meno pregiati, hanno invece proseguito il lento processo di crescita già vissuto durante il boom immobiliare». Questo non significa che la crisi non sia pesante. Tamburini anzi considera che ci sia ancora troppo scarsa consapevolezza delle sue reali dimensioni. Tanto che, afferma, nel 1993 si chiuderà con il raddoppio dei disoccupati, da 100 a 200 mila, del settore e dell'indotto. Nel '93 gli investimenti in costruzioni (a prezzi costanti 1985) scenderanno del 10%. Nell'ultimo quinquennio - sottolineano i ricercatori di Nomisma - ma si era verificata una caduta della produzione edilizia così consistente e per un tempo così lungo.

Come mai allora una crisi così pesante non si è tradotta in un calo generalizzato e consistente dei prezzi? La risposta di Tamburini è che in Italia il settore immobiliare è scarsamente finanziizzato (per cui è poco indimenticabile per le banche), è molto frammentato (il 75% degli italiani ha la casa in proprietà), ha pochi investitori istituzionali. A differenza di quanto si potrebbe pensare, e di quanto vanno dicendo anche i rappresentanti della proprietà edilizia, sui prezzi non incide negativamente neppure la privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. In tanto perché è più annunciata che realizzata. «Invece», dice Tamburini, «sarebbe di notevole interesse, per gli effetti economici moltiplicativi che avrebbe, la privatizzazione delle aree di proprietà delle Fs, dell'Enel, ecc.»

Cultura

In Gran Bretagna il thatcherismo «dal volto umano» è ormai alle corde. L'ala dura dei conservatori punta decisamente alla liquidazione del premier. Ma il Labour ha un alleato: il nuovo solidarismo

Dopo Major? La carica dei mastini

Via libera alle ambizioni di Howe, antagonista conservatore del primo ministro Major. L'attacco oltranzista punta ancora contro lo stato sociale, ma un rilievo particolare assume la campagna sulla criminalità. Il Labour arranca, ma emerge al suo fianco il nuovo solidarismo diffuso. Pubblichiamo qui il testo di un intervento pronunciato venerdì scorso da Stuart Hall alla Conway Hall di Londra

STUART HALL

LONDRA. Il discorso della Regina è stato un evento di una nota mortale, ma a suo modo un modo tutto feale. Ha sostituito l'esistente tentativo di svolta politica avviato al congresso del partito Conservatore, e sintetizzato nel ritorno ai valori fondamentali propugnato da John Major ed ha altresì tolto ufficialmente il quinzaglio dal collo di Michael Howard il mastino del ministro dell'Interno.

In presenza di un quadro politico in rapida trasformazione, la Regina ha reso noto un pacchetto di misure nel campo della criminalità e dell'ordine pubblico che, non hanno precedenti quanto a durezza. Tutto questo anticipa di pochi giorni l'approvazione di una nuova legge di bilancio consistente nel tentativo di coniugare la spesa con l'incremento della pressione fiscale. Il cancelliere dello Scacchiere Clarke si trova a fare conti con un disavanzo che rappresenta non solo un segno grave del fatto che 14 anni di thatcherismo hanno completamente fallito nel trovare una soluzione al problema del declino dell'economia britannica ma anche una cosa questa assai più pericolosa: il pretesto per riprendere l'opera di smantellamento dello stato sociale. Il problema delle difficoltà di bilancio verrà utilizzato per ridistribuire tra i settori meno protetti della popolazione le conseguenze del declino economico. E al contempo segnalerà sul piano ideologico la fine

dell'epoca dello stato sociale. Assumiamo allo spiccatolo di un governo senza autorità apparentemente senza guida con pochissime idee, con una presocché inesistente capacità carismatica di mobilitare persone e i suoi sostenitori e con molte anime al suo interno. Non è in alcun modo un governo all'apice della fiducia politica e dell'autorevolezza. Non ha un suo progetto egemonico. Ma il conservatorismo è abilissimo nel comporre i dissidi continuando a governare. Durante la tornata elettorale dell'anno passato è stato sorprendente il relativo successo con cui Major è riuscito a proporre una sorta di thatcherismo dal volto umano che non era il risvolto di un personale e profondo investimento politico e filosofico.

Ma malgrado i suoi sforzi il congresso del partito tenuto ad ottobre ha fatto registrare un colpo di mano consistente nel ritorno alla ribalta di quel pugno di irriducibili del nocciolo duro thatcheriano che intendono andare, slancio alla rivoluzione sociale intesa in modo dal thatcherismo. D'altro canto non appena il governo tenta di dare una piattaforma politica e sociale e il nocciolo duro thatcheriano i farà da padrone per il semplice fatto che il maggioritario a differenza del thatcherismo non ha un suo linguaggio autentico. Pertanto ogni qual volta Major incontra difficoltà a mobilitare il sostegno politico per colmare il vuoto viene rassicurato dalle



Inediti «erotici» di Cechov Furono censurati dal Pcus



LONDRA. Lumbratic Cechov aveva il sesso. Lo rivela la lettera a un amico (Alksci Susom) appena emersa dagli archivi del socialismo reale. Nella missiva il grande artista menziona 33 luoghi dove far l'amore, ma finisce per ammettere che il più confortevole è il letto. Suppliamo anche che Cechov predilige

va le amanti giapponesi. Secondo il *Sunday Times*, la lettera «piccante» non fu mai pubblicata nell'epistolario ufficiale. A deciderlo fu il Pcus con un apposita direttiva, la numero 02030 del 22 febbraio 1968. Anton Pavlovic Cechov aveva sposato l'attrice di teatro Olga Knipper e morì nel 1901, a soli 44 anni.



vecchie tematiche thatcheriane.

È questo il modo in cui la destra si propone di conquistare il patrimonio di conquiste sociali e di trasformazioni in senso progressista della società. Ed è per questo che la destra ha scatenato una campagna contro le donne e contro le conquiste del femminismo e contro l'autonomia della donna. È questa una prova del modo in cui la destra riesce a rovesciare il significato politico di queste tematiche additando quelli che sembrano essere gli elementi più immediati e lascianti. È allo stesso modo il tema della criminalità è comoda e di facile presa. Eppure in un periodo di drammatica disoccupazione può forse sorprendere che i fanatici del mercato non ritengano il crimine «una scelta economica razionale» perfettamente comprensibile.

Ciò non di meno molte forme di criminalità evidenziano con chiarezza i gravissimi problemi del tessuto stesso dei rapporti sociali. Sono forme di violenza che interessano giovani ormai privi di uno scopo al di fuori del quadro dell'appartenenza sociale. Sono giovani che non riescono a sentirsi soggetti sociali e che non sanno rapportarsi ai bisogni sociali in un contesto più ampio. Non sono protetti dagli ammortizzatori sociali oppure appartengono a comunità che si sono dissolte. Ne consegue che sono tentati di dare una soluzione ai loro problemi a spese dell'«altro» attraverso forme di comportamento antisociale.

Tuttavia questo è un terreno estremamente pericoloso per la sinistra. Prendiamo ad esempio la questione della famiglia. Una delle ragioni per cui la sinistra incontra grosse difficoltà a partecipare al dibattito è individualista nel fatto che la sua concezione di famiglia è di appartenere a una comunità e tutti i ritorni ad un quadro profondamente e ri-

gorosamente tradizionale. Quando la sinistra accetta i termini del dibattito in corso si trova inevitabilmente a colludere con quanti vogliono riportare uomini e donne nel l'arco della tradizione. La sinistra deve invece indicare in che modo gli adulti possono liberarsi dai legami rappresentati da modi di vivere e pensare tradizionali senza per questo venire meno al senso di responsabilità nei confronti degli altri in modo libero e aperto. Quella che si impone è una ridefinizione del concetto di cittadino democratico. Frattanto Major batte sui popolarismi thatcheriani della criminalità della legge e dell'ordine della crisi della famiglia e della disintegrazione sociale con lo slogan del «ritorno ai valori fondamentali». In questo senso il suo è un tentativo di conciliare l'impossibile: rispettabilità e progetto politico. Quando parlo di conciliare l'impossibile intendo fare riferimento a quanti pensavano che la realizzazione di questo progetto politico avrebbe immediatamente indebolito qualsivoglia senso della tradizione dell'organica appartenenza alla società del tessuto sociale e in qualche misura è quanto si è verificato. È quindi la destra che porta la responsabilità della frantumazione del tessuto della società britannica e non già la sinistra o il permissivismo degli anni '60. Ciò rende più arduo il compito di individuare le cause della lacerazione del tessuto sociale e cercare un discorso che chi ama in causa le risorse i gruppi sociali svantaggiati e altri segmenti del corpo sociale, ma non si può non ricordare la rottura del patto di solidarietà tra cittadini con l'assegnazione di minuziosa possibilità di fare appello al senso di responsabilità che tutti i cittadini dovrebbero sentire nei confronti degli altri. È 14 anni una forza morale e politica che si scontra con il progetto thatcheriano sta cor-

rodendo il collante della solidarietà sociale. Non siamo in presenza né di un conservatorismo con la C mausoleo né del vecchio conservatorismo che si cova è la solidarietà. I duri che capeggiano il progetto di restaurazione thatcheriana non sanno nemmeno cosa significa la parola solidarietà. Non sanno come quantificarne il costo né come finanziarla né dove trovarla. Il concetto è stato lentamente svuotato di significato a seguito di una serie sistematica di prassi e di ideologie. Già in passato sono stati accusati di dare eccessiva importanza all'offensiva ideologica del thatcherismo. Questo perché la sinistra non ha mai realmente capito che il dogma logico sono idee che organizzano il comportamento e i condotti della gente. In linea generale è difficile distinguere tra le filosofie attraverso le quali la gente si fa una idea del mondo e le prassi mediante le quali opera nel mondo. In Gran Bretagna è stato un susseguirsi di prassi discorsi e ideologie che hanno sistematicamente smunto il concetto di solidarietà tra singoli e gruppi che costituiscono la società. Abbiamo a lungo riflettuto su come liberarci di quanto ha rappresentato un freno ma non abbiamo ancora avviato la riflessione su come costruire una nuova serie di rapporti. Proviamo a prendere in considerazione la posizione delle organizzazioni di volontariato e dei partiti politici. Le organizzazioni di volontariato molte delle quali operano su temi sociali di estrema importanza ma non hanno la medesima funzione rappresentativa dei partiti politici hanno per lo più allargato il base di consenso di adesione nell'ultimo decennio al contrario di quanto è accaduto ai partiti politici tradizionali. Non si può quindi affermare che questa società non vuole impegnarsi: non desidera svolgere un ruolo attivo su temi di carattere pubblico o che non è

una società che sente il bisogno di aggregazioni. Forse il modo di aggregarsi non è lo stesso di quando nacque il movimento delle cooperative o di quando furono fondati il Partito Laburista o le organizzazioni sindacali. Forse è cambiata la natura della partecipazione ma la nostra è pur sempre una società in cui il dialogo tra rappresentanti è un'idea per la quale vi è ancora spazio nel mondo politico contemporaneo. È questo il rapporto critico della rappresentanza politica senza il quale la funzione dei partiti politici non può che essere un inevitabile declino. Al pari dell'azione, il dialogo tra partiti politici non può che conoscere un inevitabile declino. Ma si aggiunga l'impatto sulla scena sempre meno copiosi di incedere sulla realtà e sempre più simili a giganteschi dinosauri. Il compito urgente consiste nel trovare le forme politiche con le quali curare i diversi progetti per il futuro. Una qualcosa che assomigli ad una alternativa al modello di vita che il thatcherismo ci offre da anni ma che non è riuscito ad imporre. Ciò che occorre è un progetto di profonda trasformazione che si fondi su un programma politico e su una coerente linea economica ma che sia anche in grado di offrire alla gente modelli alternativi di convivenza. Questo progetto deve anche porsi il quesito di come affrontare il tema della diversità e di come costruire rapporti tra i ceti. Inoltre il progresso si affida a un'alternativa un'alternativa sufficientemente forte e credibile rispetto alla piattaforma storica sull'equa ripartizione del reddito. Il ritorno ai valori fondamentalisti di Major e del Conservatorismo (cit. di Carlo Antonio Bisconti, Copyright The New Times).

Le sconcertanti tesi dello psicologo canadese Philip Neil (e di altri) al convegno in Vaticano. Il tentativo di riproporre antiche culture parascientifiche coltivando sogni di controllo sociale

Aborto, la psichiatria della colpa

L'impressione purtroppo è quella di trovarsi di fronte ad una ruvida operazione di marketing. Settemila scienziati convocati dal Vaticano non per alimentare il dialogo, ma per fare da cassa di risonanza ad un'operazione ideologica e moralistica lontana dalla tolleranza scientifica. Non serve colpevolizzare le donne, ed è sbagliato esorcizzare i problemi della contraccezione.

PAOLO CREPET

Placato l'inevitabile scorcio alla lettura della notizia «securitaria» del congresso scientifico organizzato dal Vaticano, i rapporti della stampa di tutto il mondo dobbiamo interrogarci sul senso e sulle conseguenze di quanto è stato affermato.

La prima domanda è per le tesi scientifiche che ispirano il verbo cattolico in un dibattito che si sta svolgendo in questi giorni. Non si tratta di un dibattito di tipo scientifico, ma di un dibattito di tipo ideologico e moralistico. La Chiesa è in grado di organizzare un convegno scientifico di ogni portata, ma di buon livello il posto di quest'ultimo opera di propaganda di scarsissimo profilo scientifico.

Sembra che l'obiettivo sia stato quello di sorprendere più che comunicare. Diffondere il senso di colpa invece di informare. Naturalmente, così facendo, la stampa si è accorta dell'iniziativa.

Del resto come non accorgersi delle tesi sostenute dallo psicologo canadese il dottor Philip Neil. L'aborto secondo lui non induce alcun problema di turbamento della personalità del feto che lo ha creato. Tanto da dire che l'aborto è un'operazione aggressiva nei confronti del feto, ma che il feto è un intralcio a un altro feto, solo in un'utero di una donna che costituisce un problema di salute biologica, indebolendo le difese immunitarie ed esponendo la donna al cancro. Non precisava inoltre una volta che si tratta di un feto che si sentirà no dipresso di un'utero che è un diverranno in un adulto stabilizzato. La scienza è un fatto di fatto non è un fatto di fede. L'aborto non è un fatto di fede, ma un fatto di scienza. È un fatto di scienza che è un fatto di scienza. È un fatto di scienza che è un fatto di scienza.

Lo psicologo americano però benedice e sprorifica di loro. Le scienziate sono dotate di tutto ciò che i mezzi di comunicazione di massa. Infatti solo fino a qualche anno fa ipotesi scientifiche tanto rozze e scie, in un'utero che non ha avuto il potenziamento psicologico e intellettuale che rischiano invece di avere oggi. Viviamo infatti oggi in un'epoca di crisi di identità e di crisi di valori. La scienza è un fatto di fatto non è un fatto di fede. L'aborto non è un fatto di fede, ma un fatto di scienza. È un fatto di scienza che è un fatto di scienza.

Un'altro grande vuoto questa sensazione di perdita (di sé e del contesto) si può ricreare in forme anche psicopatologiche che creano fragilità.

Si viene così a creare un'immagine di possibilità di sfidare il mondo e di controllo della famiglia. Una delle ragioni per cui la sinistra incontra grosse difficoltà a partecipare al dibattito è individualista nel fatto che la sua concezione di famiglia è di appartenere a una comunità e tutti i ritorni ad un quadro profondamente e ri-



Accanto una gestante. In alto manifesto laburista in una strada di Islington. Londra. Al centro all'ippodromo di Ascott

«e così talmente inquinante. Il senso di colpa si allarga e si aggrava proprio in quanto esultanza di responsabilità soggettiva coinvolge e destabilizza gli altri. Il disagio non è più privato ma pubblico. Dunque non è un'esperienza che riguarda l'individuo ma la società.

È il senso di colpa che è il senso di colpa. È il senso di colpa che è il senso di colpa. È il senso di colpa che è il senso di colpa. È il senso di colpa che è il senso di colpa.

Costi. Ecco la storia di un'idea che sceglie ancora una volta di non governare il progresso scientifico impone le sue regole e i suoi limiti. Il progresso scientifico è un fatto di fatto non è un fatto di fede. L'aborto non è un fatto di fede, ma un fatto di scienza. È un fatto di scienza che è un fatto di scienza.

Pronti gli occhiali per Hubble il telescopio

HENRY GEE

Il prossimo lancio dello shuttle, previsto per il primo dicembre, potrebbe aiutare a risolvere uno dei più complicati enigmi dell'Universo. La missione metterà le lenti al telescopio spaziale orbitante Hubble, correggendo i difetti di costruzione del suo specchio. E quando Hubble funzionerà, gli astronomi potranno usarlo per lavorare sull'espansione dell'universo.

Proprio Edwin Powell Hubble, (1889-1953) che ha dato il nome al telescopio, mostrò che molte delle nebulose visibili al telescopio sono in realtà galassie molto più lontane da noi delle stelle più lontane ancora visibili nel cielo notturno. E spiegò che le galassie sembrano allontanarsi ad una velocità che è proporzionale alla loro distanza. E quindi, più lontane è una galassia, più velocemente si allontana da noi. Le galassie che si allontanano ad una velocità apparentemente maggiore della luce, non potrebbero essere viste affatto. La velocità della luce inge un muro invalicabile.



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature

proposta dal New York Times Service

Le velocità di variabili danno una buona misura di distanze tra i tre e i quattro megaparsec, mentre oltre questa distanza la luminosità diventa troppo debole per l'osservazione. Ma nonostante la scala di distanze e velocità sia piccola, ugualmente questo metodo ci dice qualcosa sull'espansione dell'Universo in generale. Sappiamo ad esempio quanto dista da noi la galassia più vicina, la Grande nube di Magellano, e se si può obiettare che si tratta di una galassia che orbita intorno alla nostra. Il punto è che per esplorare distanze maggiori, abbiamo bisogno di punti di riferimento standard più luminosi. Recenti e controversi candidati ad assumere questo ruolo sono ad esempio le supernove di tipo Ia, così brillanti da poter essere avvistate anche quando il fenomeno (si tratta dell'esplosione di una stella) avviene in galassie molto distanti da noi. Il vantaggio di queste supernove è che, lontane o vicine, hanno tutte la stessa luminosità.

È per questo che non è di poco conto il fatto che gli astronomi non sono tutti d'accordo sul suo valore. La costante di Hubble esprime una sorta di accelerazione: la quantità di velocità di un corpo in movimento cambia ad intervalli di distanza dati. I valori vanno da dai 50 ai 100 chilometri per secondo per megaparsec (1 megaparsec sono milioni di parsec, la misura di distanza cosmologica che equivale a 32616 anni luce).

È importante sottolineare che la legge di Hubble non dice nulla circa le distanze o le velocità assolute, ma parla solo di quelle relative. Informazioni esterne e indipendenti sono necessarie per fissare le distanze o le

velocità e attraverso esse, il valore della legge di Hubble. Ma la soluzione del problema e la riconciliazione degli astronomi con la costante, forse è a portata di mano. Nell'ultimo numero di Nature infatti, il professor Craig Hogan dell'università di Washington, Seattle, e i suoi colleghi, scrivono che recenti lavori, alcuni dei quali fatti proprio con il telescopio Hubble, hanno potuto definire il probabile valore della costante tra i 50 e 60 megaparsec. La storia comincia con una classe di stelle chiamate «Cefeidi variabili», la cui luminosità varia in modo regolare e si sa che la luminosità assoluta di una cefeide variabile è correlata al suo intervallo (alla velocità con cui varia). Per stimare la distanza di una cefeide variabile tutto ciò che serve è una misura attendibile dell'intervallo. Da questo si può calcolare la luminosità e paragonandola all'intensità luminosa percepibile con il telescopio se ne misura in termini assoluti la distanza da noi.

«L'Hiv, il mio nemico»

Intervista al virologo francese Luc Montagnier «Non scherziamo con le cause dell'epidemia: il problema centrale è il virus». Le ultime indicazioni della ricerca

C'è stata una forte ventata polemica e siccome con l'Aids non si scherza, le accuse si sono subito increspate. Di che cosa si tratta? È successo che cinque delle nostre maggiori «firme» scientifiche in fatto di Aids - immunologi e infettivologi del calibro di Fernando Ajuti, Giovanni Battista Rossi, Mauro Moroni, Ferdinando Dianzani e Franco Sotgiu - si sono violentemente risentite per un'intervista a Peter Duesberg, pubblicata dal Corriere della Sera, in cui il virologo americano «eretico» per antonomasia (ma ormai questo appellativo è da considerarsi per il personaggio un troppo comodo) smonta, ancora una volta tutto quanto in dieci anni e più di affanno ricerche che la comunità scientifica internazionale è riuscita a mettere insieme sull'Aids.

Il virus Hiv? Non è certamente, sostiene Duesberg. È un virus non patogeno non in grado di uccidere la cellula che lo ospita. È solo un virus «di transito», un «passaggero» nell'organismo del malato. E l'Aids? Anche qui non è una malattia virale la colpa è della droga che distrugge gradualmente il sistema immunitario, e dell'Azi, che Duesberg definisce «Aids», su ricetta medica.

Non c'è dubbio che ne quanto basta per far uscire fuori dai ganghen valorosi ricercatori che si muovono su un terreno scientifico, ma anche umano e sociale, che è tra i più impervi. E allora - essi si chiedono - a che cosa servono le oltre trentamila pubblicazioni che sono state prodotte sull'Aids? A che cosa valgono le campagne anti-Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità e dei governi che mettono in guardia i cittadini contro i pericoli del virus Hiv? Sono tutte bugie bugie della scienza?

Il famoso scienziato francese Luc Montagnier lo scoprirebbe del virus Hiv da sabato scorso è se possibile un po' più furbo. Al termine del suo intervento in Vaticano - al convegno internazionale sull'infanzia - una platea di diecimila persone composta per lo più di giovani si è alzata in piedi e lo ha applaudito per cinque minuti ininterrotti. Fu tardi, ha accettato di entrare con esultanza e saggezza nel vivo della questione. «Nel campo dell'Aids tutto è possibile e lo dico in generale senza riferirmi qui, specificamente, al caso Duesberg. Questo perché l'Aids è un rivelatore per la società a causa delle sue carenze ma anche per i singoli individui. Penso a molte persone che nell'occuparsi di Aids, hanno cambiato atteggiamenti mentali. L'Aids è una malattia che ricambia ombre e fantasmi: è una malattia mortale che si trasmette attraverso il sangue e il sesso. Dunque, una malattia molto particolare, verso la quale occorre restare lucidi».

È la lucidità che cosa suggerisce professor Montagnier?

Io ho uno spirito aperto ma non posso accettare chi non ammette i fatti. La scienza è razionale. Per quanto riguarda la scoperta dell'Hiv fino al 1981 io stesso e Gallo abbiamo avuto «riservazioni» perché non eravamo creduti. Ma oggi non si può discutere sul fatto che nei

grandi scoperte batteriologi che nel secolo scorso (i casi poi sono andati avanti). La complessità dell'Aids è data dall'interazione tra virus Hiv sistema immunitario e i cofattori. Non possiamo rendere responsabile Koch dell'inadeguata qualità oggi del suo postu- lito.

Ma ci sono casi di Aids in assenza di virus Hiv?

Sì ci sono rarissimi casi non legati a fattori epidemici e alla trasmissione sessuale ma ad una certa depressione del sistema immunitario. È una situazione in analogia con i trapianti d'organo. Infatti nel caso di un trapianto in cui si usa non come è noto immunosoppressori possono apparire al cune delle malattie che sono poi le stesse che si ritrovano correlate all'Aids. Con la differenza però che quando si verifica l'immunosoppressione

queste malattie regrediscono mentre nell'Aids no.

Un altro elemento su cui si appunta la critica di Duesberg è il periodo di latenza dell'Hiv. È impossibile, egli sostiene, che possano passare anche dieci o più anni tra l'infezione e il manifestarsi della malattia. È davvero così?

È una forma di leucemia. La quota a un retrovirus che può manifestarsi dai trenta ai cinquanta anni dopo aver contratto l'infezione. È Duesberg lo si bene perché ha lavorato sul retrovirus. Si tratta di una leucemia multifattoriale che si chiama leucemia 1 dell'adulto.

rebbe in contraddizione con il fatto che negli Stati Uniti e in Europa l'Aids ha colpito finora più gli uomini che le donne.

È esatto dire che da noi, negli Stati Uniti d'Aids ha avuto un'evoluzione in prevalenza maschile perché la trasmissione è iniziata per via omosessuale mentre in Africa la trasmissione è eterosessuale. Ma se si va a vedere l'andamento immunologico ci si accorge che è lo stesso.

Lei che pure è lo scopritore dell'Hiv, è stato il primo a parlare della presenza nell'Aids di cofattori, in particolare di quei piccoli batteri privi di parete cellulare, i micoplasmi, che potrebbero agire da amplificatori degli effetti del virus. Questo non è lontanissimo, in qualche modo, da una posizione di «centralità» del virus Hiv?

Non mi riferisco al problema della complessità dell'Aids. Non si tratta di fare pure congetture, ma di stare vicini ai fatti sperimentali. Non sono il solo a parlare di cofattori. Sono di accordo con me Robert Gallo e Anthony Fauci. Gallo pensa i cofattori che sono virus del gruppo Herpes. Fauci pensa che possono anche essere fattori autoimmunitari. In più credo che ci siano i micoplasmi.

Ma le sue ipotesi vanno ancora oltre...

Si in effetti penso a tre diversi meccanismi di azione del sistema immunitario. Il primo appunto è costituito dai micoplasmi di questi sono stati isolati in linfociti T4 specie una delle quali probabilmente è un cofattore. Gli altri due meccanismi, per lo chiamerò piuttosto fattori di amplificazione. Uno riguarda quel fenomeno

che è l'ipotesi di una sorta di suicidio della cellula e che abbiamo osservato in culture di linfociti T4 di pazienti. Questa auto-distruzione avviene quando una proteina di superficie del virus si fissa sul recettore dei linfociti. È come un «bacio della morte» perché questo contatto viene male interpretato dalla cellula che così si suicida. L'altro fattore di amplificazione, «intra non ben conosciuto e lo stress ossidativo» provocato da radicali liberi che vengono prodotti attraverso un enzima la catalasi dagli stessi micoplasmi.

E per tutti questi motivi che lei ha più volte dichiarato che occorrono diversi tipi di farmaci per stabilizzare l'infezione da Hiv?

Si penso a una combinazione di farmaci: ad antibiotici adatti al singolo paziente che agiscano contro i micoplasmi e a

farmaci che siano efficaci contro il fenomeno dello stress ossidativo. Sul core di un antididattivo più idoneo e a ancora parecchio da studiare, ma si può senz'altro parlare dell'efficacia della vitamina A.

Come spiega, a proposito di antivirali, la posizione di Duesberg, che considera addirittura l'Azi all'origine dell'Aids?

Non la so spiegare. Si può parlare di maggiore o minore tollerabilità al farmaco di questo o quel paziente, ma prima del 1987 quando l'Azi è stato immesso sul mercato americano non ci sono stati forse dei morti? È di che cosa morivano quei malati d'Aids?

La droga?

Qui Duesberg ha ragione. La droga qualunque droga, dal heroína alla cocaina, è un moltiplicatore e quindi favorisce l'infezione.

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

Ciò, evidentemente, non basta a Duesberg, che tra l'altro si richiama ai postulati di Koch: il primo, in particolare, secondo cui per stabilire che una malattia dipende da un agente infettivo, occorre che quell'agente sia presente sempre nella stessa malattia e in quantità sufficienti a produrre effetti patologici.

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro



Diseño di Mitra Divshali. A fianco Luc Montagnier

Lo scienziato cattolico domandò alla Chiesa libertà di evitare l'Aids con il preservativo

Che cosa ha colpito di più l'uditorio in Vaticano dove lo scienziato Luc Montagnier ha riscosso un così straordinario successo?

Senza altro, una corda sensibile è stata toccata quando il ricercatore francese che è un cattolico credente, ha mostrato il disegno, fatto da un bambino ugandese in cui si vede un villaggio che sta per essere sommerso dalle acque (simboleggiando così l'ondata di piena dell'epidemia dell'Aids) su cui navigano a fatica tre barchette, ciascuna con un suo nome: «astinenza», «fedeltà», «preservativo».

Si è trattato dunque di un appello - di un bambino e dello scienziato - perché la Chiesa sia tollerante perché tutti i mezzi siano consentiti dalla gerarchia per salvare vite umane.

L'Uganda è il paese africano più colpito dall'Aids e conta ogni un milione e mezzo di bambini orfani di genitori morti per l'Aids. Ed è a questo paese che Montagnier guarda con particolare attenzione.

All'inizio di quest'anno lo scienziato ha creato insieme a Federico Mayor, spagnolo direttore generale dell'Unesco, la Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'Aids di cui ora è presidente. È uno dei primi progetti della fondazione è quello di riuscire ad integrare attraverso un aiuto quegli orfani ugandesi in altre famiglie dei loro stessi villaggi.

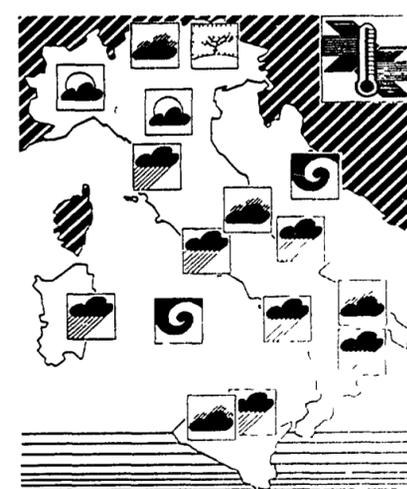
Sono tutti ragazzi di età compresa tra i cinque e i quindici anni e Luc Montagnier li chiama «la finestra della speranza».

Ma altre sono le iniziative che la fondazione intende portare avanti in collaborazione con i medici e le università di diversi paesi africani.

Un attivissimo direttore della fondazione nostro connazionale, il funzionario dell'Unesco Pierluigi Vagliani, è riuscito a «commuovere» molte banche italiane ma sono numerosissimi i contributi e le adesioni che stanno venendo da enti, istituzioni culturali, artisti e privati cittadini.

C'è anche un bel progetto che riguarda il nostro ministero dei Beni culturali. Ronchev si è dichiarato d'accordo. Speriamo che vada in porto.

CHE TEMPO FA



- Weather icons: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

Table with radio programs for ItaliaRadio.

Table with subscription rates for l'Unità newspaper.

Table with subscription rates for l'Unità newspaper.

Table with subscription rates for l'Unità newspaper.

Spettacoli

Finanziaria, legge cinema, nuovo ministero, Biennale
 Governo e Parlamento devono decidere nelle prossime ore
 Il Pds lancia un allarme: «Bisogna fare presto
 È l'ultima occasione per realizzare delle vere riforme»

«Non fermate lo spettacolo»

In questi giorni si decidono le sorti dello spettacolo italiano. Quasi contemporaneamente Parlamento e governo si trovano a dover compiere scelte difficili. A proposito dei tagli, della legge cinema, del futuro ministero della Cultura, della Biennale, del Gruppo cinematografico pubblico. Su tutti questi temi il Pds lancia un allarme: «È il momento di serrare le fila. E procedere in fretta verso le riforme».

DARIO FORMISANO

ROMA Una legge finanziaria che «taglia» il fondo destinato a sovvenzionare lo spettacolo. La legge cinema, finalmente approvata dalla Camera dei deputati, che aspetta il sì definitivo del Senato. La riforma della Biennale in discussione in questi giorni, appena prima della nomina del responsabile della Mostra del cinema. Un ordine del giorno approvato al Senato che pone le basi per l'istituzione del nuovo Ministero della cultura e dello spettacolo. Infine le nomine ai vertici del Gruppo cinematografico pubblico, da sempre oggetto di lottizzazioni selvagge.

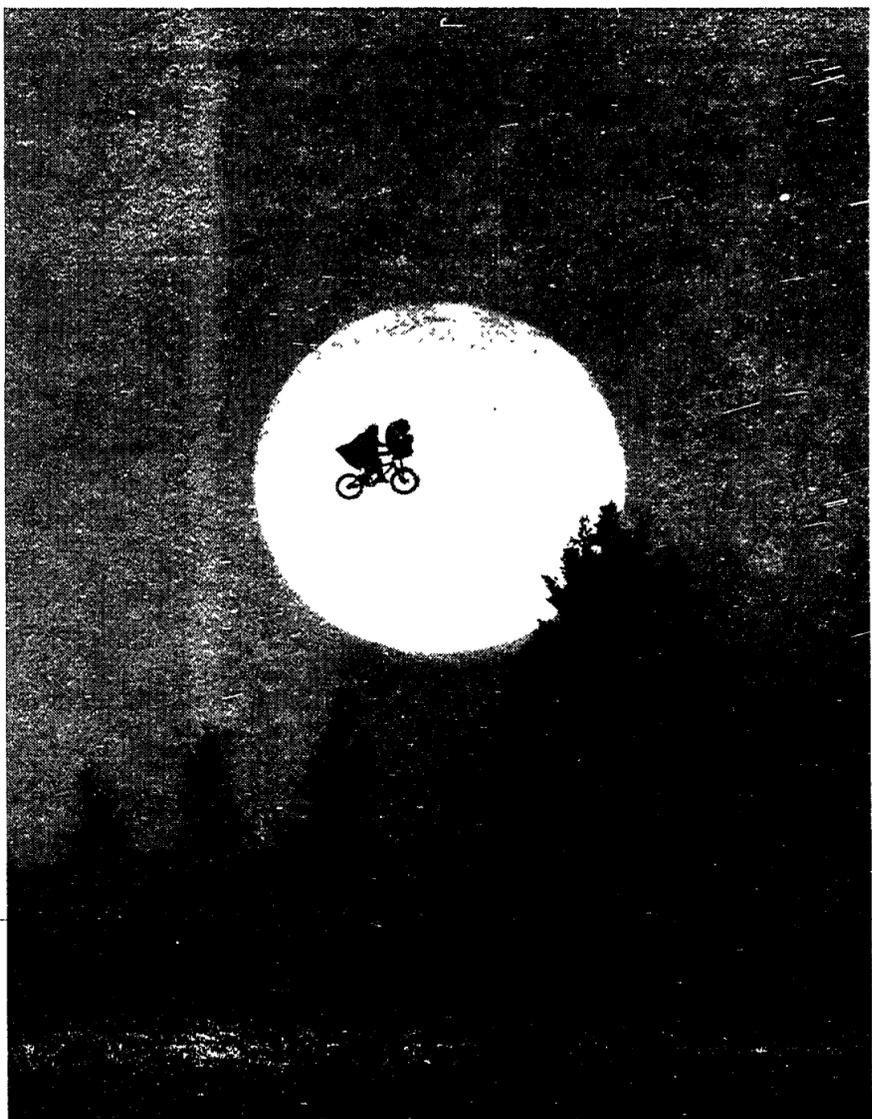
C'è abbastanza in queste ore per chiedersi se in Italia lo spettacolo debba o semplicemente possa continuare. Parlamento e Governo sono chiamati a esprimersi su questioni fondamentali per la riorganizzazione (o, nel peggiore dei casi, per la sopravvivenza) di una fetta importante dell'industria culturale. Il mondo dello spettacolo è in agitazione. Proprio ieri i sindacati confederali hanno annunciato una giornata di sciopero generale per il 12 dicembre. Si protesta non solo contro i tagli annunciati dal Governo, ma anche contro una politica restrittiva del ministero del Lavoro che ha praticamente raddoppiato la media annuale di giornate contributive perché un lavoratore possa ottenere la pensione dall'Enpals. «In questo modo», dicono i sindacati, «la pensione diventa un miraggio per la stragrande maggioranza dei lavoratori».

Anche a Botteghe Oscure, sede del Partito democratico della Sinistra, c'è fibrillazione. Gianni Borgna, responsabile del partito per i problemi dello spettacolo, sa che su tutti e cinque i temi sull'appello il Pds si è mosso con iniziativa e spirito pragmatico. «Laddove è stato possibile, abbiamo lavorato le congeneri, dialogato con il Governo, riaffermato l'iniziativa del Parlamento fino a ribaltare decisioni precedentemente prese, come nel caso del taglio di 100 miliardi al fondo



«Ci sarà qualche modifica al testo originario», ammette Nocchi «ma servirà comunque un altro decreto per decidere effettivamente quali competenze vanno trasferite alle Regioni. Per non il principio guida resta quello della concorrenza fra Stato e enti locali». La vera novità è però in un ordine del giorno approvato al Senato due settimane fa che impegna il Parlamento a discutere entro sei mesi l'istituzione di un nuovo Ministero dei beni e delle attività culturali. Il dibattito è ancora molto aperto. Anche all'interno del Pds ci sono opinioni differenti, un progetto di legge in materia sarà probabilmente messo allo studio nei prossimi mesi.

Biennale. Anche per quel che riguarda la massima istituzione culturale italiana c'è una legge di riforma in discussione al Senato a un anno circa dalla contestatissima nomina dell'ultimo consiglio direttivo. Il disegno di legge ha fatto propri quasi tutti i principi guida di un progetto del Pds. La Biennale diventerebbe una fondazione a capitale misto gestita in regime di diritto privato. Le funzioni amministrative affidate a un consiglio di amministrazione verrebbero separate da quelle di indirizzo, controllo (cinque o sette consiglieri al massimo) e amministrazione (un consiglio di amministrazione per le società controllate Istituto Ita e Cine città e Cinecittà International).



Un'immagine dal film «E.T.» di Steven Spielberg. A centro pagina Francesco Maselli e Roberto Faenza.

Finice Ora Pontel vuole punire i lavoratori

VENEZIA Penultimo atto alla Finice di Venezia. Dopo lo sciopero di sabato scorso che ha fatto saltare di un paio di giorni l'apertura della stagione lirica, continua la battaglia fra sovrintendente e sindacati. Se prendere provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti, come chiede Gianfranco Pontel, lo deciderà il consiglio di amministrazione del teatro, che si riunisce oggi presieduto dal prefetto Giovanni Iroiani, commissario straordinario al Comune di Venezia. All'ordine del giorno un solo punto: l'esame della situazione dell'ente dopo la burrasca serata inaugurale. Pontel è determinato a usare la mano pesante con i dipendenti ribelli. Ma è chiaro che la riunione di domani non potrà che essere interlocutoria: le sorti della Finice si decideranno davvero solo dopo che gli eletti veneziani avranno scelto il nuovo sindaco. E cioè all'indomani del 5 dicembre.

Ma ripercorriamo gli eventi. Sabato 20 novembre il Mosè di Rossini dovrebbe aprire la stagione della Finice nei ruoli principali Ruggero Raimondi e Luciana Serra. Chi arriva a teatro, però, si accorge subito che lo spettacolo non è sul palcoscenico, ma nella platea invasa da dipendenti infuriati che innalzano cartelli di protesta. «Non vogliamo finire come l'Opera di Roma», «Stasera con le assunzioni clientelari», «Vogliamo un direttore artistico presente», «Basta con la media lottizzazione», il grande accusato è naturalmente Gianfranco Pontel. Da sempre ovvero dalla sua nomina a sovrintendente considerato un lottizzatore di ferro per giunta incompetente. Avrebbe messo nei posti di responsabilità personaggi ma notevoli rimpiazzando Mario Mossini con Francesco Scialoja, un direttore artistico assente (vive a Roma) e quindi più comodo. Avrebbe promosso i fedelissimi della Uil. Le cenzurazioni chi dava fastidio coi suoi impieghi sindacale.

Sulla questione Cgil, Cisl e Cna sono tornate l'altra sera quando lo spettacolo è regolarmente andato in scena con successo scandendo con il pubblico e riproponendo le accuse a Pontel «anche dopo quello che è accaduto», si legge in un volantino distribuito agli spettatori «la sovrintendenza non ha fatto nulla per risolvere il contenzioso». «L'assurdo», commenta il segretario della Cisl Dino Bucci, «è toccato a noi dare l'annuncio della prima mentre Pontel che si batte si era affannato a garantirci che si sarebbe andato in scena». Nonostante lo sciopero non ha detto una sola parola.

Silenzio assoluto insomma da parte del sovrintendente che si è limitato per ora ad accogliere le dimissioni del direttore tecnico-organizzatore Antonio Moccia, che era al centro delle polemiche nei giorni scorsi. Per saperne di più non resta che attendere la riunione di oggi. Durante la quale il consiglio prenderà di esame la famosa questione delle promozioni contestate e valuterà le richieste dei sindacati. Che ieri hanno esposto i loro ragioni al consigliere anziano Antonio Mazarzoli.

Ente Cinema. Maddalena '93 lancia l'allarme e polemica con l'Anac

«Maccanico, niente papocchi»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Nomine già fatte, all'Ente Cinema Spa, la finanziaria che amministra l'intero ente dello Stato nel settore? Maddalena '93 lancia il grido di allarme lusingando un po' tutti, principalmente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maccanico, responsabile della faccenda insieme ai ministri Savona e Baracca e poi le tre associazioni di categoria l'Anac, l'Anica e l'Agis, che si sarebbero sottratte al confronto sulla riforma e le finalità del ente chiesto dal movimento.

Un documento in quattro punti è stato consegnato ieri ai giornalisti e la data non è casuale. Sembra che Maccanico renderà noto in questi giorni forse addirittura oggi il nuovo organigramma della finanziaria. E quelli di Maddalena '93 temono il peggio, cioè che i vecchi burocrati del cinema pubblico tornino a dirigere l'ente travestiti da manager apolitici. Gruppo attuale presidente potrebbe riciclarsi come amministratore delegato, mentre si fanno insistenti i nomi di Sangiorgi, attuale consigliere di amministrazione dell'Itac, e Lacchesi, ex responsabile cinema della Dc. Caduta l'ipotesi Pontecorvo, il regista preferirebbe continuare a impegnarsi sulla Biennale; il fronte progressista vedrebbe di buon occhio invece l'affermazione di candidati come Mariello Arnone o Conforti.

Sono in ballo 70 miliardi all'anno, ma non una parola è stata spesa per annunciare programmi, indirizzi, criteri di riforma per risanare ed espandere l'intervento pubblico nel cinema, spiega Roberto Faenza, aprendo la conferenza stampa. Il regista di *Forza Italia*, pur rivendicando una strategia unitaria sui temi della legge, della programmazione obbligatoria dei Gatt, si dice «concertato» per l'alleggerimento assunto da associazioni non più rappresentative del settore. «Le cose stanno peggiorando. Negli ultimi due anni la programmazione di film europei è stata elusa per 20 mila giornate, pari ad almeno 20 miliardi di lire. E in tanto le majors americane continuano a non pagare le tasse sui profitti dei loro film, per un importo di 600 miliardi all'anno», ammonisce Faenza. Gli fa eco Andrea Barzani, per il quale attorno all'ente si starebbe delineando una strategia di questo tipo: «Un amministratore delegato che viene dall'interno dell'azienda, un presidente di bandiera, magari un autore prestigioso, a fare da alibi».

Maddalena '93 insomma, muove il mondo del cinema a vigilia

te. «Non siamo per nomine partecipate», frutto di un'antica consuetudine non chiara sulla vicenda, soprattutto da quando altre associazioni di categoria (Forum, il sindacato critici, il Consorzio dei produttori indipendenti, l'Unione industrie tecniche...) hanno aderito all'invito lanciato nelle settimane scorse. «L'Anac ci ha risposto che non è problema loro discutere le nomine e invece i nomi li hanno fatti a Maccanico», protesta Barzani puntualizzando che «nessuno di noi vuole sostituirsi alle decisioni degli azionisti». Maddalena '93 in sostanza teme che personaggi importanti del nostro cinema si prestino a operazioni di puro *make up*, come è successo per la Biennale, e non ci vuole molto a capire che il riferimento è a Gillo Pontecorvo, autorevole esponente dell'Anac. «Ritengo che queste associazioni non siano più rappresentative dell'intero panorama del cinema italiano», considera eventuali nomine che possano scaturire da queste consultazioni «irragionevoli e inaccettabili», termina il documento di Maddalena '93.

Amareggiato dall'attacco di Francesco Maselli, nega l'esistenza di «un altro, segreto» con Maccanico. «Abbiamo presentato alla luce di sole un progetto di riforma», e non ci vuole molto a capire che il riferimento è a Gillo Pontecorvo, autorevole esponente dell'Anac. «Ritengo che queste associazioni non siano più rappresentative dell'intero panorama del cinema italiano», considera eventuali nomine che possano scaturire da queste consultazioni «irragionevoli e inaccettabili», termina il documento di Maddalena '93.

Amareggiato dall'attacco di Francesco Maselli, nega l'esistenza di «un altro, segreto» con Maccanico. «Abbiamo presentato alla luce di sole un progetto di riforma», e non ci vuole molto a capire che il riferimento è a Gillo Pontecorvo, autorevole esponente dell'Anac. «Ritengo che queste associazioni non siano più rappresentative dell'intero panorama del cinema italiano», considera eventuali nomine che possano scaturire da queste consultazioni «irragionevoli e inaccettabili», termina il documento di Maddalena '93.

Maddalena '93 insomma, muove il mondo del cinema a vigilia

L'attore dal 13 dicembre su Raiuno con la lettura del grande poema
 E nel futuro cinema e teatro, con un testo per il Festival di Spoleto

«Venite, vi porto in Paradiso» Vittorio Gassman legge Dante

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Dell'uscita di Berlusconi preferisco non parlare», lo comunque voto dall'altra parte. Fuori dall'Inferno dantesco, dentro l'altalena di Vittorio Gassman, seppure si schermino e di fronte alle polemiche scature inevitabilmente all'indomani della sparata del «Cavaliere nero», non si nega però alle domande del cronista. Come invece, la fabile Lemaitre che, dopo aver assistito insieme ad Elvira Sellesio alla visione per la stampa della prima tranche dei canti danteschi letti dal grande attore svanisce velocemente tra la folla

ci leggerà «in modo pulito comprensibile e nel totale rispetto della metrica dantesca». Tutti i canti dell'*Inferno*, quattro del *Purgatorio* (il III V XXX) e due del *Paradiso* (il III XXX). Questo perché, come sottolinea lo stesso attore, «l'*Inferno* è più noto e anche il più ricco di riferimenti che si adattano alla realtà attuale del nostro tempo». E poi, anche perché, a cennare appena al *Purgatorio* e al *Paradiso* ha un suo valore scaramantico: in futuro si potrebbe rifare la stessa operazione per andarli ad approntare. Di questa «fatica», intanto Gassman parla in termini di «viaggio catartico». Nel quale e lo tiene a sottolineare, lo stesso regista del programma Raiuno Ribini, l'attore «ha portato i suoi cinquant'anni di studi sul testo dantesco». Un lutto e appassionato lavoro di ricerca per far emergere emozioni e temi non sempre evidenti ai lettori «profani». Come quello della solidarietà. «La *Divina Commedia*», dice Gassman, «è soprattutto un viaggio nelle solitudini. Certo Dante ha il conforto di Beatrice e Virgilio, ma si sente la triplicazione di un uomo solo davanti al grande cammino. E poi la solitudine degli stessi dannati dei purgatori del *Purgatorio* e persino



Vittorio Gassman dal 13 dicembre su Raiuno leggerà Dante

dei beati. Non si può affrontare il viaggio nella *Commedia* profano, «senza riportare la critica e un tubolare ministero dell'Interno», ma i dolori del cinema e del teatro. Per tutto questo Gassman ha scelto di porsi in una linea di media tra teatralità e divulgazione, perché «dante è un grande poeta e il più popolare dei poeti».

Del programma parla con toni entusiastici in ordine di Raiuno Nadia Della Valle, che quando un canale multimedie in

grado di guardare alla molteplicità delle esigenze dei suoi spettatori», vede nelle letture dantesche un esempio di programmazione culturale ad alto livello. «O ancora», un piccolo percorso iniziato che in quaranta puntate conduce per ma-

no con l'emozione. Ma soprattutto un prodotto che ha già ottenuto ricche e diverse strutture. «L'entusiasmo in atto», Gassman oltre ad auspici nuovi impegni con gli amici della Rai, ha nel cuore il progetto di

ritornare al cinema «con un testo che ho scritto io stesso». Quel *Mal di parola* che proprio in questi giorni è stato al centro di grandi polemiche. Caro Verdone si è tirato dietro un accusa di plagio per il suo nuovo film *Ferdinando e Isabella*, ritenuto troppo simile al soggetto che nel frattempo Gassman, Scialoja e Agis avevano tratto dal racconto. Ma l'attore, snorza le polemiche e dice semplicemente che la cosa è in mano al suo avvocato. Le ha il suo racconto parva simile e mente di un maestro di parola molto impegnato, che un bel giorno si trova a fare *l'anchorman* e in seguito ad un trauma perde proprio il dono della parola. È il teatro? «Lo appaia il fatto di scrivere *La guerra del campo*», che sta progettando di portare a Spoleto all' prossima edizione del Festival dei due Mondi. «È una commedia tra il comico e il prologo che mi intere proprio insieme a mio figlio Alessandro».



Su Raidue per «Speciale Mixer» «Caro Nanni», girato sul set del film Sulla Vespa con Moretti

Martedì scorso a «Milano, Italia» Fini-Rutelli ascolto record

■ MILANO Settimana eccezionale per Milano, Italia il quotidiano condotto da Gianni Riotta (nella foto) che si conferma come l'appuntamento più sensibile alla attualità politica, vero termometro delle attenzioni e preoccupazioni degli italiani.

Nella serata di martedì che ha visto il confronto tra i due candidati romani alla carica di sindaco Rutelli e Fini il programma di RaiDue ha fatto registrare il suo vertice storico di ascolto e cioè 4.486.000 spettatori corrispondenti addirittura al 35,2% (il programma più visto è stato *Il ladro di bambini* su RaiDue 6.421.000 spettatori 22,39% di share). Riotta ha fatto man bassa tra tutti gli spettatori sintonizzati in quella fascia oraria riuscendo a superare il precedente picco di 4.012.000 spettatori conquistato da Gad Lerner nel '92 con la puntata dedicata al primo avviso di garanzia a Bettino Craxi.

Già lunedì, con lo scontro tra la Mussolini e Rutelli *Milano Italia* aveva registrato il 24,81% (3.861.000 individui). E questa puntata in particolare è stata oggetto di discussioni e preoccupate reazioni per il tono sovraccitato e sguaiato del candidato missino. Un tono che non era mai passato nel programma di Gianni Riotta notoriamente il più formale ed elegante fra i giornalisti tv. Lui però a chiedergli se non abbia esagerato in cavallina con la Mussolini respinge pacatamente l'addebito: «Sono gentile con tutti gli ospiti. Direi che due sfidanti si sono molto in terrore a vicenda e comunque i napoletani si sono potuti rendere conto che si rischia l'imbarbaramento del dibattito politico? Riotta replica «Il dibattito non mi è sembrato barbaro ma molto franco e appassionato. Mentre poi tra Fini e Rutelli si è mantenuto compostissimo. Quindi abbiamo battuto i nostri precedenti ascolti con due trasmissioni profondamente diverse. Napoli è stata caldissima e Roma freddissima anche se poi c'è stata gazzarra in sala a trasmissione conclusa. D'altra parte il giornalismo è uno specchio una radiografia. Se i polmoni sono scuri non è colpa nostra».

Su Raidue stasera a *Speciale Mixer*, *Caro Nanni* un documentario girato sul set del film *Caro diario* di Nanni Moretti da Nene Gnagnafini e Francesco Conversano della «Movie movie» di Bologna. Si tratta di un film-documentario che corre parallelo alle storie del film e racconta l'esperienza, le emozioni e le parole di Nanni Moretti. Una sorta di diario del *Diario*, pieno di musiche, di ambienti e di saponi «morettiani».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA Va in onda questa sera alle 22.20 per *Speciale Mixer* *Caro Nanni* un programma realizzato da Nene Gnagnafini e Francesco Conversano, ovvero dalla «Movie movie» di Bologna sul set del film di Nanni Moretti *Caro diario*.

Sono trenta minuti di interviste ed inseguimenti di momenti privati e di vita sul set che aiutano a capire sia il film che l'attore regista uomo Moretti. Anzi chi ancora non ha visto il film avrà preparato il lavoro di Nene Gnagnafini e Francesco Conversano montato da Stefano Barnabà è un documentario più che un documentario è un affettuoso stare in mezzo al cinema e segue è bene ricordarlo un'altra significativa esperienza quella fatta attorno ad un altro film «Il nome della rosa».

Questa sera avremo la possibilità di scoprire un Nanni Moretti diverso. Un Moretti che non è né quello che si vede nel film né quello che porta in giro per l'Italia il suo *Caro diario* e discute prende in giro, fa battute e non la smetterebbe mai di parlare.

Qui in *Caro Nanni* c'è innanzitutto l'amore per il cinema per la cura del montaggio per la scelta musicale per il documentarismo «caldo» coinvolto emotivamente.

Tutto ha inizio nell'appartamento romano di Nanni Moretti: 80 metri quadrati pieni di gente di macchine di luci di tensione per l'avventura che parte.

Moretti spiega la scelta di «Caro Nanni» «Racconto un diario - dice - e quei pezzetti di diario che prevedono l'ambientazione in una casa ho preferito girarli a casa mia».

E c'è subito un dietro le quinte diventando Moretti che prova e riprova giochi di diversi colori e che deve telefonare. Guarda il telefono con gli occhi e dice subito che sarebbe stato meglio usare uno senza ma così poi sarebbe stata una scena troppo cinematografica.

Il diario del *Caro Nanni* prosegue ed entra in sintonia con ciò che succede attorno. Ha lo stesso ritmo di Moretti. Prima è nervoso intimidito poi mano a mano si scioglie. Lo dicono anche Nene e Francesco. «La prima intervista è nervosa il tempo per noi rubato al tempo più prezioso del set. Tu tutto sul set Nanni Accende e spegne in continuazione una macchina che si muove con il suo stesso ritmo».



Nanni Moretti e Renato Carpentieri in una scena del film «Caro Diario»

I due autori sanno che nel film è estremamente importante il capitolo la storia della malattia. E così ci fanno entrare simmetricamente a quanto fa Moretti nel film in quel mondo di «disperazione» tranquilla che si vive quando si sta male davvero. Senza grida senza disperazione con grande sobrietà e persino ironia. Nene e Francesco riprendono la scena in cui Nanni in pigiama si gratta come un ossesso e non riesce a dormire e fuori c'è la città di notte. Poi la climax: gli inutili esami, le muti nette, i vari dialoghi coi medici annodati sul taccuino e riportati fedelmente sul set.

E quando tutto si sposta alle bolle, quando lo stato d'animo muta e compaiono onzoni più felici ma non ancora così felici come quelli che nascono in una Roma deserta «Caro Nanni» lo assorbe completamente e gli si sovrappone. Parla e motiva come un regista. Parla e motiva come un regista. Parla e motiva come un regista. Parla e motiva come un regista.

Moretti si scioglie nelle isole lontane nel mare e nel vento e nella musica di Lou Reed e David Byrne. E vorrebbe a Roma in vespa mentre va la musica dei Beatles. Moretti lo ha detto da subito. E lo ha ripetuto tutte le volte che si è trovato a presentarsi il film in questi giorni: quella di Roma deserta, percorsi con una specie di allegria in vespa. Questa di Roma perfino scoperta con piacere è la parte più libera di «Caro Nanni». E «Caro Nanni» registra fedelmente questo stato d'animo. Non scopre nulla ma rivela un'atmosfera, aiuta a capire l'ultimo lavoro di Moretti. Lo va lottando. E nello stesso tempo vive di vita propria. Un grande voluttoso delicato e riuscito brano di cinema.

I film sono finiti. Il diario di lavoro il regalo affettuoso all'amico regista si chiude con Moretti che parla ancora. Caro Nanni può essere soddisfatto di questo nuovo diario di lavoro e di amicizia.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

SARÀ VERO? (Canale 5 13.40) Oggi tocca a Nino Frassica raccontare una storia ai limiti del verosimile nel giro o sul vero ed il falso condotto da Alberto Castagna.

MUOVE LA REGINA (Due Raitre 10) Il quotidiano femminile «L'Espresso» propone fra l'altro il commento critico di *Lezioni di piano* ed *Un anello alla mia tavola* due film della regista australiana Jane Campion.

I FATTI VOSTRI (Raidue 12) Stefano Giannini ha ritrovato la propria fede nuziale perduta da trent'anni. La sua storia è al centro del programma con Giancarlo Magalli assieme a quella di uno stravagante fotografo di L. Anna go.

OMNIBUS (Raitre 14.20) Osteoporosi che fare? La patologia delle ossa diffusa soprattutto fra le donne in menopausa è il tema centrale dell'appuntamento di oggi. Ne parlano Gianfranco Mazzulli, presidente nazionale della Società nazionale per l'osteoporosi e in collegamento da Firenze Carlo Gennari direttore dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Siena.

DETTO TRA NOI (Raidue 15.10) Esorcismo in diretta compiuto da uno dei più famosi preti esperti nella pratica di «liberare dal maligno». Segue poi un servizio da Padova dove in questi giorni c'è stato un «raduno» di auto e moto d'epoca.

FUNARI NEWS (Retequattro 17.55) Anche questa puntata viene dedicata a commentare in studio con Gianfranco Funari i risultati delle recenti elezioni comunali.

IL ROSSO E IL NERO (Raitre 20.30) Francesco Rutelli e Gianfranco Fini. Antonio Bassolino e Alessandro Nussli. Doppio confronto nell'arena di Michele Santoro fra i partecipanti al ballottaggio per la sedia di sindaco di Roma e Napoli. Il quesito centrale proposto dalla trasmissione sarà «Si rischia meno a puntare sul rosso o sul nero?». Tra gli altri intervengono Enrico Montesano ed Enrico Amon.

BEPE GRILLO (Raidue 20.40) In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma uno spettacolo composto da «pezzi» di repertorio dell'ultima tournée e da esibizioni inedite. Alle 21.45 segue *Effetto Grillo a sorpresa* appena chiuso un dibattito sempre condotto da Arnaldo Bagnasco sui temi d'attualità e moderato dallo show man genovese.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23.15) Fra i vari ospiti che stasera salgono sul palco del Teatro Pantheon ci sono anche Alan Friedman giornalista economico e scrittore americano Giulietto Chiesa giornalista esperto della società russa che ha scritto *Da Mosca. Alle origini del colpo di Stato*. Giulio Giorello docente di filosofia all'Università di Milano.

(Tom De Pascuale)

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
6.45 UNOMATTINA. Attualità	6.55 CONOSCERE LA BIBBIA	6.25 TG3. Edicola	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.05 INOMADI	6.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica	6.30 BABY SITTER. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Passaporto	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica	9.15 BABY SITTER. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Scuola aperta	9.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Tortuga Doc	9.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Eventi	9.15 STARSKY & HUTCH. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Chimica in laboratorio	9.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Muove la regina	9.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Parliato semplice	9.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. L'occhio magico	9.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Altabello TV	9.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Una caramella al giorno	9.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Fantastica mente	9.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. La biblioteca ideale	10.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Fantastica mente	10.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. Leonardo	10.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 REGIONALI	10.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 POMEERGGIO	10.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 SCHEGGE JAZZ	10.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 MOTORAMA	10.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 DIBBY	10.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 VITA DA STREGA. Telefilm	10.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 QED. Documentario	10.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 INSIEME. Attualità	10.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 SPORT - METEO	10.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	11.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	12.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	13.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	14.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.40 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.45 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.50 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	15.55 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.00 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.05 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.10 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.15 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.20 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.25 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.30 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFERSON. Telefilm	7.05 UNOMATTINA. Attualità	7.00 DSE. TQ3 TQ3 REGIONALI	16.35 SEGGI PARTICOLARI. Genio. Telefilm	7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm	7.15 I JEFFER

FINANZA E IMPRESA

RINASCENTE. Ha avuto esito positivo l'opera dell'Inps annunciata il 3 ottobre scorso e terminata il 19 novembre...

PIEMME. La Compagnia Editoriale Piemme uno dei candidati al acquisto del quotidiano "Il Giorno" messo in vendita dall'Eni ha raccolto nuovi adesioni...

Recuperi diffusi sul mercato Impennata Olivetti: +7,45%

MILANO. Prezzi in vistoso recupero ieri alla Borsa Valori di Milano dopo la bufera delle ultime due sedute e sulla scia del buon finish di ieri...

La comunicazione segnalata un maggior calma anche sul mercato valutario e sul secondo dei titoli di Stato L indicazione ha chiuso con un progresso del 2,65%...

Per titoli del gruppo Agnelli le quotazioni hanno guadagnato il 3,02% il Rinascente il 3,11% tra gli altri titoli guida le Mediobanca sono impennate a 11.404 (+ 272)...

CAMBI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % showing exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Dollaro Canada, Dollaro Australia, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % showing market movements for various stocks like BCGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for various sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for sectors like Calcestruzzo, Cementi, Ceramiche, etc.

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for sectors like Telematico, Meccaniche Automobilistiche, Minerarie Metallurgiche, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for various government bonds and treasury bills.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for various investment funds like Azionari, Obbligazionari, Bilanciati, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for convertible bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for various types of bonds.

TERZO MERCATO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for third market instruments.

INDICI MIRO E MONETE

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for various indices and currencies.

BILANCIATI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for balanced investment funds.

ESTERI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. % for international market movements.

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
in 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va usato

Roma

L'Unità - Giovedì 25 novembre 1993

Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Nettissima presa di posizione delle tre confederazioni e dei pensionati a sostegno del candidato dei progressisti «L'amministrazione di Roma non può essere affidata agli eredi politici di Mussolini». Si mobilitano anche molti socialisti di base

«La città per Rutelli»

Appelli di sindacati e comunità ebraica

Alla Fiera grande convention di «rutelliani»

LILIANA ROSI

Rutelli è pronto per l'affondo decisivo e con lui sono migliaia di sostenitori. Tanti erano infatti ieri sera alla Fiera di Roma per la 17ª convention del candidato progressista. Una manifestazione organizzata in quattro e quattro otto e che ha sorpreso lo stesso comitato «Rutelli sindaco» per l'immediata e massiccia risposta che ha avuto. Oltre ai tanti cittadini che occupavano per intero la platea della sala congressi molte le personalità che hanno portato il loro saluto a Rutelli: Marco Pannella, Loredana De Petris, Carmine Tota, Carlo Leon, Enrico Montesano, Goffredo Bettini e, per via telefonica, Roland Mesner.

Nei 10 giorni che mancano al ballottaggio secondo l'obiettivo che il comitato si è dato ogni sostenitore dovrà spostare su Rutelli almeno un voto. Ma il sostenitore viene chiesto anche un altro impegno: quello di inviare un fax. In occasione della chiusura della campagna elettorale, il 3 dicembre, Rutelli parlerà al Palasport. Il comitato esorta ciascuna persona a spedire dieci fax a amici e conoscenti con l'invito alla manifestazione esortandoli a fare altrettanto. Una grande catena per aiutare il candidato progressista ad arrivare in Campidoglio. Ma è stato lo stesso Rutelli a spiegare alla platea la strategia di questi ultimi giorni: «Non incontrerò i miei sostenitori - ha detto

ma i miei avversari. È inutile che mi rivolga a persone già convinte e più utile sconfiggere la disinformazione». In effetti sono tante le falsità sul conto del programma del sindaco progressista che sono circolate in città. Come sono andate di riflesso. Tipo che Rutelli sostituirà ogni ambulante con un albero. Il candidato del Pds ha detto che andrà nei quartieri in cui non ha avuto la maggioranza dei voti. Come all'Esquilino o ai Parioli. «L'andrò a dire che Fini mente, sapendo di mentire quando dice che cacerà gli immigrati dal momento che non può farlo. Incontrerò quelli dell'Unione borghese ai quali esporrò il mio programma per il risanamento dei quartieri più degradati della città. Parlerò anche con gli edili ai quali spiegherò che se arriva Rutelli non è vero che bloccherà tutto ma sarà il fautore di un piano regolatore tecnologico».

Oltre all'impegno politico il comitato dovrà sostenere un notevole impegno economico. L'obiettivo di raccogliere trecento milioni è stato quasi raggiunto ma adesso occorre fare uno sforzo ulteriore. Lunedì prossimo al teatro Vittoria ci sarà una festa-spettacolo con Vittorio Gassman, Daniele Formica, Gigi Proietti e la Premiata ditta. Le 25.000 lire del biglietto andranno nel fondo per la campagna elettorale al quale, chi vuole può contribuire con offerte libere

Valanga di appelli contro la candidatura Fini e a favore di Rutelli. Cgil, Cisl e Uil hanno sollecitato una mobilitazione unitaria per respingere la tentazione di un passato «che non vogliamo rivivere». Appello della comunità ebraica a non votare Fini. «Gli ebrei romani esortano i loro concittadini a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato dall'ideologia fascista».

DELIA VACCARELLO

Ieri i sindacati hanno lanciato l'appello singolarmente e con dichiarazioni congiunte hanno invitato i militanti e i lavoratori: tutti le forze dell'associazionismo e cattolici democratici a votare per Rutelli. Contemporaneamente è giunta l'esortazione della comunità ebraica romana a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato e sostenuto dall'ideologia fascista. A loro hanno fatto eco le migliaia di pensionati residenti nella Capitale. «Non è certamente con una cultura intrisa di razzismo di rampantismo e di conservatorismo che si possono affrontare oggi i problemi dei romani. Chiediamo a tutti i pensionati residenti (700.000) di impegnarsi al massimo per Rutelli sindaco». Contemporaneamente ai tre giorni dal voto di domenica sono scese in campo senza indugi alcune forze e istituzioni. «Non c'è nessuna possibilità di non votare Rutelli - ha dichiarato Antonio Comelli, presidente regionale della Acli - Rutelli può essere l'inizio di una collaborazione

tra laici e cattolici». Con le Acli i Cristiano-sociali il comitato nazionale ha diffuso ieri un documento invitando «i democratici cristiani sensibili alle ragioni dell'equità sociale a non rassegnarsi ad un unità di partito immobilizzante e di struttura schierarsi nei ballottaggi di dicembre con i candidati di progresso». Tra gli appelli due appuntamenti si sono svolti: alle 18 in via del Seminario un comitato di donne aperte alle tante che vogliono partecipare darà vita ad un'iniziativa «contro l'eventualità di un sindaco fascista». Domani alle 18 al palazzo dello sport dell'Eur iniziativa per Rutelli sindaco della Cgil romana che ha dichiarato: «Noi rispettiamo sempre gli elettori ma il Msi è un partito che si è indirizzato un corpo voto di opposizione e non solo il partito geloso eredi della globale passato fascista ma anche quello che ha tollerato e continua a giustificare impieghi di violenza e di testate». Con Rutelli si è schierata anche l'Ascs, l'associazione italiana cultura e sport di Roma. Infine le dichiarazioni di voto. «Barlusconi voterà il 1° o 2° o 3° o 4° o 5° o 6° o 7° o 8° o 9° o 10° o 11° o 12° o 13° o 14° o 15° o 16° o 17° o 18° o 19° o 20° o 21° o 22° o 23° o 24° o 25° o 26° o 27° o 28° o 29° o 30° o 31° o 32° o 33° o 34° o 35° o 36° o 37° o 38° o 39° o 40° o 41° o 42° o 43° o 44° o 45° o 46° o 47° o 48° o 49° o 50° o 51° o 52° o 53° o 54° o 55° o 56° o 57° o 58° o 59° o 60° o 61° o 62° o 63° o 64° o 65° o 66° o 67° o 68° o 69° o 70° o 71° o 72° o 73° o 74° o 75° o 76° o 77° o 78° o 79° o 80° o 81° o 82° o 83° o 84° o 85° o 86° o 87° o 88° o 89° o 90° o 91° o 92° o 93° o 94° o 95° o 96° o 97° o 98° o 99° o 100°».

Tunguntopoli»

Mario Ajello è stato chiaro: «chiediamo ai nostri iscritti e simpatizzanti e alla popolazione romana di scegliere liberamente e sicuramente però siamo contrari ad un voto a Fini». Con lui Giuseppe Loy e Vento, segretari regionali di Cisl, Uil e Cgil. «Rivolgo un appello alle forze dell'associazionismo ai cattolici democratici affinché il tempo che ci separa dal voto del 5 dicembre sia caratterizzato da una grande mobilitazione unitaria che sappia respingere la tentazione di un passato che non vogliamo più rivivere». Minelli, segretario romano della Cgil, ha criticato infatti che si era dichiarato non disponibile a votare in alternativa un ex fascista o un ex comunista annunciando l'intenzione di votare scheda bianca. «Ugo onesto ma troppo distratto al quale qualsiasi pubblicità imporrebbe di evitare di fare il piazzista invece ancora ad arrabbiarsi perché Del Turco propone Rutelli. E quindi lui si schiera nei fatti con Fini». Contro l'astensione anche Roberto Villi del Psi: «considero un assurdo politica per un socialista votare scheda bianca o astenersi. Al ballottaggio voterò Rutelli». Presa di posizione anche del coordinamento dell'Unione dei socialisti che ha annunciato una fortissima mobilitazione per garantire il successo dei candidati progressisti il 5 dicembre.

«No, Fini non m'inganna» La sfida televisiva promuove il leader dei progressisti

GIULIANO CESARATTO MARISTELLA IERVASI

Per la seconda volta dopo il voto di domenica Rutelli e Fini sono seduti faccia a faccia. L'altra sera i due candidati a sindaco si sono ritrovati sul palcoscenico di Milano Italia conduttore Gianni Riotta, per un confronto di idee, personalità, programmi. Ma a telecamera spenta i misin si sono scatenati: un fotografo ha incassato lo schiaffo di Teodoro Buontempo che non ha risparmiato insulti all'imprenditore musicale Ebreo David Zard e al direttore di Raitre Angelo Guglielmi. Poco è mancato alla rissa in diretta Tv. Ecco qualche opinione.

Meccanico, 60 anni: dal punto di vista delle cose dette mi pare che i due siano sullo stesso piano. Se fosse un derby direi 0 a 0 o 1 a 1. In somma ho visto una partita molto equilibrata. E forse in questi casi vince chi segna per primo cioè sarà una battaglia all'ultimo voto.

Casalunga, 66 anni: mi sembra che Rutelli che voterò se la sia cavata meglio delle altre volte, anzi quello di ieri è stato per Fini un vero tonfo anche se tutti e due in fondo sono spiritosi. Si è visto un sacco di battute.

Agente di viaggio, 33 anni: siamo in mezzo ai deficienti altro che politica. E questi confronti all'americana fanno uscire il peggio dei due. L'aria da primo della classe di Rutelli l'arroganza di Fini. Ma se questo Fini vince a Roma lui che è di Bologna allora sarà io a cambiare residenza. Vado a Bologna.

Studiante, 15 anni: in famiglia siamo tutti a sinistra ma Fini in tivvù come modo di fare è stato finora un po' meglio. Però non ci piace e faremo - io non perché sono minorenni - il possibile per non farlo vincere. Anche Rutelli non ci è molto simpatico ma non è altro.

Impiegato alla Provincia, 39 anni: il match di ieri l'ho vinto ai punti Rutelli. Fini era in vantaggio ma quando ha spiegato come intendeva la bonifica della stazione Termini allora si è capito che di ieri è stato per Fini un vero tonfo. Quella dell'astensione per il resto mi sembrano ambedue sullo stesso piano e ugualmente confusi quando si parla di progressismo.

Architetto di interni, 24 anni: io parteggio per Rutelli e Fini mi mette paura. Ma in televisione l'arroganza paga di più il personaggio che ne esce peggio. Io comunque non cambio assolutamente idea e credo sia così per la maggior parte della gente.

Impiegata, 35 anni: sono per Rifondazione comunista e voterò non per Rutelli ma contro Fini. Quanto allo show al telex di Milano Italia devo dire che il verde mi è sembrato un po' più incisivo di quanto non fosse di solito.

Segretaria, 28 anni: l'ho visto di sfuggita non seguo con interesse questo genere di confronti mi demoralizzano. L'opinione che se ne ha della politica dei suoi personaggi in questi casi cala sempre.

Dipendente comunale, 37 anni: al di là di quello che voterò in tivvù è meglio Fini. Ha

un'immagine più forte. Tra i due insomma è lui quello con le palle, anche se la sensazione è piuttosto bassa. Quasi che questi non siano i veri giochi del potere, che la spartizione dei voti si faccia da un'altra parte. Però la gente poi farà come crede. Forse decideranno come pensa Rutelli che dal video si è rivolto a loro i cattolici. Può succedere di tutto.

Disc jockey, 27 anni: non guardo la tivvù non mi interessano le promesse. Ho votato Nicolini il primo turno e ora voterò Rutelli perché si arrivano i fascisti qui abbiamo chiuso i giochi.

Barista, 32: non mi faccio influenzare. Devi di più l'ultimo momento però ho l'impressione che se in quei giorni pioverà e le macchine potranno circolare voterò Rutelli ma se con lo smog si continua a chiudere la città allora voto Fini.

Prepensionato Goodyear, 55 anni: non l'ho vista tutta la trasmissione ma quel che ho visto mi ha lasciato perplesso. Preferisco dunque dichiarare per chi voterò il 5 dicembre Rutelli per non trovarmi con le mutande bucate.

Impiegata, 30 anni: in Tv mi ha convinto di più Rutelli. Ha dimostrato una maggiore conoscenza di Roma e soprattutto perché ha dalla sua parte i valori dell'antifascismo. Fini si utilizza meglio i mezzi di comunicazione e è aggressivo al punto giusto ma alla fine è deludente.

Casalunga, 38 anni: certo che ho visto Francesco Rutelli a Milano Italia. Quel candidato è proprio bello. Lo seguo ovunque.

Commerciante, 45 anni: Fini è andato meglio. È più simpatico il suo concorrente è arrogante.

Casalunga, 50 anni: sono entrambi personaggi con invidia e invidia. Fini è più convincente rispetto a quell'altro come si chiama?

Librale, 33 anni: è stata una trasmissione interessante, è cominciata in modo serio ed è finita con un battibecco. I due candidati a sindaco si sono scontrati a vicenda. Fini ha fatto la figura più bella perché ha attaccato di fatto. Ma non avrà il mio voto.

Direttore artistico, 42 anni: nel faccia a faccia ha vinto Rutelli per l'imprevedibilità di suo avversario.

Casalunga, 60 anni: è convinta che Fini sia un uomo. Dice ho stima per Rutelli indietrono voglio tornare. Quella tipa che era seduta di fronte a lui era in tv televisione non mi è piaciuta per niente.

Fotografa, 37 anni: ho visto l'inizio del programma era in equilibrio e mi sono addormentata. Fini ha cercato di fare la persona per bene ma non m'inganna è falso come Guido mi la somigliare. L'altra sera era di colpo contro Rutelli. Ha detto di dire e di dire e di dire il tempo per pensare al contraltare.



Lottavo Re di Roma

IN PRIMO PIANO

Tra gli studenti del liceo Nel pomeriggio, con loro il candidato a sindaco Rutelli

Al Castelnuovo, dopo l'aggressione L'autogestione continua

L'assalto dei naziskin non ha fermato l'autogestione dei ragazzi del liceo Castelnuovo. Ieri mattina hanno trovato la loro scuola ridotta male: quelli che non avevano trascorso nell'edificio la notte. Vetri in mille pezzi e finestre rotte. E i loro compagni che erano a scuola gli hanno raccontato delle sprangate delle sabbate e dei colpi di pistola sparati contro gli studenti che erano davanti al cancello di scuola. Ma l'aggressione non ha intimidito i giovani. È venuto Francesco Rutelli, candidato del fronte progressista, è andato nell'istituto per portare ai ragazzi la sua solidarietà. Rutelli li ha invitati a non rispondere alle provocazioni.

Come molte altre scuole della capitale il liceo di via Cesare Lombroso è stato occupato dagli studenti. E nei giorni scorsi altri episodi di teppismo neofascista si sono verificati in alcuni istituti in autogestione. Una sorta di crescendo incoraggiato forse proprio dal risultato elettorale del movimento sociale. Ma l'aggressione di martedì notte è la più grave. La banda di teste rasate ha lasciato a sprangate tutti i vetri delle auto parcheggiate di fronte alla scuola e poi ha bersagliato le finestre a sassate. Gli occupanti tra i quali molte ragazze hanno temuto che i «nazis» potessero entrare e si sono asserragliati nelle aule. Proprio mentre l'aggressione era in corso alcuni studenti che erano andati a comprare i cornetti caldi sono nentrati a bordo di un'auto. Hanno tentato di fuggire e gli aggressori gli hanno sparato contro ad altezza d'uomo. Ma per fortuna il proiettile ha colpito la maniglia dell'auto.



Al liceo Castelnuovo dopo l'aggressione. Gli studenti della loro scuola, e con loro Francesco Rutelli che nel pomeriggio si è recato al Castelnuovo per portare la sua solidarietà ed invitare alla pacificazione (foto di Alberto Pass)



Nella capitale il record delle autogestioni. Stamattina sit-in davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Assemblee al Cavour e al Mamiani. Ma gli studenti di alcuni istituti temono che i presidi chiamino la polizia



Studenti di una scuola romana riuniti in assemblea

Le scuole più occupate d'Italia

Un sit-in degli studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione per gridare Jervolino vattene. È il primo appuntamento giovanile della giornata di oggi, previsto per le 9,30. Seguirà un'assemblea al Cavour e un'altra nel pomeriggio al Mamiani. Dopo la pausa elettorale, il movimento studentesco romano appare rinvigorito: la capitale è al primo posto in Italia per numero di istituti in mobilitazione.

BIANCA DI GIOVANNI

Lo «sgombero» forzato delle consultazioni elettorali che hanno fatto sospendere temporaneamente le occupazioni studentesche non è servito a indebolire l'ondata del movimento dei giovani romani. Anzi, il contrario. Dopo la pausa Roma riparte in pole position. È la città italiana con il maggior numero di istituti in mobilitazione: ieri erano 15 in autogestione e 8 occupati ma la cifra tende ad aumentare di ora in ora. Così come si infittisce il calendario degli appuntamenti: oggi un sit-in davanti al Ministero della Pubblica Istruzione e due assemblee

Ciampi, la legge finanziaria e la privatizzazione degli istituti. Ma soprattutto i ragazzi urleranno al Ministro di andarsene a casa. I giovani del Virginia Woolf, Vespucci, Kant, Pitagora, Di Vittorio, Luxemburg, Pasteur, Montessori, alberghiero di Rieti, Fonseca, Mamiani e Morgagni vogliono innanzitutto le dimissioni di Rosa Russo Jervolino. In un comunicato gli studenti denunciano poi «il grave atteggiamento» della Questura di Roma che ha autorizzato un corteo di un'organizzazione fascista chiamata «Gli antenati» e allo stesso tempo ci ha vietato di manifestare. Alcuni parlamentari (tra i quali Renato Nicolini che parteciperà al sit-in) hanno annunciato interpellanze al Ministero degli Interni. Viale Trastevere sarà il «traguardo» anche della manifestazione studentesca prevista per sabato mattina. Il corteo partirà da Porta San Paolo.

Mira allo dunque il movimento romano: dopo un primo periodo di rodaggio. Ma le difficoltà non mancano almeno a quanto affermano gli studenti del Lucrezio Caro in via Venezia e del Monti in via Salvatore Luzzo. I ragazzi hanno rivolto un appello alla stampa perché segua da vicino le loro occupazioni. Motivo? Sentono l'ostilità dei presidi e degli insegnanti e temono che le autorità scolastiche facciano intervenire in modo «drastico» le forze dell'ordine. Ancora più chiaro il comunicato degli allievi del Garo Lucilio: «Siamo entrati in occupazione dopo un'assemblea non autorizzata. I docenti e le autorità dell'istituto si sono dichiarati contrari facendo azioni intimidatorie ma noi studenti siamo decisi a portare avanti questa forma di lotta». Chiaro? I ragazzi non si fanno intimidire né dai decreti legislativi né dai presidi e insegnanti e nemmeno dai fascisti che sfilano per le strade della capitale sabato prossimo in contemporanea al loro corteo. Per alcuni di loro la manifestazione sarà un contro-corteo per riaffermare i valori democratici della città e della scuola pubblica.



Proteste studentesche a Pomezia, Valmontone e Rignano Flaminio. E le autogestioni dilagano anche in tutta la provincia

Dilagano protesta, autogestione e occupazione nelle scuole superiori e, dopo la capitale, raggiungono anche gli istituti di provincia: sotto accusa il ministro Rosa Russo Jervolino, il decreto tagliaclassi, la privatizzazione e la figura del cosiddetto preside-manager. In mano agli studenti, tra gli altri e col sostegno degli insegnanti, il Copernico di Pomezia, quello di Valmontone, il Garrone di Castelnuovo di Porto.

LUCA BENIGNI

Contro la Jervolino il suo decreto tagliaclassi la sua riforma della scuola secondaria superiore: contro la figura del preside-manager contro l'ingresso dei privati nella gestione della scuola si solleva anche la provincia. Dopo un timido inizio la protesta degli studenti dilaga negli istituti superiori dell'hinterland. Sono in autogestione i giovani del Copernico di Pomezia, del Pisano di Guidonia, del Copernico di

disagio in cui versano gli istituti realizzati nei centri dell'area metropolitana. Per noi è stato soprattutto questo e vorremmo che fosse sottolineato» dicono i giovani del Piazzi di Morlupo il cui liceo con 600 studenti in 27 classi è ospitato in una struttura sulla Flaminia di proprietà dei Padri Teatini. «La protesta contro il decreto Jervolino e la sua riforma ci ha fatto stare insieme e ci ha dato forza. Certamente siamo cambiati siamo più maturi e consapevoli. Ci siamo organizzati in questi sette giorni e abbiamo acquisito consenso» con vinto professori e genitori.

A gestire la protesta i giovani hanno delegato il Copernico di Morlupo che sono stati un po' l'avanguardia della protesta. La riforma non piace, ma la protesta in tutti questi casi viene utilizzata anche per accendere riflettori sulle situazioni di

scionato - dicono Mirko e Veronica - e l'abbiamo condannato senza possibilità di appello. I professori sono stati con noi: hanno fatto da vivandieri in questi giorni ma soprattutto sono stati dalla nostra parte la totalità degli studenti e dopo la seconda assemblea anche i genitori che hanno capito la giustizia della nostra iniziativa».

Nel corridoio intanto un coro abbastanza stonato intona «la bambola» una canzone degli anni Sessanta rivisitata e corrotta ed eletta inno della scuola. Si canta e qualcuno anche piange perché l'occupazione finisce. Si torna a studiare. Ma la protesta continuerà. Oggi una delegazione del Piazzi parteciperà all'assemblea indetta dai Mamiani e sabato gli studenti del liceo scientifico parteciperanno in massa alla manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma. Al Garrone di Castelnuovo di Porto gli stu-

diotti hanno deciso per l'autogestione da giovedì scorso. In questo caso la riforma della Jervolino è «servita» soprattutto da preside. «Siamo una succursale - dice Elena Mele - e questo vuol dire che siamo quasi dimenticati dalla sede centrale. Il preside si è fatto vedere solo dopo i giorni dall'inizio dell'autogestione. E non ha portato risposte convincenti. Qui in mezza tutto quest'anno si è deciso di fare un corso per

A Villa Ada un centro per le istituzioni culturali



Si è svolto l'incontro tra il ministro Ronchey (nella foto) e le associazioni e i comitati di tutela delle ville storiche di Roma. Anche in vista del rinnovo dell'amministrazione capitolina le associazioni hanno esposto al ministro le proposte elaborate al fine di rendere possibile una gestione di elevata qualità che valorizzi le potenzialità naturalistiche e culturali delle ville. In particolare gli Amici di Villa Ada hanno ribadito al ministro la propria proposta per realizzare una grande struttura espositiva a Forte Antenne che potrebbe essere utilizzata da varie istituzioni culturali e musicali presenti nella zona nord di Roma. Il ministro dei Beni culturali ha dichiarato di condovidero gli elementi di preoccupazione contenuti nell'analisi che gli è stata presentata e - nel ricordare il lavoro già iniziato con il comitato per lo studio e la ricerca sui problemi connessi ai giardini storici - ha promesso che esaminerà con attenzione le richieste.

I sindacati: «La Vianini licenzia e viola gli accordi»

Malgrado gli accordi presi con i lavoratori ed i loro rappresentanti al ministero del Lavoro sono cominciati alla Vianini un'azienda del gruppo Callagrone i primi licenziamenti del personale. «C'è quanto sostengono i sindacalisti della Fillea-Cgil Filca-Cisl Feneal Uil. «L'insensibilità del gruppo Callagrone ai problemi occupazionali» hanno scritto i segretari Andreozzi, Alessi e Senigagliaesi. «È resa ancora più evidente dai 16 licenziamenti fatti nella sede centrale della Vianini industriale dagli 8 della Vianini ingegneristica e dagli altri 25 della Vianini lavoro. In pratica è stato dimezzato il personale della sede di via Montello».

Elezioni Ricontra al Tar del verde Angelo Bonelli

Il verde Angelo Bonelli ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio in relazione al risultato elettorale del partito ambientalista in XIII circoscrizione dove con una percentuale del 13,57 per cento si è aggiudicato tre seggi. «Il quarto seggio non è scalfato per circa 300 voti», afferma Bonelli, «mentre sono state circa 600 le preferenze che i nostri elettori hanno erroneamente trascritto vicino al simbolo dei verdi federalisti e che sono state annullate. Sappiamo che la nostra protesta è irrimediabile dal punto di vista dei dati ma in prospettiva è bene chiarire con i verdi federalisti che se vogliono continuare a far politica debbono necessariamente avere un simbolo nuovo e meno ambiguo. Quello che hanno oggi infatti è troppo simile al nostro ed induce in errore gli elettori».

Polacco trovato morto in riva al Tevere

Un polacco è stato trovato morto ieri sera in riva al Tevere al lungotevere dei Navari vicino al ministero della Marina. Si tratta di un giovane tra i 20 e i 30 anni di cui ancora non si conosce l'identità. L'uomo che venne lungo il fiume aveva il cranio frantumato. L'ipotesi prevalente tra gli investigatori è che si tratti di un omicidio e che l'uomo sia stato colpito al capo con un colpo contundente. Alcuni polacchi sono stati portati in una stazione dei carabinieri per essere ascoltati dagli investigatori. Il cadavere è stato trovato da un passante che ha avvisato i carabinieri della stazione Flaminia poco prima delle 22 di ieri sera. In quel tratto del lungotevere sono numerosi i polacchi soprattutto ai semafori dove lavorano come lavavetri.

Federconsorzi I lavoratori presidiano il ministero

Da ieri mattina i lavoratori della Federconsorzi presidiano il ministero della Funzione Pubblica per ottenere la definitiva applicazione del «decreto Olivetti». Il decreto «vecchio di un anno e mai applicato» annuncia la Cgil prevede anche per la Federconsorzi la collocazione presso la Pubblica Amministrazione di 250 lavoratori in esubero ed attualmente in cassa integrazione fissa dai mesi di aprile.

Traversine d'oro: 22 rinvii a giudizio

Ventidue tra funzionari ministeriali e imprenditori sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per la fornitura di traversine alle Ferrovie dello Stato. A disporre che gli imputati comparissero davanti ai giudici della quinta sezione il 12 gennaio prossimo è stato il giudice Francesco Monastero che ha accolto le richieste dei pm Francesco Miniani e Aurelio Galasso. I fatti contestati risalgono al 1991 e determinarono il 3 maggio scorso il primo arresto quello di Pietro Tognoli amministratore dell'industria prefabbricata e affini (Ipa) di Gorlasco (Bergamo) una azienda che produce tra l'altro traversine in cemento. Sette giorni dopo al termine di un blitz in tutta Italia finirono in carcere una ventina di persone tra le quali Walter Monteverchi, esponente della società Vianini. Le accuse fanno riferimento ai contratti stipulati dalle Fs per l'acquisto di traversine per una spesa di oltre 200 miliardi di lire. Le tangenti che sarebbero state pagate alla Dc, al Psi, all'ex Pci e a funzionari del ministero dei Trasporti.

LUCA CARTA

Medici contro la Finanziaria. Da domani «blocco» di tutti gli ambulatori a giorni alterni

Disagi in vista a partire da venerdì per chi ha bisogno di fare visite o accertamenti negli ambulatori delle Usl di Roma e del Lazio. Per protestare contro la legge finanziaria del governo i medici hanno infatti proclamato il blocco dell'attività degli ambulatori - inclusi quelli interni agli ospedali - il 26 e il 30 novembre poi l'1 il 2 il 6 il 7 il 9 il 10 e l'11 dicembre. Al blocco parteciperanno i medici aderenti ai principali sindacati di categoria: Aaroi, Acoi, Aipac, Anaao, Anmdo, Femepa, Sedi, Snabi, Sumi. I motivi dell'agitazione, proclamata contemporaneamente in tutta Italia, sono stati chiariti ieri in un incontro con i giornalisti dal segretario regionale dell'Anaao Enrico Sbaffi. «Il blocco degli ambulatori - ha detto

Mezz'ora di tragitto per 12.000 lire di spesa. Alla stazione possibile anche il check-in

L'aeroporto ancora più vicino. Nuovo servizio ferroviario da Termini

Da dopodomani sabato 27 si potrà andare in treno all'aeroporto di Fiumicino direttamente da Termini in mezz'ora. La «navetta» senza alcuna fermata intermedia si aggiunge al servizio «metropolitano» che parte dalla stazione Tiburtina. Unico problema la cadenza dei treni (15 corse andate e ritorno tra le 7 e le 22,25) che non sarà di venti minuti ma di un'ora fra mezzogiorno e le sette di sera. Il prezzo sarà di 12.000 lire a fronte di vagoni di prima classe con aria condizionata. Ma la grande novità è che per i clienti dell'Alitalia a via Giolitti, con passaggio al vicino binario 22 da cui parte il treno, c'è una sala col banco per le informazioni, biglietto Fs e soprattutto per il check-in limitato ai viaggiatori col solo bagaglio a mano sia per le linee nazionali sia per quelle internazionali. Si realizzerà così il collegamento diretto fra Fiumicino (il sesto aereo



Viterbo Stufa a gas accesa in cucina. Due studentesse avvelenate dall'ossido di carbonio

Avvelenate dall'ossido di carbonio. Così sono morte nel loro appartamento di Viterbo Claudia Facchin e Tania Vesprini, tutte e due di vent'anni. A dare l'allarme al 113 è stato un loro amico che per tutta la mattina le aveva chiamate invano. Sapete chi le due giovani studentesse sono venute a vivere a Viterbo una di Latina e l'altra dalla provincia di Ascoli Piceno? «Sono in casa. Preoccupato verso l'ora di pranzo il ragazzo ha deciso di chiamare la polizia». Forzò la porta d'ingresso e soccorritori hanno trovato una delle due ragazze riversa nel cucinino vicino ad una stufa a metano ancora accesa. L'altra invece era nel letto. Entrambe erano morte da poche ore. È nell'appartamento c'era un caldo insopportabile. Secondo gli investigatori le due ragazze potrebbero essere morte nella notte. Le autopsie sono previste per oggi alle dieci e i risultati non esequite da un medico dell'Istituto di medicina legale dell'università di Siena. Claudia Facchin e Tania Vesprini frequentavano la facoltà di Beni culturali dell'università statale della Tuscia. Claudia Facchin era tornata proprio l'altra sera da Latina dove era andata a votare. Secondo quanto di lei è appreso durante la scorsa notte una delle due giovani avrebbe telefonato ad un amico. Quest'ultimo avrebbe raccontato alla polizia che la voce della ragazza appariva distorta. Il ragazzo ha pensato che si trattasse di un malintenzionato della linea telefonica. Probabilmente invece la giovane era già in uno stato confusionale dovuto proprio all'azione dell'ossido di carbonio.

Il polistrumentista stasera all'Alpheus in quartetto con Taylor, Laurence e Marshall
Una ricerca costante nella propria «memoria emotiva» con predilezione per il dialogo diretto

Surman, il «bardo celtico» prestato alla musica jazz

FILIPPO BIANCHI

C'è una illuminante affermazione di Thelonious Monk che probabilmente definisce l'essenza del jazz meglio di decine di dotte esegesi. Dice: «a genius is the one most like himself, e cioè il genio è quello che più somiglia a se stesso». Quest'analisi posta sulla singola voce sulla valorizzazione della personalità unica e riconoscibile dell'artista è nel panorama musicale di questo secolo - compreso fra gli estremi opposti del *consumismo* e dell'*accademismo* - assai salutare, perfino in termini di salvaguardia dell'identità dell'individuo.

C'è un'intera generazione di musicisti europei cresciuti più o meno negli anni Sessanta che quest'affermazione l'ha presa sgarbiamente alla lettera. Le fonti di ispirazione il nutrimento della propria creatività questi musicisti non l'hanno cercato tanto nell'in-

segnamento dei grandi maestri quanto in se stessi appunto nella propria «memoria emotiva» come avrebbe detto Stanislavskij. Da tali presupposti è nato, per così dire, questo curioso ed eccezionalmente affascinante «incidente culturale» che risponde al nome di John Surman e che sarà in concerto questa sera all'Alpheus nell'ottima compagnia di John Taylor al pianoforte, Chris Laurence al contrabbasso e John Marshall alla batteria. Accompagnatori altrettanto dotati e ricchi nel repertorio culturale, visto che provengono da esperienze tanto disparate quanto la London Jazz Composers' Orchestra, i Soft Machine, le band di Mike Westbrook e Kenny Wheeler.

Originario della Cornovaglia Surman è una sorta di «bardo celtico» prestato al jazz e alla musica improvvisata. Dalla sua cultura ha ereditato

quella sorta di «naturale» proensione nordica al canto che trasferita nell'idioma jazzistico determina una musica di grande lirismo. Suona con assoluta originalità il sax soprano, il tenore e il clarinetto basso ma è il sax baritone ad avergli dato una fama mondiale. A questo difficile strumento Surman ha conferito un'agilità e una versatilità insospettabili pur senza rinunciare alla corposità che ne è caratteristica. Il novero delle sue collaborazioni - in buona parte documentate nel catalogo discografico dell'Em - comprende sempre musicisti di alta caratura. Spesso predilige il dialogo diretto in una serie di duetti con Karin Krog, Jack De Johnette, Stan Tracey sempre pieni di poesia. Ci sono poi i progetti in compagnia di Gil Evans, Albert Mangelsdorff, Pierre Favre, Dave Holland, John McLaughlin, gli stonici tri con Barre Phillips, Stu Martin e con Mike



John Taylor, sopra John Surman, sotto Yellowman



Osborne Alan Skidmore un recente e magnifico quartetto con Paul Blew, Gary Peacock e Tony Oxley, le esperienze di nuova scrittura orchestrale col vecchio partner John Warren. Ma le «meravigliose avventure» di Surman non si sono limitate alla musica. La danza è l'altro ambito a cui questo artista di irrobustita creatività ha prestato il suo talento con più assiduità memorabile è stato fin dal 1974 il binomio con Carolyn Carlson, che se-

gna si può dire l'introduzione della pratica improvvisativa nel balletto ma anche alcuni allestimenti con Sadler's Wells Royal Ballett con il Cullberg e con T. W. Weick l'hanno segnato momenti di eccellenza.

Surman è sempre stato un artista di straordinaria levatura ma da qualche anno attraversa una sorta di «slato di grazia» rendendo viva e ispirata ogni situazione musicale che attraversa. Un suo concerto è evento imperdibile.

Il direttore della Cineteca risponde a Ettore Scola

La «vita» dei film

PAOLA DI LUCA

«Questa copia è pessima. Chi gestisce la Cineteca nazionale la male il suo lavoro» ha accusato senza mezzi termini Ettore Scola. Si trattava del film *Riusciamo a noi in un ritratto* l'amico misteriosamente scomparso in Africa? proiettato domenica 14 al Kouze e non per le mattinee omologate da «l'Unità». Il direttore della Cineteca, Angelo Libertini non era presente in sala e non aveva potuto ribattere.

Cona avrebbe detto a Scola?

Avrei risposto che la sua osservazione cade a sproposito. La copia che abbiamo messo a disposizione della rassegna è quella che ci è stata consegnata per legge. Le normative del 65 hanno imposto il «deposito obbligatorio» di un positivo presso la Cineteca per ogni film realizzato. Un passo avanti rispetto alla legge del 49 che stabiliva la necessità del deposito ma non specificava le sanzioni a cui sarebbero andati in contro i trasgressori. Accadeva spesso - soprattutto nel caso di film «considerati commerciali» come quelli di Totò - che i pro-

dottoni non consegnavano alla Cineteca neanche una copia. Dal 65 questo non accade più ma le copie che i produttori ci danno in deposito sono spesso scadenti. Si tratta nella gran parte dei casi di copie «zero» scadenti dall'inizio o di quelle date in visione alla censura e quindi rovinate o addirittura tagliate. La copia proiettata non era quindi mai conservata ma semplicemente un po' scadente.

Non potete stampare delle altre copie?

Ci servono i negativi. Nel caso del film di Scola comuniquevamo stampato dal negativo una nuova copia che però veniva proiettata negli stessi giorni a Kies, per un'altra rassegna. Il nostro problema quindi è l'accesso ai negativi che dipende tutto dalla disponibilità dei produttori.

Per quanto riguarda la conservazione che misure avete preso?

Nel 85 abbiamo costruito un nuovo cellario per le pellicole non infiammabili. È molto ampio, sotterraneo e ha un appo-

sito sistema per il controllo delle temperature. Solo altre nove cineteche nel mondo sono dotate di attrezzature altrettanto sofisticate. Le pellicole infiammabili devono per legge essere conservate nei vecchi cellari ma abbiamo avviato da tempo i lavori di riconversione dall'acetato infiammabile al moderno nitrato.

Fate anche interventi di restauro?

Sì. I film ritenuti più significativi da critici e esperti vengono restaurati. Inoltre nel caso di autori come De Sica, Antonioni, Fellini, Pasolini e molti altri abbiamo realizzato interventi a blocco sull'intera produzione. In questo campo stiamo cercando di attivare dei rapporti con sponsor privati per ottenere dei fondi. Per *La terra trema* abbiamo ottenuto la collaborazione della Philip Morris.

Queste opere escono dai cellari?

Certamente. Oltre ai consueti circuiti dei cineclub negli ultimi tre anni la Cineteca ha organizzato moltissime manifestazioni. Il bilancio del '93 si chiude con 85 iniziative al nostro attivo.

Superbe vampate di raggamuffin

MASSIMO DE LUCA

Che cosa hanno in comune il gruppo che è più tendente nell'attuale scena musicale britannica e uno tra i primi interpreti dello stile raggamuffin? Poco o niente. Eppure queste due realtà apparentemente così lontane si sono incrociate vere la al Palladium che ha visto di scena sul suo palco gli inglesi «Incognito» insieme al cantante giamaicano Yellowman. Un abbinamento strano per un appuntamento da non mancare. Si perché soprattutto gli «Incognito» riscontrano un successo incredibile fra i frequentatori più esigenti delle piste da ballo a la page. Partita come protagonista dell'ondata acid jazz esplosa qualche anno fa in Europa, la formazione britannica in concerto in maniera ideale i gusti di numerosi ascoltatori per lo più bianchi e benestanti affamati di suoni black all'acqua di rose.

La formula è abbastanza semplice: si mette un po' di funky qua un po' di soul là si filtra il tutto attraverso un lavoro di produzione impeccabile

ed il gioco è fatto. Peccato che ogni tanto aleggi un insopportabile sensazione di sintetico. Fortunatamente quell'«insensazione» tende a scomparire nella dimensione live. Tutta l'età a ricreare il tipico sound funky di chiara matrice anni '70, la formazione britannica in concerto mette da parte le «cortezze» e i calcoli di troppo.

Certo siamo lontani dalle prove degli esordi che avevano fatto così ben sperare nel futuro degli «Incognito». E molto spesso non si va mai oltre una pedissequa riproposizione di frame sonore collaudate. Ma per colmare queste lacune la band punta sulle incredibili capacità tecniche di tutti i musicisti ed ha una marcia in più nella bravissima cantante solista dalla fenomenale estensione vocale. All'insegna di un ben noto ritmo e sudore il set raggiunge le sue vette più palpitanti con i brani strumentali veri e proprie cavalcate nell'immaginario black. In questi frangenti gli «Incognito» lasciano finalmente respirare la loro musica mentre la mag-



gior parte degli spettatori rimane letteralmente catturati dalle perfette geometrie dance presenti in canzoni più orecchiabili quali *Given It Up*, *Talkin' Loud*. Insomma un esibizione non completamente riuscita ma piacevole.

Di notevole spessore invece lo spettacolo offerto dal cantante giamaicano Yellowman. L'artista caribico è una vecchia volpe della musica reggae con un qualcosa in più rispetto agli altri. Aver capito parecchi anni fa l'enorme potenziale commerciale delle contaminazioni raggamuffin e per questo viene considerato un maestro di interpreti del calibro di Shabba Ranks e

Shaggy. In quagha sciolta e soprattutto quando si tratta di arrischiare sulle donne (molto spesso a sproposito con un eccesso di maschilismo) il cantante albino ritrova dal vivo i suoi momenti migliori. Accompagnato da una band composta da una sezione ritmica pulsante come un motore da corsa da un eccellente chitarrista, l'«omologato» reggae agli spettatori del Palladium un'ora buona di splendide vibrazioni. Vampate di raggamuffin e *sloobness style* spigliatissime e inesorabili che vivono di accelerazioni improvvisate oppure accarezzano il cuore attraverso sonorità dolcissime.

AGENDA

Ieri minima 3
massima 12
Oggi il sole sorge alle 7.11
e tramonta alle 16.42



TACCUINO

Studenti per Rutelli. Questa sera alle 21 incontro alla Casa della cultura di Largo Arenula aperto a tutti i giovani dei no-cratici ed anafascisti per organizzare l'appoggio al sindaco Rutelli.

Assemblea. Domani ore 18.30 presso «La Muggiolina» (via Benvenuto 1) assemblea dei militati ai programmi del IV e della V Circonvenzione indetta da Carmine Foti e Barbara Cannata e Walter Iocci.

Libri in circolo. Incontri con gli autori. Oggi 17 al Village di Via De Lollis 22. Francesca Santavite intervista su «Il figlio dell'Impero» la vita del figlio di Napoleone. Un destino scritto e curato dalla ragione di stato.

Mondi virtuali. Il libro di Benjamin Woolley (Editore Bolla) viene presentato oggi ore 18 presso il Centro multimediale «Montemartini» di Via Ostiense 106. Ne discute con l'autore Franco Carlini. Enrico Ghizzi e Ruggero Perantoni.

L'era virtuale: strategie e mercati del pensiero. Tema della conferenza di Derrick de Kerckhove in programma oggi ore 19 presso l'Accademia di Spagna (Piazza S. Pietro in Montorio 3).

Danza. Oggi ore 17.30 presso il Videocentro di Via del Teatro del balletto di Via de' Dell'Abate 16 incontro sul «Ruolo e funzione della danza nella società del 400» a cura di Barbara Spati.

Anomalia. Presso la libreria di Via dei Campani 73 oggi ore 17 nell'ambito delle iniziative sulle carceri speciali la repressione delle minoranze etniche negli Usa. proiezione del video girato da Nando Minnella nelle riserve indiane e presentazione della mostra di dipinti di Fernando Eros Carro indiano detenuto nel carcere di San Quirico.

Il Repertorio del Novecento Italiano. Intorno a Carlo Bertocci Giovanni Pasolini, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Ungaretti a cura di Marco Guzzi oggi ore 17.30 al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17). Interventi di Davide Braccaglia, Rostia Copioli, Gianni D'Elia, Valerio Martelli.

Zinalda Volkonskaia. Il libro di Agostino Bagnato (Suda ed Editrice) viene presentato oggi ore 18.30 presso la sede della Lega Coop di Via Guattani 9. Interventi di Braccaglia, Bocarov Bukalov, Siciliani De Cumis.

Premio Alberto Moravia. Cerimonia questa sera ore 21.15 al Teatro Argentina. Introduzione di La Capria, proiezione del cortometraggio «Un colpo di sole» in anteprima e consegna premi.

Libri senza frontiere. Oggi alle 17 presso la Biblioteca Centro culturale di via Pietra Papà 9/c in inaugurazione di una mostra «In viaggio verso altre culture» alla scoperta di nuove storie, immagini, musiche e danze curata dalla Sezione Ragazzi della biblioteca stessa.

NEL PARTITO

Oggi, ore 18, a Cello Monti (Via dei Serpenti 35) attivo straordinario di tutti gli iscritti e cittadini che vogliono impegnarsi per Rutelli Sindaco.

Sezione Colli Aniene, ore 18 assemblea aperta per il voto a Rutelli (Leoni) Sezione Aurelia ore 18.30 assemblea aperta per Rutelli (Cevellini) XVII.

Unione Circoscrizionale, ore 18.30 attivo con Gigli e Iocci e Walter Iocci.

Inb Federazione, ore 18.30 riunione della Commissione federale di garanzia su «Valutazioni della campagna elettorale».

Unione regionale, Domani ore 15.30 riunione del Direzione regionale che discuterà della situazione politica e delle iniziative del partito.

Genzano, ore 17.30 Cf e Cig con all'ordine del giorno «Valutazione del voto amministrativo» «Esame del documento preparato per la conferenza programmatica amministrativa» e «Proposta regolamento del Cf».

PICCOLA CRONACA

Compleanno. Tutti auguri cara Paola per i tuoi primi quarant'anni da Lazzarini, Pierfrancesco e dalla redazione de l'Unità.

Lutto. È improvvisamente scomparso il compagno Silvio Pellini. Alla moglie, ai figli e all'intera famiglia le più sentite condoglianze dalla Federazione Pds e da l'Unità.

**UNA STORIA INFINITA
SCUOLA: È VERA RIFORMA?**
FORUM
sulla riforma della secondaria superiore
Intervengono
Sen. Aureliana Alberici (Pds)
On. Nadia Masini (Pds)
Fiorella Farinelli (segretaria naz. le Cgil)
Emanuele Barbieri (segretario naz. le Cgil scuola)
Vittorio Campione (direzione Pds)
Nicola Zingaretti (segretario naz. le S.G.)
Diego Belliazzì (Pres. Ass. studentesca «A sinistra»)
Giovedì 25 novembre 1993 - ore 17.30
Sala ex-Hotel Bologna, via di S. Chiara - Roma
Sinistra Giovanine del PDS

Pds - Sezione Cassia
Via Salisano, 15 (traversa Lucio Cassio)
OGGI, GIOVEDÌ 25 ORE 20.30
ASSEMBLEA
con
CESARE SALVI
«Innovazione politica e
organizzativa al Comune di Roma
unendo i progressisti per Rutelli»
Introduce **FABRIZIO RUFO**

CGIL
IL MEZZOGIORNO E LA FINANZIARIA
ROMA 25 NOVEMBRE 1993 ORE 9.30
CORSO D'ITALIA 25
ne discutono
Angelo Airolì (CGIL), Alfredo Galasso (RETE),
Franco Lotti (UIL), Lucio Magri (PRC),
Roberto Maroni (L. NORD)
Gianni Martelli (VERDI), Damiano Potì (PSI),
Alfredo Reichlin (PDS), Mario Sai (CGIL),
Luigi Viviani (CISL)
CONCLUDE
BRUNO TRENTIN

Lunedì con
FUnità
Quattro pagine di
«GHETTO»
«RIONE SANT'ANGELO»
L'Associazione culturale «L'Isola che non c'è» organizza
per domenica 28 novembre una visita guidata al
Appuntamento alle ore 9.30 davanti alla Sinagoga
Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero
41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

TECNOPENTA s.r.l.
• Copiatrici per ogni esigenza
• Stampanti laser
• Materiali per ogni macchina per ufficio
• Assistenza tecnica qualificata e specializzata
RANK XEROX
SIP
• Telefoni tradizionali e senza fili
• Telefoni cellulari
• Segreterie telefoniche - Telefax
Via Benedetto Croce, 19/E-21
tel. 541.23.10 - 594.02.57 - fax 540.59.06
00141 ROMA EUR

SERVICE CARD
QUALITÀ' RAPIDITÀ' CONVENIENZA
A vostra disposizione
Ora a Roma come in tutta Europa
LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI!
In quanto tempo?
Entro 3 ore dalla chiamata
Ma quanto costa?
Solo L. 130.000 + IVA l'anno
Il numero di interventi è illimitato
Il dritto di chiamata e la mano d'opera sono gratuite
TELEFONATE AL **NUMEROVERDE 1670-12162**

ACADEMY HALL Via Stamira L 6.000 Tel 44237778	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-18-20-22-23-24)
ADMIRAL Piazza Verbanò 5 L 10.000 Tel 8541195	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour 22 L 10.000 Tel 3211896	Una bionda tutta d'oro - PRIMA (15-18-30-20-30-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14 L 10.000 Tel 5890059	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-30-18-30-20-22-30)
AMBASSADE Academia Agiati 57 L 10.000 Tel 5408901	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
AMERICA Via N del Grande 6 L 10.000 Tel 5816168	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-30-17-45-20-22-30)
ARISTON Via Cicerone 19 L 10.000 Tel 3212597	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
ASTRA Viale Junio 225 L 10.000 Tel 8172256	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-22)
ATLANTIC V Tuscolana 745 L 10.000 Tel 7106536	Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-20-20-25-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
AUGUSTUS DUE C.so V Emanuele 203 L 10.000 Tel 6875455	L'albero, il sindaco e la mediatrice di Eric Rohmer con Pascal Gregory Arielle Dombasle Fabrice Luchini - BR (16-18-10-20-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-18-20-22-30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Il socio di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-30-17-45-20-22-30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L 10.000 Tel 4827707	Dave di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18-20-10-20-22-30)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 L 10.000 Tel 3236919	Dennis la minaccia di Nick Castle con Walter Matthau Joan Plowright - BR (16-18-30-20-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101 L 10.000 Tel 6792465	I dinamitardi - L (16-30-18-20-30-22-30)
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125 L 10.000 Tel 6796557	Tango di Patrice Leconte con Michele Leroque - BR (15-45-17-20-19-20-40-22-30)
CIANI Via Cassia 692 L 10.000 Tel 33251607	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (17-30-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L 8.000 Tel 6876303	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-18-20-20-22-30)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 L 7.000 Tel 5552485	Arcepale 2 - Festival Osservatorio sul cinema italiano (20-30-22-30)
DIAMANTE Via Pretestina 230 L 10.000 Tel 3612449	Eddy e la banda del sole luminoso di Don Biuth (16-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L 10.000 Tel 3612449	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (15-17-45-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani 7 L 10.000 Tel 8070245	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-45-18-05-20-15-22-30)
EMPIRE Via R Margherita 29 L 10.000 Tel 8417719	Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44 L 10.000 Tel 5010652	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37 L 10.000 Tel 5812884	Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-30-17-40-20-22-30)
ETOLE Piazza in Lucina 41 L 10.000 Tel 6876125	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
EURCINE Via Luzzi 32 L 10.000 Tel 5910868	Climhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-45-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a L 10.000 Tel 6553756	Climhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17-45-20-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 L 10.000 Tel 5292296	Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-20-20-25-22-30)
FARNESE Campo de Fiori L 10.000 Tel 6884395	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (15-18-20-30-22-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100	Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15-18-20-20-25-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47 L 10.000 Tel 4827100	America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
GARDEN Viale Trastevere 244/a L 10.000 Tel 5812848	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana 4 L 10.000 Tel 6854199	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (15-18-20-30-22-30)
GIULIO CESARE UNO Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 39720795	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-20-17-45-20-22-30)
GIULIO CESARE DUE Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 39720795	Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-30)
GIULIO CESARE TRE Viale G. Cesare 259 L 10.000 Tel 39720795	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-45-18-05-20-15-22-30)
GOLDEN Via Taranto 36 L 10.000 Tel 7096662	Per amore solo per amore di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (15-18-20-22-30)
GREENWICH UNO Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	L'articolo 2 di Maurizio Zaccaro con Mohamed Miflah - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	Piovono pietre di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni 57 L 10.000 Tel 5745825	Film blu di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoît Regent - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII 180 L 10.000 Tel 6384632	Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-25-20-25-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 L 10.000 Tel 6548326	Nata ieri di Luis Mandoki con Melanie Griffith John Goodman - BR (16-18-25-20-25-22-30)
INDUINO Via G. Induino L 10.000 Tel 5812495	Dennis la minaccia di Nick Castle con Walter Matthau Joan Plowright - BR (16-30-22-30)
KING Via Fogliano 37 L 10.000 Tel 86206732	Le donne non vogliono più di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18-25-20-25-22-30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417923	Tom e Jerry di Phil Roman - D A (15-30-17-45-19) Lezioni di piano (20-30-22-30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417923	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16-30-18-30-20-22-30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417923	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-19-20-22-30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121 L 10.000 Tel 5417923	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16-18-10-20-20-22-30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Climhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-15-17-40-20-22-30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Insomnia d'amore di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15-15-17-40-20-22-30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Sud di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (15-45-17-20-19-20-22-30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L 10.000 Tel 786086	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-15-17-40-20-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 L 1.000 Tel 674908	Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-30)

METROPOLITAN Via del Corso 8 L 10.000 Tel 3200833	Climhanger di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-30-18-20-15-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11 L 10.000 Tel 8559493	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)
NEW YORK Via delle Cave 44 L 10.000 Tel 7810271	Dennis la minaccia di Nick Castle con Walter Matthau Joan Plowright - BR (16-30-20-30-22-30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 L 10.000 Tel 5818116	Caro diario di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16-18-10-20-20-22-40-30)
PARIS Via Magna Grecia 112 L 10.000 Tel 7049658	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-19-50-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 L 7.000 Tel 5803622	Sister Act (in lingua originale) (16-30-18-30-20-30-22-30)
QUIRINALE Via Nazionale 190 L 10.000 Tel 4882653	L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeiffer - SE (16-30-19-50-22-30)
QUIRINALE 2 Via Nazionale 190 L 10.000 Tel 4882653	Occhi di serpente di Abel Ferrara con Madonna - DR (15-45-18-20-15-22-30)
REALTE Piazza Sonnino L 10.000 Tel 5810234	Sol levante di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17-35-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156 L 10.000 Tel 6790763	Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18-10-20-22-30)
RITZ Viale Somalia 109 L 10.000 Tel 86205683	Dennis la minaccia di Nick Castle con Walter Matthau Joan Plowright - BR (16-30-20-30-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 L 6.000 Tel 4880883	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15-16-18-45-18-40-20-40-20)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 L 10.000 Tel 8554305	Amore con gli interessi di Barry Sonnenfeld con Michael Fox - BR (16-18-30-20-30-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 L 10.000 Tel 70474549	Senza tregua di John Woo con Jean-Claude Van Damme Nancy Butler - A (16-18-30-20-30-22-30)
SALA UMBERTO-LUCE Via Della Mercedes 50 L 10.000 Tel 6794753	Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15-30-17-50-20-10-22-30)
UNIVERSAL Via Bari, 18 L 10.000 Tel 44231216	L'uomo senza volto di Mel Gibson con Margaret Whitton Mel Gibson - DR (15-30-17-45-20-22-30)
VIP-SDA Via Gallia e Sidama 20 L 10.000 Tel 86208006	Misterioso omicidio a Manhattan di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16-18-20-20-15-22-30)

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI, A Avventuroso BR: Brillante DA Dis animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza, G Giallo, H Horror M Musicale SA Satirico SE: Sentimenti SM: Storico-Mitologico ST Storico W Western

PROSA

ABACO (Lungometraggi) di Vittorio Gassman
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6874167)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE L 7.000 Un cuore in Inverno
Viale delle Province 41 Tel 4426021 (16-18-10-20-22-30)

RAFFAELLO L 6.000 Il piccolo grande mago dei videogames
Via Terni 94 Tel 7012719 (16-18-10-20-22-30)

TIBUR L 7.000 Il cielo sopra Berlino (16-15-22-30)
Via degli Etruschi 40 Tel 495776 (15-45-18-05-20-15-22-30)

TIZIANO L 5.000 Ashik Kerib (19-22-30) Galassie in col-
Via Reni 2 Tel 3236588 (16-18-20-20-30)

CUORE

AZZURRO SCIOPINI SALA LUMIERE Donne Latinoamericane
Via degli Scipioni 84 Tel 39737161 (19) Carlton (20) Lul Ester Matilde e Franca (22) Dorme (22,30) in conclusione Cane andaluso
SALA CHAPLIN I nani giganti (18-30) Mephysto (20) Verso Sud (22-30)

BRANCALEONE Motor Psycho (20-30) Wild Angel (22-30)
Ingresso a sottoscrizione
Via Levanna 11 Tel 8200059

CINETECA NAZIONALE L'aria serena dell'Ovest di Silvio Soldati (18-30)
Viale della Pineta 15 Tel 8553485

GRAUCCO L 6.000 Da mercoledì 24 a martedì 30 Rassegna organizzata dal consorzio FILM-CLUB ASSOCIATI e la Regione Lazio
Via Perugia 34 Tel 7824167-70300199

ILLABIRINO SALA A Piovono pietre di Ken Loach
Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283 SALA B Osservatorio Cinema Italiano 1993 - Arcepale 2 (18-30-22-30)

POLITECNICO L 7.000 Arcepale 2 - Osservatorio Cinema
Via G. B. Tiepolo 13/a Tel 3227559 Italiano (20-30-22-30)

FUORI ROMA

ALBANO L 6.000 Climhanger
Via Cavour 13 Tel 9321239 (15-30-22-15)

BRACCIANO Sol Levante (15-30-17-50-20-15-22-30)
Via S. Negretti 44 Tel 9987936

CAMPAGNANO SPENDERO Cominciò tutto per caso (15-45-17-45-19-45-21-45)

COLLEFERRO SALA CORBUCCI L'uomo senza volto
Via Consolare Latina Tel 9700688 (15-45-18-20-22)

ARISTON UNO SALA DE SICA Climhanger
Via Consolare Latina Tel 9700688 (15-45-18-20-22)

ARISTON DUE SALA LEONE Giovanni Falcone (15-45-18-20-22)

ARISTON TRE SALA ROSSELLINI Caro diario
(15-45-18-20-22)

ARISTON QUATTRO SALA TOGNAZZI Senza tregua
(15-45-18-20-22)

ARISTON CINQUE SALA VISCONTI Insomnia d'amore
(15-45-18-20-22)

ARISTON SEI SALA UNO Sol Levante (15-45-20-22-15)
SALA DUE Per amore solo per amore (18-20-22-15)
SALA TRE Il socio (16-30-19-40-22-30)

FRASCATI POLITEAMA SALA UNO Sol Levante
Largo Panizza 5 (15-30-17-50-20-15-22-30)

FRASCATI POLITEAMA SALA DUE Misterioso omicidio a Manhattan
(16-18-10-20-22-30)

FRASCATI POLITEAMA SALA TRE L'uomo senza volto
(16-18-10-20-22-30)

SUPERCINEMA L 10.000 Le donne non vogliono più
P.zza del Gesù 9 Tel 9420193 (16-18-10-20-22-30)

GENZANO CYNTHIANUM L 6.000 Climhanger
Viale Mazzini 5 Tel 9364484 (15-30-17-40-19-50-22)

MONTEROTONDO NUOVO MANCINI L 10.000 L'uomo senza volto (17-30-19-45-22)
Via G. Matteotti 53 Tel 9001888

OSTIA SISTO L 10.000 Caro diario (16-30-18-30-20-30-22-30)
Via dei Romagnoli Tel 5610750

PERGUSA L 6.000 L'uomo senza volto (16-18-05-20-10-22-30)
V.le della Marina 44 Tel 5672528

TIVOLI GIUSEPPE L 10.000 Ricomincio da capo
P.zza Nicodemi 5 Tel 0774/20087

VALMONTONE CINEMA VALLE L 6.000 Climhanger (18-20-22)
Via G. Matteotti 2 Tel 9590523

LUCI ROSSE

Aquila via L'Aquila 74 - Tel 7594951 Modernotta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4890285 Moulon Rouge Via M. Corbino 23 - Tel 5562350 Odonor Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884750 Pussycat via Carroli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ullisse, via Tiburtina 380 Tel 433744 Volturino via Volturino 37 - Tel 4827557

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman



Enzo Jannaco e il figlio Paolo al Teatro Panoli con Penelope Italia, il nuovo spettacolo pieno di freschezza per tutti all'interno delle canzoni a versi e di oggi di un celebre poeta cantautore

Tutti i giorni alle 22 il pane del girasole con Enzo Samartini. Domenica riposo.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

PERRAGAZZI

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

TEATRO

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

ANFITERION SABAUD (Via S. Sebastiano 24 - Tel 375087)
L'Abaco (Lungometraggi) di Vittorio Gassman

Università La Sapienza Elisabeta Leonskaia pianista Musice di Schumann Brahms Chopin

AUDITORIUM RAH FORO ITALICO (Piazza de' Boschi - Tel 581867)
Sabato alle 21 Chessa S Paolo Entro Le Mura - via Nazionale - Orchestra da Camera Omaggio a Francois Couperin

ACCADEMIA BAROCCA (Via V. Arancio 7 - Tel 6641769)
Sabato alle 21 Chessa S Paolo Entro Le Mura - via Nazionale - Orchestra da Camera Omaggio a Francois Couperin

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Alle 21 presso il Teatro Olimpico - Passione spettacolo di danza di teatro con la compagnia di balletto di Renato Greco cor. Di Stazio

ULPIANO (Via L. Calamatta 36 - Tel 3218258)
Alle 21 Nel fondo dell'occhio con Francesca Borromeo Piana Cersosimo Paola Iurlano Regia di Stefano Napoli

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Alle 20 45 La bottega del caffè di R. Fassbinder da G. Goldoni con Fernando Bruni Elio Capitani sc. con Costantino Carli

VASCHELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5881021)
Alle 17 Hedda Gabler di H. Ibsen con Manuela Kustermarck Nicola Bracci Regia di Giancarlo Nanni

L'ARCIUTURO (P.zza Montevideo 5 - Tel 6879419)
Alle 21 Tommy di Giuseppe Mammì con Lorenzo Macchi regia di Gianni Marata (teatro e regia)

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento 25 - Tel 8500789)
Aperte iscrizioni ai corsi di pianoforte chitarra violino violoncello flauto corno sassofono jazz tastiera composizione arrangiamento informazioni e iscrizioni presso il laboratorio musicale per l'infanzia Per informazioni la segreteria è aperta il martedì dalle 15-30-17-18 e venerdì dalle 17-19-19-30

ASS AMICA LUCIS (Circ. Ostiense 195 - Tel 742141)
Sabato alle 21 Sala del Pontificio Istituto Musica Sacra - P.zza S. Agostino 20 - Concerto d'organo organista Giandomenico Piemarini musicista di Bach Mozart Frank

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Via Crescenzo 58 - Tel 68801350)
Alle 18-30 Corso di guida all'ascolto relatore e pianista Claudio Bonchi

ASSOCIAZIONE CULTURALE F. CHOPIN (Piazza Altieri Orio Romano tel 5078889)
Alle 17-45 Presso il Centro culturale Banca di Italia - Via S. Vitale 19 - Concerto del pianista Patrick Chopin Debussy Liszt

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGLI (Tel 37515635)
Preludio musicale Mugli sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari

ASSOCIAZIONE MUSICALE CAVALLO (Via dei Greci 18)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CARISIMI (Viale delle Province 164 - Tel 44291451)
Domeni alle 20-30 Aula Magna del Colegio Nazareno largo Nazareno 25 Concerto del soprano Cecilia Valdenucci Musiche di Mozart Liszt Brahms Donzetti Rossini Puccini

ASSOCIAZIONE MUSICALE EURYTHMIA (Via Vigna Marzia 1 - Tel 5922221-5923034)
Conferme e nuove iscrizioni Stagione Concertistica 1993-94 Con corso musicale 11 dicembre con l'Orchestra Piccola Sinfonica di Milano Adesioni tutti i giorni dalle 16 alle 20 escluso il sabato e festivi

ASSOCIAZIONE MUSICALE F. LISZT (Tel 2416687-630514)
Riposo

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via S. de Saint Bon 61 - Tel 3700023)
Riposo

ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTOPOLI DI TORRESCALCATA (Via A. Barbosi 6 - Tel 32267153)
Corsi di canto corale pianoforte chitarra animazione teatrale

AULA MAGNA I.U.C. (Lungotevere Fiaminio 50 - Tel 36100512)
Sabato alle 17-30 Aula Magna

ABACO JAZZ (Lungotevere Fiaminio 33/A - Tel 3204705)
Riposo

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 - Tel 4729388)
Alle 22 Bucky Pizzarelli & Carlo Pas Quartet

ALPHEUS (Via del Commercio 36 - Tel 5747826)
Sala Mississippi Ave 27 Jhon Surman Quartet

ALPHEUS (Via del Commercio 36 - Tel 5747826)<

Sport

**Pattinaggio
La Stasi spiava
Katarina Witt
anche a letto**

La Stasi, la polizia segreta dell'ex Germania Est spiava Katarina Witt, la regina dei pattini. Tra le diverse annotazioni che la Witt ha trovato sulla sua vita privata c'è addirittura quella di un «canto dalle 20 alle 20,07». Leggendo il fascicolo della Stasi Katarina si è resa conto di aver vissuto chiusa in una vera e propria «cageola». Erano annotati i dettagli più intimi della sua vita.

**Basket: Coppe
Nell'Euroclub
Benetton KO
a Malines**

Nell'Euroclub la Benetton di Treviso ha perso contro il Maes Pils in un incontro giocato ieri sera a Malines con il punteggio di 86 a 85 mentre in Coppa Korac a Zagabria contro la Kk, la Record di Milano si è imposta con il largo punteggio di 93 a 63 mentre a Berlino la Scavolini ha facilmente battuto 91 a 74 l'Alma.

Le italiane nelle Coppe europee Finisce con un pareggio la prima partita della fase finale della Coppa dei Campioni. Dopo un primo tempo scialbo, privo di emozioni, ha fatto seguito una ripresa spumeggiante con numerose occasioni mancate dai milanesi. Nel finale l'arbitro nega ai belgi un calcio di rigore

Rossoneri in bianco

ANDERLECHT-MILAN 0-0

ANDERLECHT De Wilde Crasson Rutjes Albert De Wolfe Walem, Zetterberg Bosman Haagdoren Versaveil Bofin (90 Van Baekel) (12 Maes, 13 Emmers, 14 Koolman, 15 Muson) **MILAN** Rossi, Panucci, Maldini Albertini Costacurta Baresi Orlando, Donadoni Papin, Laudrup Simone (75 Massaro) (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Nava, 15 De Napoli) **ARBITRO** Zhuk (Bieloruscia) **NOTE** Serata fredda campo ghiacciato Ammoniti Rossi Albertini Donadoni Calci d'angolo 8-4 per l'Anderlecht Spettatori 28 063

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES Zero a zero una bellissima ripresa dopo un primo tempo imbarazzante al Milan è mancato solo il gol nel momento decisivo cinque clamorose occasioni sprecate, un palo di Papin (pareggiato da una traversa di Walem) ma la missione in Belgio è da archiviare positivamente (anche se Capello nel dopo partita parlava di punto perduto), specie dopo quella vigilia tribolata in cui al dramma di Van Basten si era aggiunto il gran rifiuto di Savicvic ieri il montenegrino si è allenato a Milanello con Raducicov Erano e Tassotti, ma non ha voluto commentare il clamoroso gesto compiuto 24 ore prima. Oggi si vedrà probabilmente una forte multa. Comunque sia il Milan ha debuttato nella Champion League incamerando un punto su un campo non facile.



Jean Pierre Papin ha sciupato due occasioni

Temperatura sottozero e spalti gremiti al Parc Astrid 25mila persone che incitano l'Anderlecht, ma i problemi sono tutti per i giocatori belgi e milanesi, alle prese con un campo imbiancato dal ghiaccio in un terreno al limite del impossibile. Baresi è in campo con la testa fasciata da una benda nera a proteggere la retina rimediata domenica contro il Napoli, ma non sembra sentire del handicap anzi si nota subito che anche stavolta è fra i migliori della squadra di Capello. Già all'8 lui e Costa curta devono mediare a uno scarto di Panucci che però gira quel campo infido azzarda pericolosi passaggi in ondivante. L'Anderlecht, dominatore del campionato belga è una squadra molto bene disposta in campo dal tecnico Boskamp presso il Milan nella sua

metà campo un altro errore di Panucci (14) tiene in gioco il lento Bosman che però gira male il pallone. In un'occasione dietro l'altra (inventate quelle su Donadoni e Albertini) la gara è modesta pochi e tutti sbalati in un portar palla e pedalarci, Papin e Simone troppo isolati per nuo-

ci-quindici metri il baricentro del gioco prende in pugno decisamente la gara di fronte a un avversario improvvisamente giu di fiato e forse anche stupido della reazione rossonera. Dopo un paio di gratuiti ruzzoloni belgi alla ricerca del rigore in area milanista, la prima vera occasione della partita è per il Milan e non sarà certo l'ultima. È il 55 Simone trova uno scatto dei suoi brucia De Wolf e si coordina per un tiro che il portiere De Wilde respinge con fortuna e bravura di piede il pericolo la scattare la reazione belga due minuti dopo un tiro-cross di Walem colpisce la traversa con Rossi fuon casa ma il portiere invece è pronto a mettere in corner sul tiro successivo del finto attaccante Haagdoren. La partita si accende finalmente dopo quei primi noiosi e deludenti 45 minuti Orlando vola sulla fascia sinistra arriva sul fondo e mette in area dove Simone arriva per primo sul pallone ma disturbato dall'uscita del portiere angola trop-

po la deviazione che termina sul fondo. La terza nitida occasione rossonera arriva tre minuti dopo al 67 Papin inventa un assist per Orlando che va via in contropiede ma poi al momento buono sbaglia ingenuamente il bersaglio. Il Milan insiste l'Anderlecht è alle corde quando (69) Papin dal limite prova una girata che colpisce il palo alla destra di De Wilde sul rimbalzo arriva Laudrup che a porta vuota corona la sua prova penosa calciando a lato. Via Simone dentro Massaro per l'ultimo quarto d'ora. Al 76 Papin va via in contropiede come una freccia ma a tre metri dal portiere quando ci aspetta la stoppata che decide una partita: il francese tira fuori un tiro insignificante quasi un passaggio all'indietro. Il gol rossonero numero 300 nelle Coppe non vuol proprio arrivare in compenso c'è un brivido nel finale con un'azione in area di Donadoni sul quale l'arbitro sorvola inutilmente in seguito da un codazzo di belgi furibondi.

DETENTORE JUVENTUS

FINALI 27 aprile e 11 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE	andata	ritorno
S. Lisbona (Port) - A. Salsburgo (Aust.)	2-0	8/12/93
Eintracht F. (Germ) - La Coruna (Spagna)	1-0	8/12/93
Brondby (Dan) - Borussia D. (Germ)	1-1	8/12/93
Bordeaux (Fra) - Karlsruhe (Germ)	1-0	8/12/93
CAGLIARI (Ita) - Malines (Belg)	oggi	8/12/93
Norwich City (Ingh) - INTER (Ita)	0-1	8/12/93
Boavista (Port) - Offi Creta (Spagna)	1-4	8/12/93
JUVENTUS (Ita) - Tenerife (Spagna)	3-0	8/12/93

I bianconeri vincono senza brillare, ma ipotizzano la qualificazione. Subito in gol Moeller poi la lunga pausa e i fischi. Il risveglio nella ripresa: reti di Ravanelli e Baggio su rigore

Premio-partita: gita alle Canarie

JUVENTUS-TENERIFE 3-0

JUVENTUS Peruzzi, Porrini, Fortunato Dino Baggio (76 Galia) Kohler, Torricelli Marocchi Conte Viali (56 Ravanelli) Roberto Baggio Moeller (12 Rampulla 13 Baldini 14 Francesconi) **ARBITRO** Trapattoni **TENERIFE** Manolo Toni Paqui Tono Del Solar Mata Pinilla Chano Latorre, Felipe (70 Dertycia), Conte (13 Ochoterena 14 Pier) **ARBITRO** Heynemann (Ger) **NOTE** Serata umida terreno lievemente allentato Ammoniti Mata, Chano, Fortunato, Ravanelli e Galia Angoli 2-1 per il Tenerife Spettatori 10 000 circa

MICHELE RUGGIERO

TORINO EuroCoppa scacchi per la Juventus. Ma i problemi per Trapattoni restano. Intanto Inter a dispetto anche dei tre sconfitti-regali confermati ad un Tenerife dimezzato tagliato in due dalla pioggia di assenze. A Torino la squadra spagnola si è ritrovata in versione Croce rossa, priva di ben sette titolari, di cui cinque squalificati tra cui una delle due stelle di cui si fregia il Tenerife, l'argentino Redondo. L'altra è il giovane Felipe, neozelandese delle fure rosse che il tecnico Valdano al raddop-

Due imprese che hanno richiesto in cambio ben cinque titolari squalificati. Un caso? Alla vigilia forse per scaramanzia, Trapattoni giocava con il «Tenerife» squadra ammazzata grande. In realtà, dopo pochi di gioco si è compreso che soltanto una pratica autolezionistica avrebbe pregiudicato metà del cammino della Juventus nel terzo turno di Coppa. E dire che i bianconeri erano in goal già con Moeller colpo di testa su punizione di Roberto Baggio. A contatto col vantaggio invece la Juventus si è come smarrita. Priva di Di Livio sulla fascia destra ha affidato a Conte il ruolo di propulsore mentre Marocchi andava a rafforzare il cordone di centro campo. Non rinunciava Trapattoni al doppio marcatore - Kohler e Porrini - novantenne Valdano avesse disposto i suoi su uno schema deliberatamente ultradifensivo con un 5-4-1 che raramente si trasformava in un 4-4-2. In concreto azioni di contropiede che il Tenerife arricchiava con uno spagnolescante uso della tattica del fuorigioco che imitava come punture di insetto la pri-

ma linea bianconera preda dell'annoso blocco psicologico se Moeller ritrova Viali e vi deve coesistere Benitez. Viali anche contro il Tenerife è apparso voglioso di recuperare tempo e schemi perduti ma rispetto al ritorno di campionato è sceso di un gradino in fatto di lucidità. Ma per rilanciare le proprie quotazioni europee Trapattoni ha dovuto affidarsi nuovamente alla vena di Ravanelli sboccando così Moeller che al 69 trovava il corridoio giusto per farsi agganciare dal portiere in uscita. Rigore netto tra sfornato da Roberto Baggio Al 76 la terza rete ispirata da Moeller con una combinazione su Marocchi per la facile conclusione di Ravanelli. Commenti di fine partita Trapattoni «Mi soddisfa solo il risultato. Abbiamo sprecato troppo. Questione di lucidità tra partite in una settimana si sentono. Ma per la qualificazione non dovrebbero esserci problemi». Arrabbiato con i giornalisti Moeller «Non siete obiettivi con me quando mi giudicate. Con Baggio vi comportate diversamente».

Ma la musica cambia nella ripresa. Il Milan avanza di die-



Andrea Moeller di testa e mette a segno il primo gol bianconero

Nel freddo nord i tamburini sardi vanno all'assalto

MALINES-CAGLIARI (Raidue ore 20.00)	
Preud Homme 1 Fiori	Sanders 2 Villa
Bartholom 3 Pusceddu	De Boeck 4 Aloisi
Gysbrechts 5 Veronese	Van De Buijs 6 Firicano
Sabbatini 7 Sanna	Van Gompel 8 Bisoli
Esnyri 9 Geysvaldes	Leen 10 Matteoli
Czerniutynski 11 Oliveira	
Arbitro Garcia (Spagna)	
De Wilde 12 Dabitonto	Deferm 13 Pancaro
Peetermans 14 Allegri	Demesmaeker 15 La Torre
Pereira 16 Crniti	

Dely Valdes

GIUSEPPE CENTORE

Intermedia della Cagliari è affollata ma la trasferta in terra belga dove oggi i rossoblu affronteranno il Malines per il terzo turno della Uefa non spaventa gli uomini di Giorgi Con Montero ed Herrera squalificati gli acciacchi di Matteoli e Napoli rischiano di compromettere il disegno tattico del Cagliari. Il presidente Cellino ha confidato che la Sardegna ospiterà la gara Cagliari-Malines. L'ipotesi di disputare all'Olimpico in contro «per esaurire i desideri delle migliaia di sardi residenti nel continente e per dare uno sciallo morale al sindaco di Cagliari» è rientrata. La disputa fra la società e i comitati per la gestione della pubblica sicurezza gli incontri casualmente sempre accessi ma i due mediatori è un ritorno di Casagione, il generoso sponsor del Cagliari non disposto ad accettare un ritorno in campo. Il suo nuovo assessore municipale è la emersione crisi economica che ha obbligato i giudici a chiedere al sindaco De Giorgi un'aula di dimissioni. Con un esecutivo decantato ed un sindaco che comunque ha scera il presidente di Cagliari potrebbe vincere a un minuto dalla partita milaniana e dirizzando un bilancio ancor più o non si è successo di Cappelletti.

Bergkamp di rigore e il futuro è più nerazzurro



Wim Jonk tra i protagonisti ieri a Norwich

NORWICH-INTER 0-1

NORWICH Gunn Culverhouse Bowen Butterworth Polston Newman, Sutcliff (81 Power) Crook Sutton Fox Gross (12 Hegson 13 Howie 14 Ullathorene 16 Akinyibi) **ARBITRO** Mumenthaier (Svi) **NOTE** Serata gelida campo in cattive condizioni Ammoniti Butterworth Culverhouse Crook Antonio e Massimo Paganini Spettatori 20 805 circa

NOSTRO SERVIZIO

Nella gara d'andata del terzo turno di Coppa Uefa l'Inter ha vinto 1-0 sul difficile campo del Norwich City al terzo posto nella classifica della prima di visione inglese. La trasferta non si presentava certo agevole oltre alla tecnica ed all'alti-

ma disposizione tattica degli uomini di Walker le insidie per l'Inter venivano anche dal freddo pungente (temperatura abbondantemente sotto lo zero) e dalle condizioni del campo. Lo svolgimento della gara infatti è stata fino all'ultimo in certo per il pericolo neve ma il calore lavoro degli spalatoni e la mancata nevicata nelle ultime ore ha reso possibile la disputa del match. La formazione di Bagnoli ha giocato una partita tatticamente perfetta molto chiusa in difesa con i fratelli Paganini e Battistini centrali. Bengioni e Angelo Orlando sulle fasce e pronti ad affondare in contropiede con punte veloci come Bergkamp e Sosa lanciate da Dell'Antico. Invece le azioni di contropiede intensive hanno portato i pericoli più concreti alla difesa del Norwich. Dopo 20 mi-

nuti iniziali con un Inter troppo timorosa per replicare alle offensive dei padroni di casa la squadra di Bagnoli ha trovato le adeguate contromisure. Tra il 22 ed il 24 i nerazzurri hanno creato le migliori occasioni, da gol al 22 Orlando crossava dalla sinistra Bergkamp si liberava in area e scagliava un tiro di poco a lato del palo di destra. Due minuti dopo Bergkamp in contropiede solo davanti al portiere Gunn si affrettava in finto e contropiede e l'azione sfumava. Finita la fase di superiorità dei milanesi il Norwich riprendeva a lottare con molta agnosismo e poca lucidità.

La pressione degli inglesi si spingeva di fronte all'interguardia nerazzurra e ad un tempo foga ed il nervosismo accumulato faceva solo scattare una rissa all'ultimo minuto. Nell'8 second'azione

Sci azzurro Un sorriso dagli Usa

Nel giro di 24 ore due italiani primi negli Stati Uniti Le imprese di Tescari e Koenigsrainer e la guarigione della Compagnoni creano ottimismo nel clan «tricolore» Buoni auspici per la Coppa del mondo che riparte sabato

Piccoli Tomba crescono

Dopo i successi in gare FIS dei giorni scorsi, Fabrizio Tescari e Gerhard Koenigsrainer si propongono come valide alternative ad Alberto Tomba per le prossime gare di Coppa del mondo sabato e domenica a Park City. Nel settore femminile tre giorni di gare in Italia: Santa Caterina Valfurva ospiterà due giganti ed uno speciale. Smaltito l'infortunio al tendine, Deborah Compagnoni, sarà in gara.

NOSTRO SERVIZIO

La sci azzurro sembra in forma anche stavolta. Alberto Tomba non è entrato a Winter Park negli Stati Uniti che azzurri hanno vinto a distanziare di 21 ore uno salomone speciale ed uno salomone gigante validi per l'11-13. Domenica scorsa Fabrizio Tescari si è imposto tra i più stretti precedendo il tedesco Bauer lo sloveno Kosmich ed un gruppetto di italiani (Ludwig, Weiss 5, De Cugis 6 e Gerosa 8), alla gara di partenza, poi anche Alberto Tomba ma soltanto in qualche di appista di lusso. L'unico di è stata la volta di Gerhard Koenigsrainer, a primeggiare nello slalom gigante mettendo in fila l'austriaco Meyer e Norman Bergmann.

Altre considerando il fatto che il secondo miglior risultato lo ha ottenuto il campione del mondo di quella FIS, il due giorni di Winter Park ha ben sperato per il movimento azzurro che troppo spesso ha puntato soltanto sulle prodezze di Alberto Tomba. Sabato e domenica a prossima a Park City torna infatti la Coppa del Mondo maschile con un gigante ed uno speciale a Park City. Fabrizio Tescari, nato il 6 aprile '69 ad Asiago, non è nuovo a questi exploit in sci. Il suo primo exploit sportivo si presentò ad alti livelli nel resto della stagione. Domenica è tornato il vincitore e primo si ripresenta come l'iva e Tomba nella sprint.



Fabrizio Tescari 24 anni ha vinto domenica uno slalom speciale FIS negli Stati Uniti

de, a cui rimase sempre in provincia di Bozzone. Gerhard si era già messo in luce nelle squadre giovanili ma un grave incidente (rottura del legamento del ginocchio) lo aveva costretto per due anni a sospendere la carriera. Dopo il primo grande risultato, Koenigsrainer, em dal mo-

colta che si è visto in un'occasione a solo sul primo di gara della seconda manche e caduto quando il suo tempo era in vantaggio.

Per la Coppa del Mondo femminile come è noto, il primo italiano di Santa Caterina Valfurva (della gara) è stato il primo a scendere la pista. Il secondo è stato il primo a scendere la pista.



Al Coni le proposte del presidente sono legge Pescante il rinnovatore chiude la borsa e attacca il doping

ROMA. Unanime si riunisce il Consiglio Nazionale del Coni. Ma i punti non sono ancora stati definiti. Il presidente, Giuseppe Carraro, ha presieduto una riunione di lavoro con i dirigenti e i presidenti delle federazioni. Carraro ha presieduto una riunione di lavoro con i dirigenti e i presidenti delle federazioni. Carraro ha presieduto una riunione di lavoro con i dirigenti e i presidenti delle federazioni.

Visto che il fine delle strutture utilizzate, si liberano le stesse. Il presidente Carraro ha presieduto una riunione di lavoro con i dirigenti e i presidenti delle federazioni. Carraro ha presieduto una riunione di lavoro con i dirigenti e i presidenti delle federazioni.

La Fifa interviene per risolvere l'intricato problema del transfert Detari, il futuro passa per il fax Oggi il verdetto della federazione

MINARA. Il problema dei trasferimenti di calciatori, quello che ha costretto il giocatore inglese a rinviare il debutto in campionato con la maglia del calcio, il segretario generale della Fifa, lo svizzero Joseph Blatter, in un comunicato indirizzato alle federazioni inglesi e italiana ha affermato sostanzialmente che il centro campista Lars Detari può giocare per il Genoa o meglio, che la Federazione internazionale non si oppone al trasferimento del giocatore dal Feyenoord al Genoa. Il caso è stato piuttosto intricato. La Fifa ha considerato che la Federazione inglese, che ha registrato il giocatore per conto del Feyenoord l'11 agosto 1993, club nel quale Detari ha regolarmente giocato non può cancellare il trasferimento del calciatore. Tuttavia, considerato che il calciatore desidera adesso giocare per il Genoa e che non esistono opposizioni da parte della federazione inglese, che ha registrato il calciatore per conto del Feyenoord, la Fifa ha autorizzato il trasferimento del calciatore.



Albertini stop un turno Parma-Milan a Ceccarini

Questi giocatori di serie A si qualificheranno tutti per una giornata Supercoppa (Parma-Ceccarini, Albertini, Milan-Bengini, Inter-Cattoliga, Siena-Roggiano, Lazio-Villa, Cagliari). In serie B, per due giornate, Bologna-Ricci, Bari-Petra, Venezia-Bassi, Padova-Pisa, Lazio-Gandenza, Padova-Pescara, Ravenna-Ravenna.

Portogallo: indagine federale Queiroz sotto inchiesta Il tecnico della Nazionale aveva attaccato il Palazzo

LISBOA. La Federazione calcistica portoghese (Fpf) ha deciso di aprire un'inchiesta nei confronti dell'allenatore della nazionale Carlos Queiroz, che ha attaccato il palazzo del Parlamento di Lisbona il 17 novembre scorso. Queiroz, 45 anni, è stato accusato di aver attaccato il palazzo del Parlamento di Lisbona il 17 novembre scorso. Queiroz, 45 anni, è stato accusato di aver attaccato il palazzo del Parlamento di Lisbona il 17 novembre scorso.

Volley, World Champions Italia brutta ma vincente con il «nuovo» Giappone Velasco: «Così non va»

ROMA. Ancora una volta è il Giappone a vincere la Coppa del Mondo di Volley. Velasco, il nuovo allenatore della nazionale italiana, ha commentato la sconfitta con il Giappone: «Così non va». Velasco, il nuovo allenatore della nazionale italiana, ha commentato la sconfitta con il Giappone: «Così non va».

Advertisement for 'l'Unità' magazine featuring a woman's portrait and text: 'Come visitare le capitali europee e viaggiare per il mondo per il mondo con l'Unità? Chi si abbona lo sa. Se ti abboni subito a l'Unità potrai partecipare in gennaio e febbraio del '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle capitali europee e concorrere all'estrazione finale di magnifici viaggi in Cina, USA, Marocco e Nord Europa. 1678-61151. l'Unità. ABbonarsi a l'Unità: Risparmiare, Leggere, Viaggiare.'